



Diocesi di Sessa Aurunca

ANALECTA
SUESSANAE
ECCLESIAE
2021



BOLLETTINO DIOCESANO
GENNAIO - DICEMBRE

9



ANALECTA SUESSANAE ECCLESIAE

2021

BOLLETTINO DIOCESANO
GENNAIO - DICEMBRE

**Organo Ufficiale per gli atti del Vescovo,
della Curia e degli organismi ecclesiali**

9

Copertina: particolare bassorilievo - facciata Cattedrale Ss. Pietro e Paolo
Sessa Aurunca (CE)

ANALECTA SUESSANAE ECCLESIAE
Organo Ufficiale per gli atti del Vescovo
della Curia e degli organismi ecclesiali
DIOCESI DI SESSA AURUNCA

Periodico Semestrale
iscritto nel Registro Generale del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere
numero: 847 del 26.02.2016

Direttore editoriale: Vicario Episcopale per gli Affari Amministrativi
Don Roberto Guttoriello

Direttore responsabile: prof. Oreste D'Onofrio

Sede: Centro Pastorale Diocesano Ss. Casto e Secondino
Via XXI Luglio, 146
81037 Sessa Aurunca (CE)

Stampa: Caramanica Editore
Via Appia, 762 - 04026 SCAURI (LT)

I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale sono riservati per tutti i Paesi.
Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta, registrata o trasmessa con qualsiasi mezzo: elettronico,
elettronico, meccanico, fotografico, magnetico (compresi microfilm, microfiches e copie fotostatiche).



Messaggio della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2021-2022

Cari studenti e cari genitori, che cosa sarebbe l'arte senza la Cappella Sistina di Michelangelo, la poesia senza la Divina commedia di Dante, la musica senza la Passione secondo Matteo di Bach, la letteratura senza i Promessi sposi di Manzoni, l'architettura senza il Duomo di Milano, la filosofia senza Kierkegaard? Cosa sarebbe l'amore senza il Cantico dei cantici, la dignità umana senza le parole di Gesù sui poveri nei Vangeli, la felicità senza il Discorso della montagna del Vangelo di Matteo?

Anche quest'anno entro il 25 gennaio siete chiamati a compiere una scelta importante, decidendo se avvalervi o meno dell'insegnamento della religione cattolica a scuola. Noi pensiamo che questo insegnamento offra anzitutto alcuni strumenti per rispondere alle domande con cui abbiamo iniziato questo messaggio: consente, infatti, di conoscere e contestualizzare in un'ottica più ampia la storia culturale del nostro Paese e del mondo intero, attraverso le idee che la religione cristiana ha prodotto.

Ma nell'insegnamento della religione cattolica si danno anche altre possibilità: gli studenti possono confrontarsi con le domande profonde della vita. Soprattutto nel tempo della formazione intellettuale a scuola sorgono quei quesiti che a volte ci affannano, ma che di fatto ci rendono esseri umani unici e irripetibili: chi siamo? Quale storia ci ha preceduto? Cosa dobbiamo fare per il presente nostro e dei nostri cari? Perché il dolore e la morte? Cosa possiamo sperare per il futuro in questa terra e dopo? Ognuno deve trovare la sua risposta. L'insegnamento della religione cattolica si pone proprio nell'orizzonte degli interrogativi esistenziali, che sorgono anche nei nostri ragazzi. In un tempo in cui la pandemia da COVID-19 ci sta ponendo di fronte problemi inediti per l'umanità, pensiamo che le generazioni future potranno affrontare meglio anche le sfide nel campo dell'economia, del diritto o della scienza se avranno interiorizzato i valori religiosi già a scuola.

Una solida preparazione nell'ambito religioso consente di apprezzare il mondo guardando oltre le apparenze, di non accontentarsi delle cose materiali puntando piuttosto a quelle spirituali, di confutare le false superstizioni escludendo ogni forma di violenza in nome di Dio, di allenarsi al dialogo sempre rispettoso dell'altro, di formare una coscienza matura imparando a crescere tenendo conto degli altri e soprattutto dei più deboli.

Siamo sicuri che l'alleanza educativa stretta tra voi, genitori e studenti, e gli insegnanti di religione cattolica consenta di vivere il tempo della scuola come un'occasione di reale formazione delle nuove generazioni in modo sano e costruttivo, per il bene dei nostri ragazzi e della nostra società.

Cogliamo l'occasione di questo messaggio per augurarvi un nuovo anno di pace e serenità.

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente Sessione invernale 26 gennaio 2021

COMUNICATO FINALE

La preoccupazione per la tenuta del Paese ha fatto da sfondo alla sessione invernale del Consiglio Episcopale Permanente, che si è svolta in videoconferenza il 26 gennaio 2021, sotto la guida del Cardinale Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

In questa fase delicata, è emersa l'urgenza di un'opera di riconciliazione che sappia sanare le diverse fratture che la pandemia ha provocato sul territorio nazionale, andando ad "aggredire" tutte le fasce della popolazione, in particolare i più vulnerabili e gli ultimi. Se dal punto di vista sanitario, i Vescovi hanno sottolineato l'importanza della vaccinazione, intesa come gesto di amore per sé e per gli altri ma anche come atto di fiducia nella ricostruzione, sul fronte sociale hanno puntato i riflettori sulla crisi demografica, sulle nuove povertà, sul disagio e sulla solitudine, ovvero sulle molteplici difficoltà che rischiano di sfilacciare ancora di più il tessuto comunitario già lacerato dalla crisi. La questione educativa s'impone come sfida cruciale che va affrontata insieme alle varie parti sociali, attivandosi per costruire sui territori alleanze educative, secondo la proposta di Papa Francesco ad operare per un "Global Compact on Education". Lo sguardo attento sulle varie fratture invoca una presenza di speranza della comunità ecclesiale: non è il momento di chiudersi nell'autoreferenzialità, ma di tracciare cammini di comunione e di corresponsabilità.

I Vescovi si sono confrontati sul Rito della pace nella Messa e hanno deciso di "ripristinare", a partire da Domenica 14 febbraio, un gesto con il quale ci si scambia il dono della pace, guardandosi negli occhi o facendo un inchino del capo. Nel corso dei lavori, è stato offerto un aggiornamento sulla prossima Assemblea Generale, che ruoterà intorno al tema dell'annuncio. In un tempo così delicato come quello attuale, è fondamentale per i Vescovi ravvivare l'impegno dell'evangelizzazione. Sono stati inoltre approvati i criteri per la scelta dei delegati delle varie Diocesi italiane che prenderanno parte alla Settimana Sociale in programma a Taranto dal 21 al 24 ottobre 2021.

Infine è stata riportata l'indicazione del Santo Padre di trasferire, a partire dal 2021, la celebrazione diocesana della GMG dalla Domenica delle Palme alla Domenica di Cristo Re.

Riconciliazione e comunione per sanare le fratture

Il Paese, segnato dall'emergenza sanitaria e dalle sue drammatiche conseguenze sociali, e ora ulteriormente messo alla prova dall'attuale crisi politica, è stato il perno della riflessione dei Vescovi che si sono confrontati proprio a partire dall'analisi delle

fratture - sanitaria, sociale, delle nuove povertà, educativa - visibili a livello locale e nazionale. La cronaca e i costanti contatti sul territorio restituiscono un quadro in chiaroscuro, dove alla creatività e alla resilienza dell'intera comunità italiana fanno da contraltare l'incertezza del futuro, l'inquietudine per la mancanza o la perdita del lavoro, una crescita significativa del disagio psicologico, l'emergere delle nuove povertà che stanno stritolando famiglie e imprese. Preoccupa nondimeno la questione educativa, da affrontare insieme e con il contributo di tutti per elaborare progetti che rinnovino e vitalizzino scuole, parrocchie, percorsi catechistici.

Sebbene complesso, questo - hanno sottolineato i Vescovi durante i lavori - non è un tempo sospeso, ma deve essere colto come un'opportunità. La riconciliazione diventa, allora, lo strumento da utilizzare per ricucire il tessuto sociale lacerato e per dare speranza alle donne e agli uomini di oggi. È questo, del resto, l'orizzonte indicato da Papa Francesco a Firenze, in occasione del V Convegno Ecclesiale Nazionale: quell'invito a essere una Chiesa «con il volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza» e che «innova con libertà» continua a risuonare con forza e diventa il binario sul quale far proseguire il cammino della Chiesa che è in Italia nei prossimi anni. Ecco, allora, la necessità - hanno ribadito i Vescovi - di mettere al bando ogni autoreferenzialità ecclesiale che impedisce di guardare l'altro con tratto materno e di lavorare in armonia per realizzare una comunione reale. Per affrontare questa sfida, tornano attuali i principi indicati nel documento «Comunione e comunità» elaborato negli anni Ottanta del secolo scorso che, nel suo essere profetico di quanto stiamo vivendo oggi, rappresenta una bussola per attuare e promuovere il dinamismo della comunione, in vista di una sinodalità che - come aveva spiegato il Santo Padre in apertura dei lavori della 73^a Assemblea Generale del maggio 2019 - si muove in due direzioni: dall'alto verso il basso, ma anche dal basso verso l'alto, con un coinvolgimento di tutto il popolo di Dio e, in particolare, dei laici. Chiara, in questo senso, l'indicazione del Papa che, con il Motu Proprio *Spiritus Domini*, ha stabilito che possano essere istituiti come lettori o accoliti non solo uomini ma anche donne. Si tratta di un orientamento che va accolto con gioia e seguito nella prassi. Il Consiglio Permanente, nella sessione primaverile, si soffermerà sui criteri per il discernimento e la preparazione dei candidati e delle candidate a tali ministeri, da offrire per l'approvazione alla prossima Assemblea Generale.

Solo superando la frammentazione e mettendosi in ascolto attento delle persone - è stato poi ricordato -, sarà possibile offrire una visione comune, radicata nel contesto ma in grado di proiettarsi oltre il contingente in modo progettuale. Una visione capace di sostenere le comunità, aiutandole a riscoprirsi tali e a comprendere che quello che ognuno sta attraversando - con fatica e in alcuni casi con disillusione - è, comunque sia, «un tempo di grazia donatoci per capire la volontà di Dio».

Corresponsabilità e impegno educativo

Con lo sguardo rivolto ai prossimi mesi, che saranno cruciali per l'Italia e per l'Europa, i Vescovi si sono concentrati sulla frattura sanitaria: nell'esprimere ancora una volta la loro vicinanza agli ammalati, ai familiari e il cordoglio per quanti sono morti a causa del virus COVID-19, hanno evidenziato la grande opportunità offerta

dalla Campagna vaccinale. Vaccinarsi - hanno convenuto - non è solo un gesto di amore per se stessi, ma di attenzione e di cura verso gli altri, oltre che un atto di fiducia nella ricostruzione del sistema-Paese.

Insieme al triste impatto sulla salute delle persone, la pandemia ha aggredito tutti gli ambiti di vita, andando ad incidere in particolare sulle condizioni dei più vulnerabili, dei poveri, degli anziani, dei disabili e dei giovani, i grandi dimenticati di questa crisi. A preoccupare è il calo demografico al quale si aggiunge un invecchiamento progressivo della popolazione e la desertificazione di alcuni territori. Su questo fronte, il Consiglio Permanente ha rilevato la necessità di una lettura lucida che si traduca in un impegno forte e in politiche familiari adeguate.

Per i Vescovi, occorre moltiplicare gli sforzi per continuare, nonostante le gravi difficoltà nelle quali le famiglie, gli insegnanti e i catechisti si trovano a operare, l'impegno educativo nei confronti delle nuove generazioni e per ricostruire al più presto condizioni e contesti che permettano esperienze formative integrali. Le nuove tecnologie sono di grande aiuto per tenere i contatti e per svolgere attività, ma non possono sostituire la ricchezza dell'incontro personale, della presenza. Aumentano le difficoltà dei bambini e soprattutto degli adolescenti, a cui va riconosciuto di avere vissuto, nella maggioranza dei casi, questi mesi con grande responsabilità e senso civico. Non si può tuttavia nascondere - hanno osservato i Vescovi - che sembrano crescere l'insofferenza dei giovani e la preoccupazione delle famiglie.

I bambini, i ragazzi, i giovani e l'intera comunità hanno bisogno che le scuole, i centri educativi, le parrocchie, gli oratori possano tornare il prima possibile a svolgere la loro funzione di contesti di crescita. Non ci potrà essere un ritorno improvviso alle condizioni di prima, ma fin d'ora tutti, comunità civili ed ecclesiali, sono sollecitati a fare la propria parte, partendo da quello che questo tempo sta mettendo in evidenza. Sta maturando la consapevolezza che i processi educativi sono significativi per le persone quando si basano sulla comunicazione dell'attenzione e della cura, anche quando si è costretti a interagire a distanza. È chiaro ormai che le realtà educative, a partire dalle scuole, hanno bisogno di essere sostenute dalla collaborazione di tutti. In questa direzione, è fondamentale - hanno affermato i Vescovi - attivarsi per costruire sui territori alleanze educative, secondo la proposta di Papa Francesco ad operare per un "Global Compact on Education".

Con lo sguardo rivolto ai più vulnerabili

L'impegno a sanare le ferite chiama in causa tutti, come cristiani e cittadini, e stimola un'assunzione di responsabilità comune. Come Pastori - è stato ripetuto dai membri del Consiglio Permanente - non possiamo chiudere gli occhi di fronte alle molteplici povertà: a quelle degli ultimi, che la pandemia ha reso in molti casi invisibili; a quelle di tanti che, per la prima volta, sono costretti a bussare alle porte delle Caritas, che in questi mesi hanno moltiplicato gli sforzi per non lasciare indietro nessuno; a quelle di un numero sempre crescente di famiglie e imprese strette nella morsa dell'usura a causa del sovraindebitamento; a quelle dei migranti che - nell'indifferenza e nel silenzio - continuano ad arrivare sulle nostre coste o sono bloccati sulla frontiera balcanica, al gelo e in condizioni

disumane. La paura non deve infatti farci rinchiudere in noi stessi né impedirci di tendere la mano al prossimo, se si vuole costruire una società più equa e più solidale.

Apprezzamento è stato espresso per il Trattato delle Nazioni Unite sulla proibizione delle armi nucleari, sollecitato anche dall'appello che ha visto tra i firmatari il Cardinale Presidente Gualtiero Bassetti, Monsignor Giovanni Ricchiuti, Arcivescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti e Presidente di Pax Christi Italia, Monsignor Luigi Bettazzi, Vescovo emerito di Ivrea e già Presidente di Pax Christi International e di Pax Christi Italia. L'accordo costituisce un passo deciso verso la pace di cui il mondo, dilaniato dalla pandemia e da numerosi conflitti, ha urgente bisogno.

Dall'ascolto all'annuncio

Lo sguardo attento sulle fratture (sanitaria, sociale, delle nuove povertà, educativa) invoca una presenza di speranza della comunità ecclesiale accanto agli uomini e alle donne di questo tempo. La Chiesa infatti - con lo stile dell'ospedale da campo - può e deve dare un contributo fondamentale al protagonismo dell'Italia. Di primaria importanza, in questa fase, resta la dimensione dell'ascolto: ci sono sussurri da intercettare, voci confuse da schiarire eliminando i rumori di fondo, richieste velate da cogliere con prontezza. Ricomporre le fratture non significa cancellare le ferite né far finta che non ci siano mai state, ma chiede un di più di coraggio e di pazienza per valorizzarle, farle diventare un'opportunità e il segno della rinascita. L'evangelizzazione, per i Vescovi, deve ripartire da qui, attingendo al patrimonio di conoscenza e di esperienza maturate dalla Chiesa che è in Italia nel corso degli anni e seguendo la via indicata da Papa Francesco nel 2015 al Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze.

Comunicazioni

Rito della pace nella Messa. La pandemia - ha ricordato il Consiglio Permanente - ha imposto alcune limitazioni alla prassi celebrativa al fine di assumere le misure precauzionali previste per il contenimento del contagio del virus. Non potendo prevedere i tempi necessari per una ripresa completa di tutti i gesti rituali, i Vescovi hanno deciso di ripristinare, a partire da Domenica 14 febbraio, un gesto con il quale ci si scambia il dono della pace, invocato da Dio durante la celebrazione eucaristica. Non apparendo opportuno nel contesto liturgico sostituire la stretta di mano o l'abbraccio con il toccarsi con i gomiti, in questo tempo può essere sufficiente e più significativo guardarsi negli occhi e augurarsi il dono della pace, accompagnandolo con un semplice inchino del capo. All'invito «Scambiatevi il dono della pace», volgere gli occhi per intercettare quelli del vicino e accennare un inchino, secondo i Vescovi, può esprimere in modo eloquente, sicuro e sensibile, la ricerca del volto dell'altro, per accogliere e scambiare il dono della pace, fondamento di ogni fraternità. Là dove necessario, si potrà ribadire che non è possibile darsi la mano e che il guardarsi e prendere "contatto visivo" con il proprio vicino, augurando: «La pace sia con te», può essere un modo sobrio ed efficace per recuperare un gesto rituale.

Assemblea generale. Al Consiglio Permanente è stato offerto un aggiornamento sulla prossima Assemblea Generale, che ruoterà intorno al tema dell'annuncio. L'auspicio dei

Vescovi, con quel sano realismo che consentirà di verificare nelle settimane a venire l'andamento della pandemia e i comportamenti più opportuni da porre in essere, è che questo appuntamento possa tenersi in presenza. Il cammino verso l'Assemblea Generale intende favorire il coinvolgimento e la partecipazione delle tante anime ecclesiali che, sia pur nella diversità di ruoli e competenze, sapranno metterci testa e cuore. In un tempo così delicato ma anche così promettente come quello che stiamo vivendo, hanno rimarcato i Vescovi, occorre ravvivare l'impegno primario della Chiesa: l'evangelizzazione.

Settimana sociale. Procede, nel frattempo, la preparazione della 49a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Taranto, 21-24 ottobre 2021). Il percorso, hanno condiviso i Vescovi, s'intensifica a questo punto nelle singole Diocesi coinvolgendo parrocchie, associazioni e movimenti a partire dall'*Instrumentum Laboris*. I Vescovi hanno approvato i criteri per la scelta dei delegati delle varie Diocesi italiane. Come già nella scorsa Settimana di Cagliari anche in questa si è deciso di puntare sulla partecipazione attiva di tutti i delegati delle Diocesi. Per questo non vale il criterio della rappresentanza, ma occorrono seguire altri criteri: preferenza ai giovani; familiarità con il tema della sostenibilità ambientale, del lavoro e della sostenibilità sociale; presenza femminile; partecipazione più proporzionata tra le Diocesi; partecipazione di Associazioni e movimenti ecclesiali e anche di altri tipi di associazioni. Tutte le indicazioni saranno presto disponibili sul sito ufficiale dell'evento: www.settimanesociali.it.

Giornata Mondiale della Gioventù. Al Consiglio permanente è stata infine riportata l'indicazione del Santo Padre di trasferire, a partire dal 2021, la celebrazione diocesana della GMG dalla Domenica delle Palme alla Domenica di Cristo Re. Pertanto la prossima Giornata sarà domenica 21 novembre 2021.

Nomine

La Presidenza della CEI, nella riunione del 25 gennaio 2021, ha provveduto alle seguenti nomine:

- Consiglio di amministrazione della Fondazione di religione "Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena": S.E.R. Mons. Stefano Russo, Segretario Generale della CEI, Presidente; Membri: S.E.R. Mons. Carlo Ciattini, Vescovo di Massa Marittima - Piombino; S.E.R. Mons. Maurizio Gervasoni, Vescovo di Vigevano; S.E.R. Mons. Andrea Migliavacca, Vescovo di San Miniato; Diac. Dott. Mauro Salvatore, Economo della CEI.
- Collegio dei revisori dei conti della Fondazione di religione "Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena": Prof. Guido Paolucci, Presidente; Membri effettivi: Dott. Salvatore Miletta; Dott. Massimo Perini.

Messaggio per la 97^a Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore 18 aprile 2021

Quando un secolo fa, il 7 dicembre 1921, veniva inaugurata l'Università Cattolica del Sacro Cuore, un misto di stupore, esultanza e trepidazione si respirava nella grande Aula Magna della nuova sede appena realizzata restaurando e adattando l'antico convento di S. Agnese a Milano. Lo stupore era dovuto al fatto di essere riusciti nell'impresa di avviare e dare una sede dignitosa all'Ateneo dei cattolici italiani. Per molti un vero e proprio miracolo, a partire dalle risorse economiche arrivate nonostante lo scetticismo che circondava l'iniziativa di P. Gemelli e dei suoi collaboratori. Ma soprattutto perché finalmente prendeva forma un luogo di alta formazione accademica promosso dalla Chiesa in un tempo in cui i cattolici restavano ancora ai margini della vita sociale e culturale del Paese. L'esultanza perché contro ogni resistenza e contrarietà si realizzava un sogno lungamente coltivato nei decenni che avevano fatto seguito all'unità d'Italia e alla scomparsa dallo scenario pubblico di istituzioni universitarie cattoliche. Prendeva finalmente forma quanto più volte auspicato nei congressi e nei convegni dei movimenti cattolici e fortemente desiderato da esponenti di spicco come il Beato Giuseppe Toniolo che sul letto di morte consegnava a P. Gemelli e ai suoi collaboratori la fiaccola per la realizzazione di una Università Cattolica. Non meno forte era la trepidazione per un'avventura che era partita con grande entusiasmo da parte di un gruppo di ferventi cattolici e illuminati fautori dell'impegno culturale della Chiesa. Ma c'erano anche enormi problemi da affrontare: dalla sostenibilità economica al riconoscimento governativo fino alla peculiare offerta accademica da organizzare. Si trattava di declinare, in modo credibile e senza ambiguità, libertà di ricerca scientifica, piena adesione alla dottrina cattolica, formazione integrale degli studenti dal punto di vista professionale, umano e spirituale.

Questa straordinaria sfida fu affrontata confidando nel primo e fondamentale protagonista, il Sacro Cuore di Gesù a cui l'Ateneo è consacrato. Il delegato Pontificio, l'allora arcivescovo di Milano, card. Achille Ratti, futuro Pio XI, fece un discorso solenne di grande apprezzamento per l'iniziativa e di forte incoraggiamento per il suo sviluppo che si concluse con la formula augurale: *vivat, crescat, floreat*. In breve tempo questo augurio si è tradotto in realtà, superando ogni aspettativa. L'Ateneo, pur tra mille difficoltà in tempi complessi come quelli tra la prima e la seconda guerra mondiale, ha conosciuto uno sviluppo costante, guidato nei primi

quattro decenni dalla geniale e autorevole personalità di P. Gemelli e poi da una comunità accademica che in tutte le sue componenti non ha mai smesso di coltivare lo spirito e le istanze originarie.

Anche noi sentiamo lo stupore per tutto quello che è stato realizzato grazie al generoso impegno dei fondatori e di generazioni di professori e di studenti che nel tempo hanno sviluppato la fisionomia e le finalità dell'Ateneo. E non possiamo non esultare e ringraziare il Signore per le opere meravigliose che in questi cento anni si sono realizzate con il moltiplicarsi delle sedi e dell'offerta accademica, anche grazie al sostegno, materiale e spirituale, dei cattolici italiani. Viviamo, inoltre, questo anniversario anche con la trepidazione e la consapevolezza che «a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più» (Mt 12,48). L'Ateneo ha ricevuto molto ed è chiamato oggi ad affrontare sfide non meno impegnative di quelle iniziali, sia sul versante strettamente accademico con le necessarie innovazioni per la didattica e la ricerca sia per dare pieno sviluppo a quella terza missione che fin dall'inizio ne costituisce l'anima e ne delinea gli obiettivi.

La Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore che si celebrerà domenica 18 aprile 2021 approfondirà il tema "Un secolo di storia davanti a noi". Sarà un'occasione preziosa, proprio nel contesto del centenario, per ripensare il valore e il ruolo dell'Ateneo nella vita della società e della comunità ecclesiale. Fare tesoro dell'esperienza passata costituisce la migliore premessa per affrontare il futuro che si presenta incerto e gravido di trasformazioni epocali. In questo tempo, segnato da una persistente epidemia, si fa più esigente l'impegno a formare professionisti che con profonde convinzioni morali e con qualificate competenze scientifiche possano contribuire a realizzare quello sviluppo sostenibile di cui il nostro Paese e l'intera umanità hanno particolare e urgente bisogno. Come ci ricorda Papa Francesco, la pandemia ha rivelato «un mondo malato non solo a causa del virus, ma anche nell'ambiente, nei processi economici e politici, e più ancora nei rapporti umani. Ha messo in luce i rischi e le conseguenze di un modo di vivere dominato da egoismo e cultura dello scarto e ci ha posto davanti un'alternativa: continuare sulla strada finora percorsa o intraprendere un nuovo cammino» (Discorso al Corpo Diplomatico, 8 febbraio 2021).

L'Università Cattolica del Sacro Cuore facendosi interprete delle istanze lanciate dal Pontefice, anche sul versante del Patto educativo globale e del Patto per ripensare l'economia, è chiamata ad essere volano del rinnovamento, soprattutto aiutando i giovani ad essere protagonisti di questo nuovo cammino. La prossima beatificazione di Armida Barelli, artefice instancabile della nascita e della crescita dell'Ateneo, offre a tutti l'opportunità di misurarsi con un modello di santità femminile che ha percorso i tempi dando vita ad opere straordinarie che hanno segnato la vita della Chiesa e del Paese. La sua fede incrollabile nel Sacro Cuore ci sia d'esempio e ci aiuti a sostenere la vita dell'Ateneo e il cammino della Chiesa italiana.

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente Sessione 22-24 marzo 2021

COMUNICATO FINALE

Preoccupazione per la tenuta sociale del Paese è stata espressa dai Vescovi riuniti per la sessione primaverile del Consiglio Episcopale Permanente, che si è svolto a Roma dal 22 al 24 marzo 2021, sotto la guida del Cardinale Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

In questa fase delicata, è emersa l'urgenza di uno sguardo lucido sulla situazione attuale che si traduca in una presenza di speranza della comunità cristiana, ma anche in azioni concrete a sostegno delle famiglie e dei cittadini, in particolare quelli più vulnerabili. Sul piano sanitario, è stata ribadita la disponibilità a collaborare alla campagna vaccinale.

Nonostante le fatiche, tuttavia, questo tempo può diventare terreno fertile per stimolare, accompagnare e orientare la rigenerazione. In quest'ottica, il cammino sinodale rappresenta certamente uno stimolo e un'opportunità per la Chiesa che è in Italia. Più che un contenuto, questo cammino si configurerà come un metodo, uno stile capace di trasformare il volto della Chiesa.

È stata ripresa, dopo una prima presentazione nella sessione invernale del 26 gennaio 2021, la riflessione sulle tre Istruzioni della Congregazione per l'Educazione Cattolica sull'affiliazione, l'aggregazione e l'incorporazione degli Istituti di studi superiori (8 dicembre 2020). Ai Vescovi è stata illustrata la mappatura delle Istituzioni in questione. Il confronto sul tema ha permesso di allargare lo sguardo ai Seminari e alla formazione sacerdotale. La riflessione proseguirà nelle prossime sessioni del Consiglio Permanente. I Vescovi hanno poi convenuto sull'importanza di riprendere l'intuizione dell'Incontro di riflessione e spiritualità "Mediterraneo frontiera di pace", sottolineando la necessità che l'evento del febbraio 2020 non resti un unicum, ma sia la prima tappa di un progetto che deve proseguire.

Nel corso dei lavori, è stato offerto un aggiornamento sulla prossima Assemblea Generale che dovrebbe svolgersi a Roma dal 24 al 27 maggio 2021 (l'andamento epidemiologico potrebbe incidere sulle date; ci si riserva successiva comunicazione). È stato anche condiviso il percorso intrapreso per definire i criteri per il discernimento e la preparazione dei candidati e delle candidate ai ministeri del lettorato e dell'accollato.

Infine, sono stati presi in esame alcuni adempimenti, tra cui le approvazioni del Messaggio per la Giornata del Primo Maggio, del regolamento del Servizio Nazionale per la pastorale delle persone con disabilità, delle modifiche allo Statuto della Fondazione

Missio, dell'aggiornamento del calendario delle Giornate di sensibilizzazione a carattere nazionale; si è provveduto ad alcune nomine; è stato approvato il calendario delle attività della Conferenza Episcopale Italiana per il prossimo anno pastorale.

La situazione del Paese

Il difficile momento che l'Italia e il mondo intero stanno attraversando a causa della pandemia e del suo drammatico "effetto domino" sulla salute, sul lavoro, sull'economia e sull'educazione è stato al centro della riflessione dei Vescovi che hanno ancora una volta espresso la loro preoccupazione per la tenuta sociale del Paese. Le stime riguardanti l'esplosione di vere e proprie "faglie sociali" - tra i più ricchi e i sempre più poveri (fra cui rientrano in numero crescente lavoratori e piccoli imprenditori del ceto medio), tra donne e uomini, tra anziani e giovani - richiamano a un forte senso di responsabilità che deve accomunare le istituzioni, sia quelle civili sia quelle religiose. A tutti è chiesta una maggiore presenza, materiale e spirituale, per evitare che la forbice delle disuguaglianze continui ad allargarsi, recidendo certezze e prospettive, compromettendo lo sviluppo dell'intero sistema nazionale e gettando nelle braccia della criminalità e dell'usura chi non vede una via d'uscita. Di fronte a questo, i Vescovi hanno ribadito la necessità di politiche adeguate e coraggiose, capaci di sostenere cittadini e famiglie, in particolare i più fragili, e di dare anima e corpo alla ripresa. È indispensabile promuovere, per quanti si trovano in situazioni debitorie, un'efficace rete di supporto e di consiglio che permetta loro di orientarsi correttamente ai primi segnali di crisi senza attendere l'aggravarsi di situazioni difficili. Bisogna poi elaborare progetti innovativi ed efficaci che aiutino quei piccoli imprenditori la cui attività, pur essendo momentaneamente in crisi, mostra però una sostenibilità prospettica. Non va dimenticato che la questione occupazionale non può più essere disgiunta da quella ambientale: a cinque anni dalla pubblicazione della *Laudato si'* e mentre si lavora per preparare la *Settimana Sociale dei Cattolici italiani*, in programma a Taranto dal 21 al 24 ottobre 2021, risuona con forza l'appello di Papa Francesco a una "conversione ecologica". Come ricorda il Santo Padre: «È fondamentale cercare soluzioni integrali, che considerino le interazioni dei sistemi naturali tra loro e con i sistemi sociali. Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale» (*Laudato si'*, 139). Solo mettendo in campo azioni concertate e concrete - hanno evidenziato i membri del Consiglio Permanente - si può dunque parlare di futuro in termini realistici e possibili.

E quando si parla di futuro, a presentarsi con il suo carico di apprensione è il tema della denatalità. I dati confermano il calo costante delle nascite, che risente anche delle conseguenze socio-economiche della pandemia e del clima di disagio e incertezza che essa porta con sé. Per questo, appare quanto mai necessario lavorare, ognuno nel proprio ambito di competenza, per restituire fiducia e speranza ai giovani.

Su di loro e sui più piccoli grava inoltre la scure della povertà educativa, che sta causando nuove diversificazioni tra Nord, Centro e Sud e nuovi gap nell'accesso all'istruzione. Occorre impegnarsi perché nessuno resti indietro, nemmeno nel sistema scolastico. Il futuro comincia anche da qui.

Sul piano sanitario, i Vescovi hanno ribadito l'importanza della campagna vaccinale, da sostenere e implementare, a beneficio della collettività. La messa a disposizione delle strutture edilizie delle Chiese che sono in Italia vuole essere un nuovo contributo di carità, in continuità con un cammino già avviato in tal senso presso numerose Diocesi.

Il cammino sinodale

Oltre alla vita pubblica e sociale, la pandemia ha stravolto le comunità cristiane, diocesane e parrocchiali, accentuando le differenze tra i territori e facendo emergere nuovi bisogni. Questo tempo, segnato da una certa stasi e dalla fatica diffusa, può diventare terreno fertile per stimolare, accompagnare e orientare la rigenerazione, rafforzando quanto di buono e di bello è già in atto, riaccendendo la passione pastorale, prendendo sul serio l'invito a rinnovare l'azione attraverso un costante discernimento comunitario. Per i Vescovi, è il momento di abbandonare quelle sovrastrutture che fanno di stantio e di ripetitivo, di recuperare il senso della verifica e il valore della progettualità che impongono scelte concrete, a volte di rottura o, comunque sia, non in linea con il "si è sempre fatto così". Solo così ci si può aprire responsabilmente all'ascolto del cambiamento d'epoca e iniziare a camminare insieme. In quest'ottica, il cammino sinodale, sollecitato da Papa Francesco, non si configura come un percorso preconstituito, ma come un processo, scandito dal ritmo della comunione, da slanci e ripartenze. Se la grande sfida è la conversione missionaria della pastorale e delle comunità, ciò che serve è un metodo sinodale che aiuti a mettere a fuoco il mutamento in corso, a intercettare le istanze delle diverse componenti del Popolo di Dio, a valorizzare le peculiarità pastorali delle Regioni ecclesiastiche e delle Diocesi, delle parrocchie e delle realtà ecclesiali tenendo in considerazione la storia, la ricchezza e i bisogni dei rispettivi contesti. Sarà importante, per questo, mettersi in ascolto attento delle persone e dei territori per entrarvi in relazione, coglierne le paure e le attese, scorgervi la presenza di Dio.

Più che un contenuto, il cammino sinodale - hanno convenuto i Vescovi - deve configurarsi come uno stile capace di trasformare il volto della Chiesa che è in Italia. Il sogno, condiviso, è che ogni comunità possa acquisire uno stile sinodale. In quest'orizzonte, è necessario combattere ogni autoreferenzialità e individualismo, non avere paura di mettersi in discussione e di rendere i laici protagonisti di un cammino che ha nell'Evangelii Gaudium di Papa Francesco la bussola e nell'esperienza del Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze una base da cui partire. La questione del cammino sinodale, delle sue modalità di attuazione e dei tempi di realizzazione sarà discussa durante la prossima Assemblea Generale.

Istituti di studi superiori e formazione sacerdotale

Il Consiglio Permanente ha anche ripreso, dopo una prima presentazione nella sessione invernale del 26 gennaio 2021, la riflessione sulle tre Istruzioni della Congregazione per l'Educazione Cattolica sull'affiliazione, l'aggregazione e l'incorporazione degli Istituti di studi superiori (8 dicembre 2020). Ai Vescovi è stata presentata la mappatura delle Istituzioni in questione realizzata dal Servizio

Nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose insieme al Comitato Scientifico dei Presidi delle Facoltà teologiche. Ciò ha permesso la condivisione di alcune criticità e opportunità che dovranno essere ulteriormente ponderate a livello locale. Le tre Istruzioni - è stato sottolineato - hanno attivato un processo di verifica e di decisione che si colloca su due livelli distinti ma tra loro intimamente connessi: accademico ed ecclesiale. Non pochi Istituti teologici in Italia, infatti, sono strettamente legati ai Seminari: accanto alla valutazione sugli indici di qualità accademica, che compete agli Organismi e agli Uffici della Segreteria Generale della CEI a cominciare dal Servizio Nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose, viene sollecitato il coinvolgimento attivo anche dei Vescovi a livello diocesano e regionale.

Il confronto su questo tema ha permesso di allargare lo sguardo proprio sui Seminari e sulla formazione sacerdotale. La storia dei Seminari regionali - è stato rilevato - ha ancora qualcosa d'importante da insegnare: non solo in ordine alla sostenibilità delle Facoltà o degli Istituti di teologia, ma anche in relazione al cammino sinodale delle Chiese particolari di una stessa Regione ecclesiastica. L'istituzione del Seminario non è un "otre vecchio" in cui versare "vino nuovo", ma è una "cava" dalla quale estrarre una memoria viva, aperta al futuro. Per questo, se da un lato è necessario mettere in rete le migliori energie della pastorale vocazionale, dall'altro è fondamentale ripensare anche la formazione dei sacerdoti in chiave sinodale. In un tempo di relazioni provvisorie, occorre creare alleanze durature tra i Seminari nelle Diocesi e tra le Diocesi, nelle Regioni e tra le Regioni così da formare una rete di ascolto e sostegno, di scambio di esperienze e di competenze.

In questo quadro, la presenza di presbiteri provenienti da altri Paesi, regolata dalle Convenzioni predisposte e accuratamente aggiornate, è molto significativa nell'orizzonte più ampio delle dinamiche della vita dei presbiteri italiani e delle trasformazioni che investono l'impostazione pastorale. L'esperienza donata attraverso i sacerdoti stranieri - hanno evidenziato i Vescovi - diventa illuminante per le scelte pastorali delle comunità.

La ricchezza del confronto, hanno convenuto i Vescovi, richiede una ripresa della riflessione su questi temi. Pertanto, si è deciso di approfondire la questione nelle prossime sessioni del Consiglio Permanente.

Mediterraneo, un cammino che continua

A poco più di un anno dall'Incontro di riflessione e spiritualità Mediterraneo frontiera di pace, che si è tenuto a Bari dal 19 al 23 febbraio 2020, i Vescovi hanno ribadito il valore e il significato di un evento che non si vuole isolato nella storia. Quella di Bari, infatti, è stata la prima tappa di un progetto che bisognava intraprendere per offrire una visione non frammentaria, ma complessiva e organica dei problemi e delle ricchezze del Mediterraneo, necessaria per superare le crisi che stiamo vivendo; un cammino da compiere, insieme, per dare la nostra risposta con il Vangelo ai problemi della Chiesa, alle nostre Chiese e alla società di oggi. Solo tessendo relazioni fraterne è possibile promuovere il processo d'integrazione. Nonostante le limitazioni imposte per il contenimento del virus, in questo anno i Vescovi dei Paesi che si affacciano sul Mare

Nostrum hanno concordato sulla necessità d'individuare piste per far sì che l'evento del 2020 non resti un unicum, ma apra cammini di riflessione e di azione a livello locale e internazionale. Per questo, hanno detto i Vescovi, è fondamentale riprendere l'intuizione di Bari per rendere il Mare Nostrum quel "grande lago di Tiberiade" che fu in passato - come lo definiva La Pira -, le cui sponde tornino ad essere simbolo di unità e non di confine. È essenziale, cioè, proseguire in questo percorso di comunione, nell'orizzonte indicato da Papa Francesco che, nella Fratelli tutti, ricorda quanto il dialogo perseverante e coraggioso, anche se non fa notizia, aiuti il mondo a vivere meglio, molto più di quanto possiamo rendercene conto.

Varie

Verso l'Assemblea. Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha approvato l'ordine del giorno della 74^a Assemblea Generale, che dovrebbe svolgersi a Roma dal 24 al 27 maggio 2021 (l'andamento epidemiologico potrebbe incidere sulle date; ci si riserva successiva comunicazione). L'Assemblea sarà dedicata al cammino sinodale delle Chiesa che è in Italia. Durante i lavori verranno eletti due Vice Presidenti della Conferenza Episcopale Italiana (area nord e area centro); i membri del Consiglio per gli Affari Economici e i Presidenti delle Commissioni Episcopali.

Lettorato e accolitato. I Vescovi hanno condiviso il percorso intrapreso per definire i criteri per il discernimento e la preparazione dei candidati e delle candidate ai ministeri del lettorato e dell'accollitato. In riferimento a quanto previsto dal Motu Proprio Spiritus Domini, con cui si stabilisce che possano essere istituiti come lettori o accoliti non solo uomini ma anche donne, la Segreteria Generale sta raccogliendo la prassi esistente nelle Diocesi per arrivare a una proposta complessiva che tenga conto in particolare dell'importanza della formazione. Emerge la valenza pastorale di questi ministeri che possono attivare processi di corresponsabilità nella cura delle persone.

Adempimenti. Il Consiglio ha approvato la pubblicazione del Messaggio per la Giornata del primo maggio («E al popolo stava a cuore il lavoro» (Ne 3,38). Abitare una nuova stagione economico-sociale), curato dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace.

Il Consiglio ha poi approvato il regolamento del Servizio Nazionale per la pastorale delle persone con disabilità e le modifiche allo Statuto della Fondazione Missio.

È stata presentata la proposta di ripartizione dei fondi dell'otto per mille per l'anno in corso, la cui approvazione spetterà alla prossima Assemblea Generale.

Il Consiglio Episcopale Permanente, provvedendo al riordinamento delle Giornate nazionali di sensibilizzazione e delle Collette nazionali obbligatorie in armonia con le Giornate a carattere universale obbligatorie, ha approvato un aggiornamento del calendario. Sono state inserite le seguenti Giornate di sensibilizzazione: Domenica della Parola (III Domenica del Tempo ordinario); Festa dei lavoratori (1° maggio); Domenica del Mare (II Domenica di luglio); Giornata Mondiale della Pesca (21 novembre); Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero (III Domenica di Settembre; prima veniva celebrata nella Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo ora dedicata alla Giornata Mondiale Della Gioventù); Giornata

nazionale di preghiera della Chiesa italiana per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili (18 novembre); Giornata internazionale delle persone con disabilità (3 dicembre).

Il Consiglio ha infine approvato il Calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2021-2022.

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Consigliere Spirituale dell'Associazione "Rinnovamento nello Spirito Santo": Don Michele LEONE (Matera - Irsina).
- Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC): Mons. Giovanni SOLIGO (Treviso).
- Coordinatore Nazionale della pastorale dei cattolici srilankesi in Italia: Mons. Joseph Neville PERERA (Colombo, Sri Lanka).
- Coordinatore Nazionale della pastorale dei cattolici romeni di rito latino in Italia: Don Isidor IACOVICI (Iasi, Romania).

Il Consiglio Permanente ha confermato le seguenti elezioni:

- Animatore spirituale nazionale dell'Associazione "Cursillos di Cristianità in Italia": Don Alessandro FADDA (Nuoro).
- Presidente dell'Associazione Musei Ecclesiastici Italiani (AMEI): Dott. Giovanni GARDINI.

74^a Assemblea Generale

24-27 maggio 2021

COMUNICATO FINALE

La preghiera, presieduta da Papa Francesco, e il Suo dialogo con i Vescovi hanno aperto la 74^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, che si è svolta all'Ergife Palace Hotel di Roma dal 24 al 27 maggio 2021, sotto la guida del Cardinale Presidente, Gualtiero Bassetti.

I lavori dell'Assemblea hanno riguardato il tema: "Annunciare il Vangelo in un tempo di rinascita - Per avviare un cammino sinodale". A partire dalla relazione principale, i Vescovi si sono confrontati sia nei lavori di gruppo che nel dibattito conclusivo. Sono emerse l'urgenza e l'importanza di intraprendere come Chiesa italiana un percorso volto a rafforzare il "Noi ecclesiale", in armonia con il cammino sinodale della Chiesa universale disegnato dal Papa. L'Assemblea non ha mancato di rivolgere lo sguardo alle sfide del Paese, provato dall'emergenza sanitaria e dalle sue ricadute sociali ed economiche.

Hanno partecipato 200 membri e 13 Vescovi emeriti.

Nel corso dei lavori si è proceduto all'elezione dei Vice Presidenti per il Nord e il Centro Italia, dei Presidenti delle dodici Commissioni Episcopali e dei membri del Consiglio per gli Affari Economici.

L'assise è stata inoltre l'occasione per un aggiornamento sulla Settimana Sociale dei cattolici italiani (Taranto, 21-24 ottobre 2021), sull'applicazione del Motu Proprio "Mitis Iudex Dominus Iesus" e sui passi compiuti dopo due anni dall'approvazione delle "Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili". Si è provveduto a fare il punto sulle attività della Caritas, a livello nazionale e locale, svolte in tempo di pandemia, e ad informare sulla "Giornata per la carità del Papa". Non è mancato un focus sull'impegno dei media della CEI (Avvenire, Tv2000, la rete radiofonica InBlu2000, l'agenzia Sir).

L'Assemblea Generale, inoltre, ha approvato la costituzione di alcuni Santi Patroni e ha dato spazio ad alcuni adempimenti di carattere giuridico-amministrativo: l'approvazione del bilancio consuntivo della CEI per l'anno 2020; l'approvazione della ripartizione e dell'assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2021; la presentazione del bilancio consuntivo, relativo al 2020, dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero. Infine è stata approvata un'ulteriore erogazione straordinaria di 60 milioni di euro destinata alle Diocesi per far fronte all'emergenza Covid-19.

In dialogo con Papa Francesco

L'incontro con Papa Francesco ha aperto i lavori della 74^a Assemblea Generale, che ha visto riuniti i Vescovi italiani dal 24 al 27 maggio 2021, presso l'Ergife Palace Hotel di Roma. Nel suo intervento, il Papa ha puntato l'attenzione su tre questioni: i seminari, i tribunali ecclesiastici e il "cammino sinodale", esortando in particolare a riprendere le linee tracciate dal Convegno Ecclesiale nazionale di Firenze del 2015 e a valorizzare un percorso che parta dal basso e metta al centro il popolo di Dio. Proprio sul tema della sinodalità si è sviluppato il dialogo con i Vescovi, che hanno espresso grande apprezzamento per le parole di Francesco nella consapevolezza che il Convegno di Firenze abbia rappresentato un evento fondamentale per la vita della Chiesa in Italia, sia per l'orizzonte delineato dal discorso del Papa sia per la modalità stessa di realizzazione che lo hanno reso un esercizio concreto di sinodalità.

I Vescovi danno avvio al "cammino sinodale"

Al centro della riflessione dell'Assemblea è stato dunque il "cammino sinodale", che il Cardinale Presidente, nella sua Introduzione, ha definito "quel processo necessario che permetterà alle nostre Chiese che sono in Italia di fare proprio, sempre meglio, uno stile di presenza nella storia che sia credibile e affidabile". L'urgenza di tale cammino, condivisa dall'Assemblea, è stata ulteriormente confermata dalla decisione del Pontefice di avviare un nuovo itinerario sinodale per la XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che si articolerà in tre fasi, tra ottobre 2021 e ottobre 2023, passando dal livello diocesano a quello universale. Tale concomitanza richiederà una armonizzazione tra il cammino della Chiesa universale e quello della Chiesa che è in Italia, che tenga in considerazione gli eventuali Sinodi diocesani appena conclusi o ancora in corso. Se è vero che la sinodalità deve essere intesa come stile permanente della Chiesa, è altrettanto importante - è stato evidenziato - esplicitarne anche i contenuti, quali ad esempio il kerygma, la centralità della Parola di Dio come criterio di discernimento, la vita spirituale.

La sfida resta quella di costruire percorsi che diano voce alle specificità delle comunità del Paese all'interno di un più ampio "Noi ecclesiale": in quest'ottica, appare evidente che la sinodalità debba essere considerata non in prospettiva sociologica, ma nella sua dimensione spirituale: ancora prima delle scelte procedurali, essa ha a che fare con la conversione ecclesiale, a cui richiama costantemente il Papa. È questo, dunque, l'orizzonte a cui tendere con coraggio, superando il rischio di astrazioni inconcludenti e frustranti, e impegnandosi perché la diversificazione del territorio italiano non ostacoli la possibilità di scelte condivise. Il percorso sinodale, del resto, si configura come un evento provvidenziale, in quanto risponde alla necessità odierna di dare vita ad una Chiesa più missionaria, capace di mettersi in ascolto delle domande e delle attese degli uomini e delle donne di oggi. Partire "dal basso", così come ha sollecitato il Papa, significa ascoltare la base per poi proseguire a livelli sempre più alti, raggiungendo anche le persone lontane, che si trovano oltre i confini degli "addetti ai lavori", toccando pure l'ambito ecumenico e interreligioso. In questo modo, in sintonia con quanto sottolineato dal Cardinale Presidente, il "cammino sinodale"

potrà davvero essere garanzia di un “Noi ecclesiale” inclusivo, espressione della Chiesa “popolo di Dio”.

Infine, l'Assemblea Generale ha votato la seguente mozione: «I Vescovi italiani danno avvio, con questa Assemblea, al cammino sinodale secondo quanto indicato da Papa Francesco e proposto in una prima bozza della Carta d'intenti presentata al Santo Padre. Al tempo stesso, affidano al Consiglio Permanente il compito di costituire un gruppo di lavoro per armonizzarne temi, tempi di sviluppo e forme, tenendo conto della Nota della Segreteria del Sinodo dei Vescovi del 21 maggio 2021, della bozza della Carta d'intenti e delle riflessioni di questa Assemblea».

Lo sguardo alle ferite della società

A preoccupare i Vescovi italiani è la situazione socio-economica del Paese: la pandemia, oltre al fortissimo impatto sul fronte sanitario, ha avuto un'incidenza negativa sul tessuto sociale. I dati della Caritas, citati dal Cardinale Presidente, e le testimonianze dei diversi territori impongono un grande sforzo a sostegno delle famiglie, delle imprese, dei giovani e degli ultimi. In questo senso, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) può rappresentare un'opportunità di crescita per dare nuova linfa al Paese e mettere in circolo nuove risorse, a beneficio della collettività, provata dagli effetti che l'emergenza sanitaria sta provocando sull'economia, sul lavoro, sulle relazioni e anche sull'ambito ecclesiale. Il Covid, infatti, ha tolto il velo da alcune dinamiche latenti nella Chiesa italiana - fotografate da diverse indagini e statistiche - tra cui, ad esempio, la riduzione della partecipazione attiva alle celebrazioni e alla vita ecclesiale. In una società che può dirsi “cristianizzata”, tuttavia - è stato rilevato - emerge anche una domanda di Dio, non sopita ma desiderosa di essere colta. Secondo i Vescovi, questo tempo diventa allora un'occasione propizia per rinnovare la Chiesa, oltre che un punto di partenza per ogni tipo di progetto ecclesiale futuro: questo deve avere sempre al centro l'uomo, la cui dignità prescinde dalla provenienza geografica, dall'orientamento sessuale e dalle condizioni sociali. In tal senso, circa il disegno di legge recante “Misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sulla disabilità”, i Vescovi hanno convenuto sulla necessità di un “dialogo aperto”, auspicando una soluzione priva di ambiguità e di forzature legislative, che coniughi il rifiuto di ogni discriminazione con la libertà di espressione.

Durante i lavori, grande risonanza hanno avuto le parole del Cardinale Presidente per i migranti: di fronte alle tragedie che continuano a verificarsi nel Mediterraneo e sulla Rotta Balcanica, i Vescovi hanno ribadito che la questione va affrontata insieme, a livello europeo, e che esiste un'alternativa agli ingressi irregolari e alle morti in mare. Negli interventi, è stata inoltre ribadita l'importanza che l'Italia ratifichi il Trattato Onu di Proibizione delle Armi Nucleari.

L'Assemblea ha rinnovato la preghiera di suffragio per le quattordici vittime della tragedia di Stresa-Mottarone e per i loro familiari, rivolgendo un pensiero affettuoso al piccolo sopravvissuto.

Prossimità concreta

Durante il tempo della pandemia, lo sguardo alle ferite della società si è fatto prossimità concreta: dinanzi a bisogni nuovi o presenti in modalità inedite tra i poveri e i cosiddetti i “nuovi poveri”, la risposta della Chiesa è stata tempestiva e creativa. Sul fronte della carità, imponente è stato lo sforzo delle Caritas, a livello nazionale e locale, in tutte le fasi dell'emergenza. Da subito - come è stato illustrato in una comunicazione all'Assemblea - ci si è attivati per offrire assistenza e accoglienza ai senza fissa dimora; per adattare alle norme per il contenimento del contagio i servizi delle mense e degli empori della solidarietà; per fornire beni alimentari ad una platea che si è andata sempre più allargando; per venire incontro alle piccole aziende e ai lavoratori precari che non hanno potuto godere di ammortizzatori sociali, agli autonomi e agli stagionali, ai dipendenti in attesa della cassa integrazione; per garantire ai bambini, ai ragazzi e agli adolescenti la possibilità di seguire le lezioni a distanza attraverso la fornitura di device; per supportare a livello psicologico adolescenti, giovani e anziani, duramente provati dalla pandemia.

Proprio per far fronte alle conseguenze sanitarie, economiche e sociale provocate dalla pandemia e sostenere persone e famiglie in situazioni di povertà o difficoltà, enti e associazioni che operano nelle situazioni di emergenza, enti ecclesiastici (comprese le Parrocchie) in difficoltà, l'Assemblea ha approvato un'ulteriore erogazione straordinaria di 60 milioni di euro da destinare alle Diocesi. Questo nuovo contributo fa seguito a quello dello scorso anno di 200 milioni di euro. Le somme dovranno essere utilizzate entro la fine di febbraio 2022 e rendicontate alla CEI entro e non oltre il mese di aprile 2022.

VARIE

Tribunali ecclesiastici. L'Assemblea Generale è stata aggiornata sull'applicazione del Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus*. A seguito dei recenti interventi del Papa, è stata avviata una riflessione perché la prossimità non sia intesa solo in termini geografici ma come impegno delle Diocesi nel realizzare un percorso che avvicini i coniugi in crisi ai Tribunali, valorizzando l'aspetto pastorale e rendendo la giustizia canonica semplice e accessibile. Tenendo presente che il giudice nativo in quanto pastore è il vescovo, fondamentale risulta il ruolo dei Consultori familiari per l'ascolto dei fedeli separati e/o divorziati e per il sostegno nelle procedure di avvio dell'iter processuale.

Tutela dei minori. Un ulteriore aggiornamento ha riguardato il Servizio Nazionale per la tutela dei minori. A due anni dall'approvazione delle “Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili”, ai Vescovi è stato condiviso il lavoro per la prevenzione degli abusi di potere, di coscienza e sessuali nelle Chiese locali e negli Istituti di vita consacrata, nelle Associazioni e nei Movimenti. In questo tempo, sono stati istituiti i 16 Servizi Regionali con 16 Coordinatori e 16 Vescovi incaricati, 219 Servizi Diocesani per la tutela dei minori e in alcune Diocesi i Centri di Ascolto. Si è avviato, cioè, un processo di sensibilizzazione e di responsabilizzazione, anche attraverso sussidi e programmi di informazione e formazione.

Adempimenti di carattere giuridico-amministrativo. I Vescovi hanno provveduto,

come ogni anno, ad alcuni adempimenti di carattere giuridico-amministrativo: l'approvazione del bilancio consuntivo della CEI per l'anno 2020; l'approvazione della ripartizione e dell'assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2021; la presentazione del bilancio consuntivo, relativo al 2020, dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero.

Santi Patroni. L'Assemblea Generale ha approvato la costituzione di alcuni Santi Patroni: san Martino di Tours patrono del Volontariato in Italia; san Giuseppe Moscati patrono dei medici, infermieri e soccorritori del Sistema dell'Emergenza Territoriale 118 italiano, della Medicina e Chirurgia di Emergenza nazionale; san Giovanni Bosco patrono degli Ispettori del Lavoro; la Beata Vergine delle Grazie dal Ponte di Porretta Terme patrona della Pallacanestro italiana. Dovrà ora seguire la conferma della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti.

Comunicazioni e informazioni

All'Assemblea Generale sono state condivise alcune informazioni. Una prima ha riguardato la 49a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani che si terrà a Taranto dal 21 al 24 ottobre 2021, in presenza, pur con numeri inferiori al previsto. L'appuntamento, verso il quale le Diocesi s'incamminano con iniziative ed eventi promossi sulla base dell'*Instrumentum Laboris*, avrà come focus la cura del pianeta, a partire dall'analisi di alcune ferite emblematiche del Paese, come ad esempio Taranto, la Terra dei fuochi e altri dei 41 siti di interesse nazionale (i cosiddetti SIN), in cui il disastro ambientale distrugge le più elementari condizioni lavorative e di vita sociale.

Una seconda informazione ha riguardato la «Giornata per la Carità del Papa» (domenica 27 giugno), che diventa occasione per riscoprire l'importanza e il valore dell'essenziale e per dare, in un tempo così difficile, un segno di amore al Papa, sostenendo concretamente le Sue attività di magistero, di guida della Chiesa universale e di carità. Nel 2019, le Diocesi italiane hanno offerto alla Santa Sede 1.877.830,31 euro; l'importo pervenuto alla Santa Sede a titolo di can. 1271 del Codice di Diritto Canonico è stato di euro 4.026.490,00 di cui 4.000.000,00 euro dalla CEI; 21.490,00 euro dall'Arcidiocesi di Genova; 5.000,00 euro dalla Diocesi di Lamezia Terme. Anche nel 2021 i mezzi di comunicazione della Chiesa italiana (Avvenire, Tv2000, la rete radiofonica InBlu2000, l'agenzia Sir) e delle Diocesi - a partire dai settimanali diocesani associati alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) - sosterranno l'iniziativa con diverse attività.

Una terza informazione è stata dedicata all'attuazione del *Motu Proprio Spiritus Domini* e del *Motu Proprio Antiquum Ministerium*. Ai Vescovi è stato condiviso quanto predisposto dalla Segreteria Generale della CEI: un tavolo di lavoro con l'intento di conoscere la realtà delle Chiese locali. Tale conoscenza offrirà preziose indicazioni per giungere ad un testo che, preparato dagli organismi competenti della CEI e approvato dall'Assemblea, sia di orientamento comune, stabilendo l'iter formativo necessario e i criteri normativi per poter accedere a questi ministeri laicali, trovando le forme più coerenti per il servizio che costoro saranno chiamati a svolgere conformemente a quanto espresso da queste Lettere apostoliche.

Un'ultima comunicazione è stata relativa ai media della CEI (Agenzia Sir, Avvenire, Tv2000 e Circuito radiofonico InBlu2000), all'impegno dato per informare e soprattutto dare voce ai territori durante l'emergenza sanitaria.

All'Assemblea Generale, infine, è stato presentato il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2021 - 2022. Tra le iniziative: il Congresso Eucaristico Nazionale che si terrà a Matera dal 22 al 25 settembre 2022.

Adempimenti statuari

L'Assemblea ha proceduto all'elezione di due Vice Presidenti della CEI, dei membri del Consiglio per gli Affari Economici e dei Presidenti delle Commissioni Episcopali. Sono stati eletti Vice Presidenti S.E.R. Mons. Erio Castellucci, Arcivescovo Abate di Modena - Nonantola e Vescovo di Carpi, per il Nord Italia, e S.E.R. Mons. Giuseppe Andrea Salvatore Baturi, Arcivescovo di Cagliari, per il Centro Italia.

Sono stati quindi eletti i quattro membri del Consiglio per gli Affari Economici: S.E.R. Mons. Simone Giusti, Vescovo di Livorno; S.E.R. Mons. Mauro Parmeggiani, Vescovo di Tivoli e Vescovo di Palestrina; S.E.R. Mons. Rocco Pennacchio, Arcivescovo di Fermo; S.E.R. Mons. Luigi Testore, Vescovo di Acqui.

Infine sono stati eletti come Presidenti delle Commissioni Episcopali: S.E.R. Mons. Franco Giulio Brambilla, Vescovo di Novara, Presidente della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi; S.E.R. Mons. Gianmarco Busca, Vescovo di Mantova, Presidente della Commissione Episcopale per la liturgia; S.E.R. Mons. Carlo Roberto Maria Redaelli, Arcivescovo di Gorizia, Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute; S.E.R. Mons. Paolo Martinelli, Vescovo Ausiliare di Milano, Presidente della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata; S.E.R. Mons. Angelo Spinillo, Vescovo di Aversa, Presidente della Commissione Episcopale per il laicato; S.E.R. Mons. Paolo Giulietti, Arcivescovo di Lucca, Presidente della Commissione Episcopale per la famiglia, i giovani e la vita; S.E.R. Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Bari - Bitonto e Amministratore Apostolico di Rossano - Cariati, Presidente della Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese; S.E.R. Mons. Derio Olivero, Vescovo di Pinerolo, Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo; S.E.R. Mons. Claudio Giuliodori, Assistente Ecclesiastico Generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Presidente della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università; S.E.R. Mons. Luigi Renna, Vescovo di Cerignola - Ascoli Satriano, Presidente della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace; S.E.R. Mons. Domenico Pompili, Vescovo di Rieti e Amministratore Apostolico "sede vacante" di Ascoli Piceno, Presidente della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali; S.E.R. Mons. Gian Carlo Perego, Arcivescovo di Ferrara - Comacchio, Presidente della Commissione Episcopale per le migrazioni.

Nel corso dei lavori dell'Assemblea Generale, il 26 maggio si è riunito il Consiglio Episcopale Permanente che ha approvato il Regolamento applicativo concernente la concessione di contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto e la pubblicazione del Messaggio per la 16ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato (1° settembre 2021), sul tema "Camminare in una vita nuova" (Rm 6,4). La transizione ecologica per la cura della vita, curato dalle Commissioni Episcopali per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e per l'ecumenismo e il dialogo.

Nella riunione del Consiglio Permanente è stato anche deciso che nei mesi iniziali del nuovo anno ci sarà un evento a Firenze, la città di Giorgio La Pira, che darà continuità al progetto dell'"Incontro di riflessione e spiritualità Mediterraneo frontiera di pace", che si è tenuto a Bari dal 19 al 23 febbraio 2020. Questo evento coinvolgerà comunità ecclesiali e civili del Mare Nostrum.

Nomine

Il Consiglio ha provveduto infine alle seguenti nomine:

- Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana (ACI): Prof. Giuseppe Notarstefano (Palermo).
- Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (MASCI): Don Angelo Gonzo (Trento).
- Consigliere ecclesiastico nazionale della Confederazione Nazionale Coldiretti: Don Nicola Macculi (Lecce).
- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Opera Assistenza Malati Impediti (OAMI): S.E.R. Mons. Gastone Simoni, Vescovo emerito di Prato.
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici latino americani in Italia: Don Luis Fernando Lopez Gallego (Sonson Rionegro, Colombia).
- Presidente del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC): Dott. Luigi D'Andrea (Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela).
- Presidente nazionale femminile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Sig.ra Allegra Tonnarini (Roma).

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente Sessione straordinaria 9 luglio 2021

COMUNICATO FINALE

La riflessione sul cammino sinodale, avviato dalla 74^a Assemblea Generale, e sulla scansione delle varie tappe è stata al centro della sessione straordinaria del Consiglio Episcopale Permanente, che si è svolta in videoconferenza il 9 luglio 2021, sotto la guida del Cardinale Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana. In apertura dei lavori, il Cardinale Presidente ha rinnovato la vicinanza della Chiesa che è in Italia a Papa Francesco, ancora ricoverato al Policlinico Gemelli dopo l'intervento chirurgico del 4 luglio scorso.

Nel sottolineare l'importanza di un cammino che parta dal basso e che si ponga in continuità con il percorso compiuto dalla Chiesa in Italia dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II, i Vescovi hanno evidenziato la necessità di sviluppare un processo basato su "ascolto, ricerca e proposta" che si armonizzi con quello delineato per la XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi.

Un ulteriore momento di verifica e analisi avrà luogo durante la sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente e durante l'Assemblea Generale straordinaria della Conferenza Episcopale Italiana, sulla cui convocazione i Vescovi si sono espressi all'unanimità: dovrebbe svolgersi a Roma, dal 22 al 25 novembre 2021, salvo peggioramento della curva pandemica nel Paese.

Nel corso dei lavori, sono stati offerti alcuni aggiornamenti circa l'Incontro del Mediterraneo in programma a Firenze nei primi mesi del 2022 e sulla preparazione del Congresso Eucaristico Nazionale che si terrà a Matera dal 22 al 25 settembre 2022.

Un altro aggiornamento ha riguardato il lavoro seguito alla pubblicazione delle tre Istruzioni della Congregazione per l'Educazione Cattolica sull'affiliazione, l'aggregazione e l'incorporazione degli Istituti di studi superiori (8 dicembre 2020).

Il Consiglio Permanente ha provveduto alla nomina dell'Economo della Conferenza Episcopale Italiana, che entrerà in carica dal 1° ottobre 2021.

Gli auguri di pronta guarigione a Papa Francesco

La sessione straordinaria del Consiglio Episcopale Permanente si è aperta con il saluto del Cardinale Presidente, Gualtiero Bassetti, che ha espresso «l'affetto e l'augurio di una pronta guarigione al Santo Padre, degente al Policlinico Gemelli». A nome dei Vescovi e interpretando i sentimenti di tutte le comunità cristiane, il Cardinale ha aggiunto: «Ci ralleghiamo per le buone notizie circa la sua salute che continuamente ci giungono. Tutte le nostre Chiese sono in preghiera per Lui. Gli auguriamo di riprendere presto e con rinnovata energia il Suo ministero petrino». Il Cardinale ha

dunque rinnovato l'auspicio già espresso nel messaggio inviato a Papa Francesco il 5 luglio: «Affidiamo al Signore i medici e tutto il personale sanitario che, con passione e amore, si stanno prendendo cura di Lei e di tutti i pazienti e gli ammalati. Anche in questa occasione ci ha insegnato come affrontare la sofferenza. Lo sguardo rivolto agli impegni dei prossimi mesi (il viaggio in Ungheria e in Slovacchia a settembre) e il sorriso abituale dalla finestra del Palazzo Apostolico, con cui ci dà appuntamento ogni domenica, sono una grande testimonianza. Non bisogna mai cedere allo sconforto anche nelle ore della fatica più dura. Grazie, Padre Santo!».

Cammino sinodale: voce profetica per le istanze dell'oggi e del futuro

Il cammino sinodale è stato al centro della riflessione dei Vescovi che si sono confrontati, secondo quanto previsto dalla mozione votata dalla 74ª Assemblea Generale, su alcune proposte per dare attuazione alla Carta d'intenti. Si tratta - è stato ribadito - di un percorso che, pur cercando strade nuove, si snoda a partire da sentieri tracciati, con i contributi fondamentali dei Pontefici, da san Paolo VI a Francesco. Una ricchezza, questa, che si aggiunge al percorso compiuto dalla Chiesa che è in Italia dal Concilio Ecumenico Vaticano II a oggi, scandito dai Convegni nazionali che, con cadenza decennale, hanno fatto il punto della situazione e rilanciato le sfide individuate.

Nel contesto attuale, in una fase ancora segnata sul piano sociale, economico ed ecclesiale dagli effetti della pandemia, il cammino sinodale costituisce un'occasione propizia di rilancio delle comunità oltre che una voce profetica rispetto alle istanze dell'oggi e del futuro. Ecco, allora, che il tema "Annunciare il Vangelo in un tempo di rigenerazione" riassume l'impegno della Chiesa che è in Italia, in continuità con quanto fatto e nell'orizzonte di un nuovo impulso. I Vescovi hanno infatti ricordato che, già nel 2019, il Consiglio Episcopale Permanente aveva deciso di adottare Orientamenti pastorali quinquennali, e non più decennali, prendendo atto di un'accelerazione dei cambiamenti in corso. Nel 2020, l'insorgere della pandemia aveva spinto a focalizzarsi sull'ascolto capillare del popolo di Dio fino alla decisione di avviare un cammino sinodale, in risposta alle sollecitazioni espresse da Papa Francesco il 30 gennaio 2021, in occasione dell'udienza concessa all'Ufficio Catechistico Nazionale, e in quella del 30 aprile all'Azione Cattolica Italiana. La Carta d'intenti, approvata dall'Assemblea Generale il 27 maggio scorso, ricorda le tre direttrici su cui lavorare, ovvero "ascolto, ricerca e proposta". Questa triade, è stato sottolineato, aggiorna quella del "vedere-giudicare-agire" e può essere declinata in tre momenti: il primo, "narrativo", volto a intercettare, dal basso, le domande di senso e i bisogni emergenti riguardo all'accompagnamento delle famiglie, ai giovani, ai poveri, alla Casa comune, ma anche all'annuncio e all'iniziazione cristiana, all'antropologia e al nuovo umanesimo, al ripensamento delle strutture e al rapporto con le istituzioni pubbliche; una seconda fase di discernimento o lettura "sapienziale" di quanto raccolto e una terza "profetica" di proposta, per un annuncio più snello, libero, evangelico e umile, come chiesto ripetutamente da Papa Francesco.

I Vescovi hanno evidenziato la necessità di armonizzare il cammino sinodale italiano con quello delineato per la XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi,

valorizzando il ruolo delle Commissioni Episcopali e degli Uffici pastorali così come quello delle Conferenze Episcopali Regionali. Proprio per favorire la condivisione e una maggiore collaborazione, sarà messo a disposizione delle Conferenze Episcopali Regionali un indirizzo mail dove far giungere riflessioni, spunti e materiali elaborati a livello locale, che facciano tesoro dell'esperienza maturata con i Sinodi diocesani e provinciali.

Un ulteriore momento di verifica e analisi avrà luogo durante la sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente e durante l'Assemblea Generale straordinaria della Conferenza Episcopale Italiana, sulla cui convocazione i Vescovi si sono espressi all'unanimità: dovrebbe svolgersi a Roma, dal 22 al 25 novembre 2021, salvo peggioramento della curva pandemica nel Paese.

Varie

Incontro del Mediterraneo. I membri del Consiglio Permanente hanno ricevuto un aggiornamento riguardante l'Incontro del Mediterraneo che si terrà nei mesi iniziali del nuovo anno a Firenze, la città di Giorgio La Pira. L'appuntamento darà continuità al progetto dell'"Incontro di riflessione e spiritualità Mediterraneo frontiera di pace", che si è svolto a Bari dal 19 al 23 febbraio 2020. Questo nuovo evento coinvolgerà le comunità ecclesiali e civili del Mare Nostrum e si svilupperà attorno al tema della cittadinanza e della fraternità. Il Mediterraneo, è stato ricordato, continua a essere centrale nelle strategie mondiali e in esso è custodito il futuro dell'Europa: se l'Europa riuscirà a riconquistare una leadership in quest'area, potrà rimettere in moto non solo l'economia, ma anche i valori spirituali che accomunano i diversi popoli.

Congresso Eucaristico Nazionale. Un altro aggiornamento ha riguardato la preparazione del Congresso Eucaristico Nazionale, in programma a Matera dal 22 al 25 settembre 2022. Nella sessione autunnale del Consiglio Permanente è previsto un "focus" su tema e contenuti.

Entrambi gli eventi, è stato precisato, sono parte integrante del cammino sinodale: il primo come espressione di una Chiesa che si apre e dialoga, il secondo come manifestazione di una Chiesa che trae dall'Eucaristia il proprio paradigma sinodale.

Istituti di studi superiori. Ai Vescovi è stato infine offerto un aggiornamento sul lavoro seguito alla pubblicazione delle tre Istruzioni della Congregazione per l'Educazione Cattolica sull'affiliazione, l'aggregazione e l'incorporazione degli Istituti di studi superiori (8 dicembre 2020).

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alla seguente nomina:

- Economo della Conferenza Episcopale Italiana (dal 1° ottobre 2021): Don Claudio **FRANCESCONI** (Lucca).

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente Sessione, 27-29 settembre 2021

COMUNICATO FINALE

Un clima di fraterna condivisione ha caratterizzato la sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente, svoltasi a Roma, presso Villa Aurelia, dal 27 al 29 settembre 2021, sotto la guida del Cardinale Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

Il principale obiettivo dell'incontro era confrontarsi sul Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia. Sono stati approvati due documenti: un Messaggio ai presbiteri, ai diaconi, alle consacrate e consacrati e agli operatori pastorali e una Lettera alle donne e agli uomini di buona volontà. È stato anche presentato un cronoprogramma che si distende per l'intero quinquennio 2021-2025. Sia l'elaborazione degli strumenti sia il dialogo tra i Vescovi sono scaturiti dalla consapevolezza che il Cammino sinodale rappresenta un'opportunità da cogliere per il bene delle comunità ecclesiali e per l'intera società. Al Cammino sinodale sarà dedicata anche l'Assemblea Generale Straordinaria, che si terrà a Roma dal 22 al 25 novembre 2021, di cui è stato approvato l'ordine del giorno.

Al centro dei lavori anche alcuni importanti adempimenti statutari. Non è mancato uno sguardo sulla situazione nazionale e internazionale, in particolare sul dramma della popolazione afghana.

Il rinnovo delle dodici Commissioni Episcopali è stato l'occasione per un confronto sulle loro modalità operative, sul loro rapporto con gli Uffici della CEI, sulla loro natura e finalità in ordine alla comunione dell'Episcopato italiano. Il Consiglio Permanente ha, inoltre, approvato il Messaggio per la Giornata nazionale per la Vita e per la Giornata nazionale del Ringraziamento e ha provveduto ad alcune nomine, fra cui quelle dei membri del Consiglio per gli affari giuridici.

Distinte comunicazioni hanno riguardato: la 49^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Taranto, 21-24 ottobre 2021); l'Incontro dei Vescovi del Mediterraneo (Firenze, 23-27 febbraio 2022) e il XXVII Congresso Eucaristico Nazionale (Matera, 22-25 settembre 2022).

Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia

Il Consiglio Permanente si è confrontato ampiamente sul Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia. Papa Francesco è intervenuto in diverse occasioni sulla sinodalità - dal Convegno Ecclesiale Nazionale, svoltosi a Firenze nel 2015, fino al recente discorso alla Diocesi di Roma - delineandone ragioni, finalità e modalità di fondo e insistendo sull'ascolto «dal basso», attraverso la consultazione capillare del

Popolo di Dio, per intercettarne il «senso di fede», in un dialogo costante con il Magistero. Il processo sinodale, che si aprirà tra poche settimane in tutte le Chiese del mondo, rappresenta una grande opportunità anche per le Chiese in Italia.

Il Consiglio ha confermato la scelta di assumere il primo anno del Sinodo universale, che partirà dalle singole diocesi, come primo anno del Cammino sinodale delle Chiese in Italia. Ha poi approvato un Messaggio ai presbiteri, ai diaconi, alle consacrate e consacrati e agli operatori pastorali, che offre una lettura spirituale dell'esperienza sinodale, e una Lettera alle donne e agli uomini di buona volontà, che invita a sentirsi partecipi del percorso. È stato infine tracciato un crono-programma che si distende per l'intero quinquennio 2021-2025. Tutti i materiali, insieme ad alcune schede metodologiche che aiuteranno le comunità cristiane a vivere al meglio il percorso, verranno messi a disposizione nel sito web dedicato, che sarà on line nei prossimi giorni.

Il Cammino inizierà con il biennio dell'ascolto (2021-2023), ovvero con una fase narrativa che raccoglierà in un primo anno i racconti, i desideri, le sofferenze e le risorse di tutti coloro che vorranno intervenire, sulla base delle domande preparate dal Sinodo dei Vescovi su «partecipazione, comunione e missione»; nell'anno seguente si concentrerà invece su alcune priorità pastorali, per approfondirle. I Vescovi hanno insistito sulla proposta di un coinvolgimento il più ampio possibile, cercando di interessare non solo i praticanti, ma anche coloro che si sentono ai margini o al di fuori dell'esperienza ecclesiale.

Seguirà una fase sapienziale, nella quale l'intero Popolo di Dio, con il supporto dei teologi e dei pastori, leggerà in profondità quanto sarà emerso nelle consultazioni capillari (2023-24). Un momento assembleare nel 2025, da definire, cercherà di assumere alcuni orientamenti profetici e coraggiosi, da riconsegnare alle Chiese nella seconda metà del decennio. L'Assemblea Generale Straordinaria, che si svolgerà a Roma dal 22 al 25 novembre 2021, sul tema «Annunciare il Vangelo in un tempo di rigenerazione», e il Consiglio Episcopale Permanente dovranno deliberare alcune scelte in ordine alla composizione del Comitato nazionale che accompagnerà il Cammino sinodale e ad alcune modalità operative. L'Assemblea stessa - di cui è stato approvato l'ordine del giorno - è pensata come momento sinodale tra i Vescovi.

Grido di dolore, dignità della vita, tutela della salute

Nel corso dei lavori sono risuonate le parole di Papa Francesco che, nel discorso rivolto all'Assemblea Plenaria della Pontificia Accademia per la Vita, è tornato a denunciare con forza la «cultura dello scarto» che accomuna bambini e anziani. All'aborto - «un'abitudine che è bruttissima, è proprio un omicidio» - si affianca infatti la tendenza a mettere da parte le persone anziane, spesso vittime di quella «eutanasia «nascosta»» che consiste in cure non adeguate.

Queste parole hanno trovato un'eco significativa nella preoccupazione espressa dal Cardinale Presidente in merito a un eventuale referendum per depenalizzare l'omicidio del consenziente. Aiutare a morire - hanno ribadito i Vescovi - non è una conquista di civiltà né di libertà, ma una pericolosa affermazione della deriva efficientista e nichilista che serpeggia nella società.

L'inquietudine per la prospettiva di un referendum impegna maggiormente a rivolgere l'attenzione verso coloro che manifestano consapevolmente degli interrogativi sul senso del vivere e del morire, soprattutto in questo tempo di smarrimento: la Chiesa intende farsene carico affinché le loro domande trovino persone e comunità capaci di ascoltarne le cause profonde, spesso rintracciabili in una malattia senza apparente via di uscita. Solo grazie all'ascolto, infatti, potranno scaturire quell'accompagnamento e quell'aiuto necessari a far ritrovare ragioni di vita.

Restano, in ogni caso, di fondamentale importanza lo studio e l'applicazione, ampliandone la diffusione, delle cure palliative e delle terapie del dolore. La tutela della salute e l'analisi delle forme più gravi delle malattie chiamano in causa la Chiesa nell'accogliere il grido di dolore di chi ha smarrito, provato duramente nel quotidiano, il senso stesso del mistero della vita e della morte.

Dal Cardinale Presidente anche un monito per la tragedia delle morti sul lavoro, che continua a seminare sofferenza e lutto in ogni angolo del Paese. «Si tratta di un'emergenza - ha affermato - che chiama in causa Governo, Istituzioni e società civile e che richiede una strategia nazionale unitaria: bisogna trasformare l'indignazione in fatti concreti, in investimenti precauzionali e controlli adeguati. Serve cioè un supplemento di responsabilità da parte di tutti, in particolare degli imprenditori tenuti a garantire ai lavoratori condizioni di sicurezza e di tutela della salute».

Non spegnere i riflettori sulla drammatica situazione dell'Afghanistan

Il Consiglio Permanente non ha mancato di volgere lo sguardo anche al di fuori dei confini nazionali. La situazione in Afghanistan rimane drammatica e incerta anche se i riflettori sul Paese si sono quasi spenti. Lo sforzo messo in campo dalle nostre comunità per l'accoglienza e la protezione internazionale degli afgani arrivati con i numerosi ponti aerei è stato esemplare, così come lodevole è stata la risposta da parte delle diverse forze politiche. La Chiesa in Italia, che si è resa subito disponibile a supportare tale impegno, si augura che la stessa sollecitudine abbracci anche gli afgani che nei prossimi mesi si metteranno in cammino per raggiungere l'Europa attraverso la rotta balcanica e il Mediterraneo. Ogni respingimento infatti negherebbe un diritto fondamentale del popolo afgano, che scappa da guerra e violenza. L'auspicio, hanno sottolineato i Vescovi, è che il diritto alla protezione internazionale sia tutelato non solo per gli afgani ma anche per gli uomini e le donne in fuga da 70 Paesi, che arrivano via terra e via mare sia in Italia che in Europa. Come ha detto il Papa, dopo la preghiera dell'Angelus di domenica 26 settembre 2021, in occasione della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato: «Non chiudiamo le porte alla loro speranza».

Comunicazioni

Settimana Sociale. Al Consiglio Permanente è stato presentato il programma dell'appuntamento di Taranto al quale prenderanno parte 142 Vescovi, 670 delegati di 218 diocesi, tra cui numerosi giovani, in rappresentanza delle comunità ecclesiali che in questi mesi hanno riflettuto a livello locale a partire dall'*Instrumentum Laboris*. L'evento prevede momenti di approfondimento e confronto con esperti, esponenti del

mondo politico, ecclesiale, civile e culturale, testimonianze, lavori di gruppo ed elaborazione di proposte concrete. L'obiettivo è quello di avviare una transizione ispirata dalla prospettiva dell'ecologia integrale, con un percorso che continui anche dopo la Settimana Sociale.

Mediterraneo. Nel corso dei lavori, i Vescovi hanno ricevuto un aggiornamento sull'Incontro del Mediterraneo, che si terrà a Firenze, la città di Giorgio La Pira, dal 23 al 27 febbraio 2022. L'evento, che - come accaduto a Bari nel 2020 - coinvolgerà i Vescovi cattolici di Paesi che si affacciano sul Mare Nostrum, si svilupperà attorno al tema della cittadinanza, nell'ottica della Laudato si' e della Fratelli tutti. È questo infatti un nodo essenziale per affrontare le crisi che viviamo: se la città è il luogo dove la fraternità universale diventa concreta o dove, a causa dell'indifferenza e della diffidenza, si fanno largo la solitudine e la violenza, la cittadinanza non è solo un dato anagrafico, ma lo spazio in cui si costruiscono relazioni di giustizia, accoglienza, crescita comune.

Congresso Eucaristico. Il Consiglio Episcopale Permanente ha poi approvato il tema del Congresso Eucaristico Nazionale: "Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale". Questo appuntamento, che si terrà dal 22 al 25 settembre 2022 a Matera, è parte integrante del Cammino sinodale delle Chiese in Italia, in quanto manifestazione di una Chiesa che trae dall'Eucaristia il proprio paradigma sinodale. A fare da filo rosso alle giornate sarà, dunque, il tema del "pane" che richiama quello della comunione, della partecipazione e della missione, in un'ottica di conversione ecologica, pastorale e culturale. Il Congresso, che si porrà nel solco dell'esperienza vissuta a Genova nel 2016, metterà al centro le famiglie, i giovani, i consacrati, i sacerdoti e gli ultimi.

Tribunali. Ai Vescovi è stata presentata l'attività dei Tribunali Ecclesiastici in materia di nullità matrimoniale in relazione alla ripartizione dei contributi. Il 2021 è il terzo anno di applicazione delle nuove Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali Ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale. È stata dunque condivisa la realtà del servizio dei Tribunali operanti in Italia, dei percorsi giuridico-pastorali che tendono a una maggiore sensibilizzazione e conoscenza da parte dei fedeli del servizio dei Tribunali ecclesiastici, sono state offerte valutazioni di tipo amministrativo insieme a un resoconto del fondo per i meno abbienti, che si colloca nel percorso di una sempre maggiore gratuità dei procedimenti.

Varie

Il Consiglio Permanente ha approvato sia il Messaggio per la 71^a Giornata nazionale del Ringraziamento - che sarà celebrata il 7 novembre 2021 - incentrato sul tema "Lodate il Signore della terra (...) voi, bestie e animali domestici (Sal 148,10). Gli animali, compagni della creazione sia quello per la 44^a Giornata per la vita - fissata per domenica 6 febbraio 2022 - dedicato al tema Custodire ogni vita. "Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse" (Gen 2,15).

Ai Vescovi è stato infine offerto un aggiornamento sul lavoro seguito alla pubblicazione delle tre Istruzioni della Congregazione per l'Educazione Cattolica sull'affiliazione, l'aggregazione e l'incorporazione degli Istituti di studi superiori (8 dicembre 2020). Il Consiglio ha ringraziato per quanto fatto finora, invitando a proseguire nello studio delle questioni aperte.

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alla nomina dei membri delle Commissioni Episcopali, i cui Presidenti erano stati eletti nel corso dell'Assemblea Generale tenuta nel maggio 2021. Di ciascuna Commissione Episcopale fa parte un Vescovo emerito, indicato dalla Presidenza.

Le Commissioni Episcopali per il quinquennio 2021-2026 risultano così composte:

- Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi
BRAMBILLA S.E.R. Mons. Franco Giulio, Vescovo di Novara, Presidente;
BELLANDI S.E.R. Mons. Andrea, Arcivescovo di Salerno - Campagna - Acerno;
BODO S.E.R. Mons. Cristiano, Vescovo di Saluzzo; GISANA S.E.R. Mons. Rosario, Vescovo di Piazza Armerina; MIGLIAVACCA S.E.R. Mons. Andrea, Vescovo di San Miniato; MORRONE S.E.R. Mons. Fortunato, Arcivescovo di Reggio Calabria - Bova; PIAZZA S.E.R. Mons. Orazio Francesco, Vescovo di Sessa Aurunca; PIZZIOLO S.E.R. Mons. Corrado, Vescovo di Vittorio Veneto; SANNAS S.E.R. Mons. Ignazio, Arcivescovo emerito di Oristano; SPINA S.E.R. Mons. Angelo, Arcivescovo di Ancona - Osimo.

- Commissione Episcopale per la liturgia
BUSCA S.E.R. Mons. Gianmarco, Vescovo di Mantova, Presidente; CAIAZZO S.E.R. Mons. Antonio Giuseppe, Arcivescovo di Matera - Irsina; DI PIETRO S.E.R. Mons. Cesare, Vescovo ausiliare di Messina - Lipari - Santa Lucia del Mela; NOLÈ S.E.R. Mons. Francescantonio, Arcivescovo di Cosenza - Bisignano; OGLIARI P. Ab. D. Donato, Abate Ordinario di Montecassino; PAPPALARDO S.E.R. Mons. Salvatore, Arcivescovo emerito di Siracusa; ROSA P. Ab. D. Diego Gualtiero, Abate Ordinario di Monte Oliveto Maggiore; SACCHI S.E.R. Mons. Gianni, Vescovo di Casale Monferrato.

- Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute
REDAELLI S.E.R. Mons. Carlo Roberto Maria, Arcivescovo di Gorizia, Presidente;
ACCOLLA S.E.R. Mons. Giovanni, Arcivescovo di Messina - Lipari - Santa Lucia del Mela; PALMIERI S.E.R. Mons. Giampiero, Arcivescovo Vicegerente di Roma; PERI S.E.R. Mons. Calogero, Vescovo di Caltagirone; REGATTIERI S.E.R. Mons. Douglas, Vescovo di Cesena - Sarsina; SAVINO S.E.R. Mons. Francesco, Vescovo di Cassano all'Jonio; SOLMI S.E.R. Mons. Enrico, Vescovo di Parma; TUZIA S.E.R. Mons. Benedetto, Vescovo emerito di Orvieto - Todi.

- Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata

MARTINELLI S.E.R. Mons. Paolo, Vescovo ausiliare di Milano, Presidente; AIELLO S.E.R. Mons. Arturo, Vescovo di Avellino; CETOLONI S.E.R. Mons. Rodolfo, Vescovo emerito di Grosseto; D'ASCENZO S.E.R. Mons. Leonardo, Arcivescovo di Trani - Barletta - Bisceglie; MANETTI S.E.R. Mons. Stefano, Vescovo di Montepulciano - Chiusi - Pienza; MORFINO S.E.R. Mons. Mauro Maria, Vescovo di Alghero - Bosa; PALLETTI S.E.R. Mons. Luigi Ernesto, Vescovo di La Spezia - Sarzana - Brugnato; PISANELLO S.E.R. Mons. Vincenzo, Vescovo di Oria.

- Commissione Episcopale per il laicato

SPINILLO S.E.R. Mons. Angelo, Vescovo di Aversa, Presidente; BATTAGLIA S.E.R. Mons. Domenico, Arcivescovo di Napoli; MANENTI S.E.R. Mons. Francesco, Vescovo di Senigallia; MAZZA S.E.R. Mons. Carlo, Vescovo emerito di Fidenza; MILITO S.E.R. Mons. Francesco, Vescovo di Oppido Mamertina - Palmi; PIZZIOL S.E.R. Mons. Beniamino, Vescovo di Vicenza; TARDELLI S.E.R. Mons. Fausto, Vescovo di Pistoia; TREMOLADA S.E.R. Mons. Pierantonio, Vescovo di Brescia.

- Commissione Episcopale per la famiglia, i giovani e la vita

GIULIETTI S.E.R. Mons. Paolo, Arcivescovo di Lucca, Presidente; ANSELMI S.E.R. Mons. Nicolò, Vescovo ausiliare di Genova; CASTELLANI S.E.R. Mons. Benvenuto Italo, Arcivescovo emerito di Lucca; CIPOLLA S.E.R. Mons. Claudio, Vescovo di Padova; DAMIANO S.E.R. Mons. Alessandro, Arcivescovo di Agrigento; GERVASONI S.E.R. Mons. Maurizio, Vescovo di Vigevano; NAPOLIONI S.E.R. Mons. Antonio, Vescovo di Cremona; PASCARELLA S.E.R. Mons. Gennaro, Vescovo di Pozzuoli e di Ischia.

- Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese

SATRIANO S.E.R. Mons. Giuseppe, Arcivescovo di Bari - Bitonto, Presidente; ACCROCCA S.E.R. Mons. Felice, Arcivescovo di Benevento; BADINI CONFALONIERI S.E.R. Mons. Alfonso, Vescovo emerito di Susa; CORAZZA S.E.R. Mons. Livio, Vescovo di Forlì - Bertinoro; MOSCONE S.E.R. Mons. Franco, Arcivescovo di Manfredonia - Vieste - San Giovanni Rotondo; OLIVA S.E.R. Mons. Francesco, Vescovo di Locri - Gerace e Amministratore Apostolico di Mileto - Nicotera - Tropea; PELLEGRINI S.E.R. Mons. Giuseppe, Vescovo di Concordia - Pordenone; VEGEZZI S.E.R. Mons. Giuseppe Natale, Vescovo ausiliare di Milano.

- Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo

OLIVERO S.E.R. Mons. Derio, Vescovo di Pinerolo, Presidente; BRUGNARO S.E.R. Mons. Francesco Giovanni, Arcivescovo emerito di Camerino - San Severino Marche; FILIPPINI S.E.R. Mons. Roberto, Vescovo di Pescia; MALVESTITI S.E.R. Mons. Maurizio, Vescovo di Lodi; MUSER S.E.R. Mons. Ivo, Vescovo di Bolzano - Bressanone, Bozen - Brixen; OLIVERIO S.E.R. Mons. Donato, Vescovo di Lungro, PAOLUCCI BEDINI S.E.R. Mons. Luciano, Vescovo di Gubbio; SABA S.E.R. Mons. Gian Franco, Arcivescovo di Sassari.

- Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università
GIULIODORI S.E.R. Mons. Claudio, Assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Presidente; CERRATO S.E.R. Mons. Edoardo Aldo, Vescovo di Ivrea; GIANOTTI S.E.R. Mons. Daniele, Vescovo di Crema; LEUZZI S.E.R. Mons. Lorenzo, Vescovo di Teramo - Atri; MARANGONI S.E.R. Mons. Renato, Vescovo di Belluno - Feltre; MARCONI S.E.R. Mons. Nazzareno, Vescovo di Macerata - Tolentino - Recanati - Cingoli - Treia; MICCHIARDI S.E.R. Mons. Pier Giorgio, Vescovo emerito di Acqui; PANZETTA S.E.R. Mons. Angelo Raffaele, Arcivescovo di Crotone - Santa Severina e Amministratore Apostolico 'sede vacante' di Catanzaro - Squillace; RONCARI S.E.R. Mons. Gianni, Vescovo di Pitigliano - Sovana - Orbetello e di Grosseto; SECCIA S.E.R. Mons. Michele, Arcivescovo di Lecce.

- Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace
RENNÀ S.E.R. Mons. Luigi, Vescovo di Cerignola - Ascoli Satriano, Presidente; ALFANO S.E.R. Mons. Francesco, Arcivescovo di Sorrento - Castellammare di Stabia; ARNOLFO S.E.R. Mons. Marco, Arcivescovo di Vercelli; BREGANTINI S.E.R. Mons. Giancarlo Maria, Arcivescovo di Campobasso - Boiano; GHIRELLI S.E.R. Mons. Tommaso, Vescovo emerito di Imola; LAGNESE S.E.R. Mons. Pietro, Vescovo di Caserta; MARCIANTE S.E.R. Mons. Giuseppe, Vescovo di Cefalù; RUZZA S.E.R. Mons. Gianrico, Vescovo di Civitavecchia - Tarquinia e Amministratore Apostolico di Porto - Santa Rufina; TOMASI S.E.R. Mons. Michele, Vescovo di Treviso; TOSO S.E.R. Mons. Mario, Vescovo di Faenza - Modigliana.

- Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali
POMPILI S.E.R. Mons. Domenico, Vescovo di Rieti e Amministratore Apostolico 'sede vacante' di Ascoli Piceno, Presidente; CACUCCI S.E.R. Mons. Francesco Paolo, Arcivescovo emerito di Bari - Bitonto; CEVOLOTTO S.E.R. Mons. Adriano, Vescovo di Piacenza - Bobbio; FAVALE S.E.R. Mons. Giuseppe, Vescovo di Conversano - Monopoli; GERVASI S.E.R. Mons. Dario, Vescovo ausiliare di Roma; LIBANORI S.E.R. Mons. Daniele, Vescovo ausiliare di Roma; MOSCIATTI S.E.R. Mons. Giovanni, Vescovo di Imola; SANGUINETI S.E.R. Mons. Corrado, Vescovo di Pavia; TISI S.E.R. Mons. Lauro, Arcivescovo di Trento; VALENTINETTI S.E.R. Mons. Tommaso, Arcivescovo di Pescara - Penne.

- Commissione Episcopale per le migrazioni
PEREGO S.E.R. Mons. Gian Carlo, Arcivescovo di Ferrara - Comacchio, Presidente; AGOSTINELLI S.E.R. Mons. Franco, Vescovo emerito di Prato; AGNESI S.E.R. Mons. Franco Maria Giuseppe, Vescovo ausiliare di Milano; AMBARUS S.E.R. Mons. Benoni, Vescovo ausiliare di Roma; CHECCHINATO S.E.R. Mons. Giovanni, Vescovo di San Severo; LOJUDICE S.Em. Card. Augusto Paolo, Arcivescovo di Siena - Colle di Val d'Elsa - Montalcino; LOREFICE S.E.R. Mons. Corrado, Arcivescovo di Palermo; PRASTARO S.E.R. Mons. Marco, Vescovo di Asti.

Il Consiglio Episcopale Permanente ha proceduto anche alle seguenti nomine:

- Consiglio per gli Affari Giuridici: MIGLIAVACCA S.E.R. Mons. Andrea, Vescovo di San Miniato, Presidente; GIOMBANCO S.E.R. Mons. Guglielmo, Vescovo di Patti; LOVIGNANA S.E.R. Mons. Franco, Vescovo di Aosta; MIRAGOLI S.E.R. Mons. Egidio, Vescovo di Mondovì; PAVANELLO S.E.R. Mons. Pierantonio, Vescovo di Adria - Rovigo.

- Vescovi membri della Presidenza della Caritas Italiana: REGATTIERI S.E.R. Mons. Douglas, Vescovo di Cesena - Sarsina; SAVINO S.E.R. Mons. Francesco, Vescovo di Cassano all'Jonio.

- Collegio dei Revisori dei Conti della Conferenza Episcopale Italiana: CAPUTO S.E.R. Mons. Tommaso, Arcivescovo - Prelato di Pompei, Presidente; CIATTINI S.E.R. Mons. Carlo, Vescovo di Massa Marittima - Piombino; FORNABAIO Dott. Lelio.

- Direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto: PENNASSO Don Valerio (Alba).

- Membro del Collegio dei Revisori dei Conti della Caritas Italiana: FRANCESCONI Don Claudio, Economo della CEI, con decorrenza 1° ottobre 2021.

- Membro del Collegio dei Revisori dei Conti della Fondazione Migrantes: FRANCESCONI Don Claudio, Economo della CEI, con decorrenza 1° ottobre 2021.

- Presidente del Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto: LOVIGNANA S.E.R. Mons. Franco, Vescovo di Aosta.

- Presidente del Centro Azione Liturgica (CAL): MANIAGO S.E.R. Mons. Claudio, Vescovo di Castellaneta.

- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici polacchi in Italia: GŁÓWCZYK Mons. Jan Antoni (Tarnów, Polonia).

- Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Studenti di Azione Cattolica (MSAC): DIANA Don Mario (Bari - Bitonto).

- Assistente ecclesiastico centrale dell'Azione Cattolica Ragazzi (ACR): MARRAPODI Don Francesco (Reggio Calabria - Bova).

- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche (AGESC): SCHIBOTTO Don Massimo, sdb.

75^a Assemblea Generale Straordinaria, 22-25 novembre 2021

COMUNICATO FINALE

«Come si realizza oggi nella mia Chiesa locale o nella realtà ecclesiale a me affidata quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è propria? Come si realizza oggi nella nostra collegialità episcopale quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata?». Sono le due domande ispirate dall’interrogativo fondamentale del Sinodo universale che hanno fatto da sfondo ai lavori della 75^a Assemblea Generale Straordinaria della Conferenza Episcopale Italiana, svoltasi a Roma (presso l’Ergife Palace Hotel) dal 22 al 25 novembre 2021. Sotto la guida del Cardinale Presidente Gualtiero Bassetti, l’assise è stata aperta da un incontro riservato con Papa Francesco.

L’apprezzamento con cui è stata accolta l’Introduzione del Presidente della CEI ha trovato conferma negli interventi e negli approfondimenti con cui i Pastori hanno rimarcato la preoccupazione per una situazione sociale e ambientale che rischia di penalizzare soprattutto i giovani e i più deboli, oltre che l’invito a fare del Cammino sinodale un’occasione di incontro e di ascolto di tutti, in particolare di quanti vivono con difficoltà l’appartenenza ecclesiale o sono disillusi. In questo senso la divisione dei Vescovi in “gruppi sinodali” ha offerto la possibilità di una condivisione fraterna nella prospettiva del servizio pastorale nella propria comunità e di una più ampia collegialità. È stato un vero e proprio esercizio di sinodalità praticata e vissuta nella comunione del ministero episcopale, che ha permesso di cogliere in profondità il valore della narrazione delle proprie esperienze: il Signore è presente nel vissuto personale e comunitario.

Tra i momenti significativi l’intervento del Cardinale Mario Grech, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi, che ha illustrato il percorso sinodale che porterà alla celebrazione del Sinodo dei Vescovi nell’ottobre 2023.

Distinte comunicazioni hanno riguardato la riforma del libro VI del Codice Diritto Canonico, l’adeguamento degli Orientamenti e delle norme per i seminari della CEI alla luce della *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis*, il Sovvenire, i 50 anni di Caritas Italiana e i 100 anni dell’Università Cattolica del Sacro Cuore.

Hanno preso parte ai lavori il Nunzio Apostolico in Italia, Mons. Emil Paul Tscherrig, 212 membri e 16 Vescovi emeriti, alcuni rappresentanti di presbiteri, religiosi e religiose, degli Istituti secolari e della Consulta Nazionale delle Aggregazioni laicali. A margine dei lavori assembleari si è riunito il Consiglio Permanente, che ha approvato il messaggio della Commissione Episcopale per l’Ecumenismo e il Dialogo

per la 33^a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2022); ha riconosciuto a livello nazionale l'Associazione italiana dei Professori di Storia della Chiesa quale Associazione privata di fedeli, approvandone lo statuto; ha ricevuto un aggiornamento sul lavoro seguito alla pubblicazione delle tre Istruzioni della Congregazione per l'Educazione Cattolica sull'affiliazione, l'aggregazione e l'incorporazione degli Istituti di studi superiori (8 dicembre 2020). Ha infine provveduto ad alcune nomine.

In dialogo con Papa Francesco

L'incontro riservato con Papa Francesco ha aperto i lavori della 75^a Assemblea Generale Straordinaria che si è svolta a Roma, dal 22 al 25 novembre. Il dialogo, durato poco meno di due ore, ha riguardato lo stile con cui abitare questo tempo, plasmato da difficoltà e, allo stesso tempo, da tante opportunità aperte dal percorso sinodale. Le sfide, sempre nuove, interpellano la coscienza della Chiesa e chiedono una maggiore consapevolezza della missione, del servizio pastorale e della corresponsabilità di tutti i battezzati. La prossimità, la cura, l'ascolto e l'accoglienza sono i tratti che Papa Francesco è tornato a indicare e che devono essere il biglietto da visita delle comunità cristiane. Tratti che devono trasparire in primo luogo dal vissuto dei Pastori, chiamati a farsi imitatori del Buon Pastore raffigurato nel cartoncino con le "Beatitudini del Vescovo" consegnato dal Papa a tutti i Vescovi presenti.

Ascolto reciproco e collegiale

L'Assemblea Generale Straordinaria ha avuto come asse portante la riflessione sul Cammino sinodale, che si è concretizzata in un vero esercizio di sinodalità tra i Vescovi. Molto tempo infatti è stato dedicato ai lavori nei "gruppi sinodali" che hanno offerto la possibilità di una condivisione fraterna nella prospettiva del servizio pastorale nella propria comunità e di una più ampia collegialità. È stata anche questa un'opportunità per i Pastori di ascoltarsi e di confrontarsi sui percorsi da sviluppare sul territorio, in armonia con quanto richiesto dalla Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi e in linea con il tracciato quinquennale prospettato dalla CEI.

È emersa con forza l'esigenza di abbandonare ogni autoreferenzialità, favorendo il coinvolgimento dei laici e l'ascolto attento di tutti battezzati, specialmente di coloro che non frequentano o hanno sopito il fuoco del Battesimo. Riprendendo l'invito finale contenuto nell'Introduzione del Cardinale Presidente, i Vescovi hanno evidenziato l'importanza di aprire il cuore e l'orecchio a quanti, per diversi motivi, sono rimasti ai margini della vita ecclesiale. Di fronte alle ferite che le persone portano sulla loro pelle, la Chiesa è chiamata a mostrare il suo volto misericordioso. Ma per fare questo, è necessario mettersi in cammino, condividere le fatiche del viaggio, fare silenzio per dare voce a ciò che il "Popolo di Dio" ha da dire. Quello attuale, è stato ribadito, è il tempo del coraggio e della profezia, fondamentali per colmare quella distanza che separa il Vangelo dalla vita e per riorganizzare la speranza, in una società che corre veloce lasciando spesso indietro i più deboli, che subisce il fascino mutevole delle mode, che parla linguaggi nuovi e fa dell'individuo il suo centro. La sfida

affidataci dal Papa, hanno ricordato i Vescovi, è quella di un ascolto diffuso, di aprire cioè la consultazione di questo primo tratto del Cammino sinodale anche al di fuori; certo, non tutti parteciperanno, ma tutti devono sentirsi invitati. Se ciascun operatore pastorale, obbedendo alla creatività dello Spirito, si farà moderatore di un gruppo sinodale sul territorio, nei diversi ambienti in cui le persone vivono, s'incontrano, si curano, studiano e lavorano, sarà davvero un'esperienza ampia di sinodalità.

Cammino sinodale e conversione pastorale

Il Cammino sinodale - è l'auspicio dei Presuli - deve diventare occasione propizia per una conversione personale e comunitaria, conditio sine qua non per ridare linfa all'annuncio e vigore a un tessuto ecclesiale e sociale sfibrato e vecchio. Si tratta di impostare un nuovo tipo di ascolto, inventando qualcosa di originale, che prima normalmente non esisteva o esisteva sporadicamente, dando spazio alla creatività di ciascuno, attivando percorsi che puntino alla comunione: con il povero, con lo straniero, con chi è disorientato, con chi cova rabbia, con chi non crede o ha perso la fede, con chi ha fede solo nella scienza, con chi si sente lontano, con chi professa un'altra religione o appartiene ad un'altra tradizione cristiana. Allo stesso modo, in linea con quanto affermato dal Cardinale Presidente, i Pastori hanno convenuto sull'esigenza di non trascurare l'ascolto dei presbiteri, degli organismi di partecipazione, dei gruppi degli operatori pastorali (catechisti, ministri, operatori della carità, animatori liturgici, associazioni e movimenti). Se da una parte facili entusiasmi o delusioni passate possono ostacolare il cammino, dall'altra è di sostegno la memoria grata. Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia, è stato evidenziato, non parte da zero, ma è un percorso di completamento della ricezione dell'ecclesiologia del Concilio Vaticano II: la riflessione degli ultimi decenni e i documenti conciliari costituiscono un faro che continua ad illuminare i primi passi compiuti e quelli che si faranno. In queste ultime settimane, hanno raccontato i Vescovi, si è sprigionata dalle Chiese locali un'eccezionale ricchezza di iniziative e spunti per il Cammino sinodale. Ne sono testimonianza i siti diocesani. L'avvio di questo percorso è stato per tutti un'esperienza di Chiesa in cammino. Già dall'Assemblea del maggio scorso, ma ancora di più dall'inizio dell'autunno, i Vescovi - è stato sottolineato - sono partiti insieme, nella concordia, cioè nella condivisione del cuore, in una specie di sinfonia che, nella diversità di toni e strumenti, sta creando una bella armonia. Molti operatori pastorali stanno cogliendo l'importanza di questo evento sinodale. Le perplessità ci possono anche essere, ma sono utili e necessarie per muoversi nel modo migliore e tenere alta la guardia sulla qualità del Cammino sinodale. Nel momento di riflessione per l'inizio del percorso sinodale, lo scorso 9 ottobre, Papa Francesco - ricordando le parole di padre Congar - ha auspicato "non un'altra Chiesa, ma una Chiesa diversa". E questa è la sfida: una Chiesa più evangelica, meglio innestata nella vita della gente.

Accanto ai più deboli

Grande risonanza ha trovato, nell'Assemblea, l'invito del Cardinale Presidente a compiere uno sforzo ulteriore per contenere la diffusione del virus COVID-19. Piena

sintonia è stata espressa anche rispetto alla preoccupazione per il continuo verificarsi di “soprusi e abusi nei confronti della persona umana”. L’inaccettabile dramma dei migranti che si consuma sia sulle rotte marittime sia su quelle terrestri, alle porte dell’Europa e ai confini tra gli Stati, scuote le coscienze e invoca una risposta ispirata ai quattro verbi indicati da Papa Francesco: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Avere cura degli ultimi è l’unica strada per costruire un mondo di pace e di benessere comune. Per la Chiesa che è in Italia - è stato detto - stare accanto ai più deboli è una scelta che si rinnova ogni giorno nella verità e nella carità. In questo senso viene espressa anche profonda vicinanza e condivisione a quanti si trovano in condizioni di fragilità, ricordando che la sacralità di ogni vita umana non viene meno neppure quando la malattia e la sofferenza sembrano intaccarne il valore. Avere compassione di un malato significa sostenerlo con terapie adeguate e con affetto, restituendogli la speranza nel Cristo medico, che guarisce e salva. Perciò, la Presidenza della CEI rilancia la richiesta di applicare, in modo uniforme e diffuso, la legge sulle cure palliative e la terapia del dolore, tecniche capaci di ridare dignità alla vita dei malati, anche di quelli inguaribili o di quelli che sembrano aver smarrito il senso del loro stare al mondo.

All’Assemblea è stato anche offerto dal Presidente del Servizio nazionale per la Tutela dei Minori, S.E. Mons. Lorenzo Ghizzoni, Arcivescovo di Ravenna-Cervia, un aggiornamento circa le iniziative e le strutture finora messe in campo per contrastare la piaga degli abusi sui minori e le persone vulnerabili, dentro e fuori dalla Chiesa, dopo l’emanazione delle Linee Guida del giugno 2019. Queste hanno senz’altro segnato una svolta nel tipo di approccio a questo gravissimo fenomeno. Ne sono testimonianza la cura educativa svolta nelle comunità ecclesiali (seminari, istituti di formazione, parrocchie, oratori, consultori, associazioni, movimenti, etc.) per l’educazione alla relazione e alla maturità affettiva e sessuale; la creazione della rete dei Referenti nei Servizi per la Tutela dei Minori in tutte le Diocesi italiane e di numerosi Centri di ascolto per la raccolta di denunce e segnalazioni; la pubblicazione di tre Sussidi per formare gli operatori pastorali e adottare misure per contrastare i rischi e rendere più sicuri gli ambienti; la promozione di numerosi incontri di informazione e formazione a favore del clero e dei religiosi, dei catechisti e laici educatori e allenatori e degli operatori della Caritas; la celebrazione della Giornata nazionale di preghiera del 18 novembre, data scelta dall’Europa per combattere il fenomeno e sostenere le vittime. Su questa linea verranno compiuti ulteriori passi per implementare e rafforzare l’azione a tutela dei minori e delle persone vulnerabili. La Chiesa, hanno ribadito i Vescovi, vuole essere sempre accanto alle vittime, a tutte le vittime, alle quali intende continuare a offrire ascolto, sostegno e vicinanza, non dimenticando mai la sofferenza che hanno provato.

Varie

Distinte comunicazioni hanno riguardato la riforma del libro VI del Codice Diritto Canonico che entrerà in vigore il prossimo 8 dicembre, solennità dell’Immacolata Concezione; l’adeguamento degli Orientamenti e delle norme per i seminari della CEI

alla luce della *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis*, di cui seguiranno ulteriori aggiornamenti; i frutti della 49ª Settimana Sociale, vissuta a Taranto dal 21 al 24 ottobre 2021; il servizio del Sovvenire, i 50 anni di Caritas Italiana e i 100 anni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Un'informazione è stata dedicata inoltre all'attuazione del *Motu Proprio Spiritus Domini*, con il quale Papa Francesco ha stabilito che i ministeri del Lettorato e dell'Accolitato siano aperti anche alle donne, e del *Motu Proprio Antiquum Ministerium*, con il quale si istituisce il ministero del Catechista. Per procedere alla loro istituzione, è necessario attendere, come già espresso all'Assemblea Generale di maggio, le indicazioni della Congregazione del Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti che dovrebbe pubblicare il nuovo rito di istituzione del ministero laicale del catechista e successivamente le modifiche del rito per l'istituzione di accoliti e lettori. Congiuntamente alla pubblicazione di tali documenti, il proseguimento del lavoro di riflessione e discernimento da parte della Commissione Episcopale per la Dottrina della Fede, l'Annuncio e la Catechesi e della Commissione Episcopale per la Liturgia sarà prezioso per rispondere in maniera adeguata alle richieste contenute nelle Lettere Apostoliche, alla luce dei criteri forniti dalla Congregazione del Culto Divino e la Disciplina dei sacramenti. Per questo motivo è necessario attendere perché ogni azione locale si collochi nel solco di questo percorso.

Il Consiglio Permanente, riunitosi a margine dei lavori assembleari, ha approvato il messaggio della Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo per la 33ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2022), dal titolo "Realizzerò la mia buona promessa" (Ger 29,10); ha riconosciuto a livello nazionale l'Associazione italiana dei Professori di Storia della Chiesa quale Associazione privata di fedeli, approvandone lo statuto; ha ricevuto un aggiornamento sul lavoro seguito alla pubblicazione delle tre Istruzioni della Congregazione per l'Educazione Cattolica sull'affiliazione, l'aggregazione e l'incorporazione degli Istituti di studi superiori (8 dicembre 2020). Ha infine provveduto ad alcune nomine.

Nomine

Nella riunione del 22 novembre 2021, la Presidenza ha nominato:

Delegato CEI per i Congressi Eucaristici Internazionali: S.E.R. Mons. Gianmarco BUSCA, Vescovo di Mantova, Presidente della Commissione Episcopale per la liturgia.

Il Consiglio Episcopale Permanente, riunitosi il 24 novembre 2021, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi: S.E.R. Mons. Giovanni INTINI, Vescovo di Tricarico;
- Membro della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata: S.E.R. Mons. Piero DELBOSCO, Vescovo di Cuneo e di Fossano;
- Direttore della Caritas Italiana: Don Marco PAGNIELLO (Pescara - Penne);
- Assistente generale dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici (AIGSEC): Don Zbigniew Szczepan FORMELLA, SDB;
- Consulente ecclesiastico nazionale dell'Unione Cattolica Stampa Italiana (UCSI): Padre Giuseppe RIGGIO, SJ.



CON PRUDENZA E CORAGGIO CREATIVO

Messaggio dei Vescovi della Campania ai presbiteri e a quanti sono impegnati nella difficile ripresa delle attività pastorali

Carissimi,

in continuità con la “lettura sapienziale del tempo presente”, offerta nello scorso luglio avvertiamo il bisogno, in questa fase che è segnata ancora dall’assedio dell’epidemia, di dire una parola amica, che incoraggi a guardare il futuro con speranza. Vorremmo raggiungere tutti voi, presbiteri, diaconi, consacrati e consacrate, laici e laiche, che siete impegnati nella difficile ripresa delle attività pastorali.

1. «Sentinella, quanto resta della notte?» (Is 21,11). Questo testo di Isaia ha due punti che vanno tenuti ben presenti: la sentinella, immagine del profeta che legge la storia in anticipo rispetto agli altri, e la notte che rimanda al dramma di una storia che nemmeno il profeta riesce a penetrare. La condizione così delineata ha molti punti di aggancio con la nostra attualità. La domanda sulla durata della notte ci appartiene; è la nostra domanda di oggi: quanto resta della notte?

La crisi del Covid è stata come uno specchio per la Chiesa; essa ha rivelato quel che esisteva già: da una parte, la cura degli altri, il dinamismo, la creatività, ma, dall’altra anche l’inerzia, il ripiegamento su di sé, l’immobilismo davanti a nuove sfide.

In questa “notte” in cui la vita delle nostre comunità è ancora parzialmente bloccata, restiamo ammirati di molti di voi che hanno cercato di non perdere i contatti con i fedeli, anche attraverso forme nuove e creative. Rinnoviamo la riconoscenza a questi sacerdoti e operatori pastorali per la generosa disponibilità con cui, anche in questi mesi difficili, hanno saputo mantenere i contatti con le persone, in particolare i ragazzi e le loro famiglie, ricorrendo anche all’uso dei mezzi digitali. Li incoraggiamo a perseverare in questo cammino. Altri, invece, forse per la paura di possibili contagi, non hanno reagito all’immobilismo, magari attendendo che tutto passi. Invitiamo questi ultimi a non assumere un atteggiamento attendista. È vero: questo non è il tempo di fare programmi o di dare risposte, in quanto, come è stato detto, “siamo ancora sott’acqua”; ma è anche vero che bisogna evitare il rischio che, con il passare del tempo, il nostro popolo si disaffezioni, si “raffreddi” nell’appartenenza e nella partecipazione alla vita ecclesiale e si isoli sempre di più.

Consigliamo, perciò, di riprendere **con prudenza e coraggio creativo** le attività pastorali, raccomandando, certamente, l’adozione delle misure di sicurezza, ma curando anche di non trascurare l’attenzione alle persone e alle relazioni. Lo spirito

di questo nostro intervento è quello di dare entusiasmo e di trasmettere il messaggio che dobbiamo riprendere il cammino e rimetterci in gioco, senza attendere altri tempi. Diciamo no all'“accidia”, che potrebbe far morire il cammino delle nostre comunità.

Vi esortiamo ad avere uno sguardo di speranza, come ci ha invitato a fare Papa Francesco: *«Per adorare il Signore bisogna anzitutto “alzare gli occhi”: non lasciarsi cioè imprigionare dai fantasmi che spengono la speranza, e non fare dei problemi e delle difficoltà il centro della propria esistenza. Ciò non vuol dire negare la realtà, fingendo o illudendosi che tutto vada bene. No. Si tratta invece di guardare in modo nuovo i problemi e le angosce, sapendo che il Signore conosce le nostre situazioni difficili... Quando fissiamo l'attenzione esclusivamente sui problemi, rifiutando di alzare gli occhi a Dio, la paura invade il cuore e lo disorienta»* (Omelia nella Santa Messa nella Solennità dell'Epifania del Signore, 6 gennaio 2021).

2. In questo tempo molti si aspettano dalla Chiesa che, attraverso la carità, sia vicina alle sofferenze della gente. L'abbiamo fatto e lo stiamo facendo: le nostre comunità ecclesiali, il nostro popolo hanno scritto, in questo periodo, una pagina di carità che resterà nella storia delle nostre Chiese. Come non ricordare qui il coraggio dei nostri sacerdoti, l'opera delle nostre Caritas, la generosità dei volontari, che hanno segnato, in maniera memorabile questi nostri giorni? Ma, ci chiediamo, la Chiesa è solo questo? È solo questo il suo compito in questo tempo di pandemia? Altri, soprattutto le Istituzioni, ci hanno chiesto di supportare l'azione dello Stato e di invitare i fedeli ad essere responsabili e ad adottare le misure di sicurezza. Durante il periodo del lockdown si sono lette e sentite molte esortazioni dei responsabili ecclesiali a seguire le regole sanitarie. Ma, anche qui, la Chiesa è solo questo? È solo questo il suo compito in questo tempo di pandemia? Che cosa è stato manifestato del messaggio specifico che è proprio ai cristiani? Forse abbiamo rinunciato a dire qualcosa di nostro, di evangelico, in questa situazione inedita e complessa? Esortiamo tutti ad esplicitare di più il nostro compito specifico in questa situazione: quello di offrire un supplemento d'anima, offrire un senso, dare un orientamento, indicare una rotta, una luce in questa notte che è scesa su di noi. Chi dona tutto questo è una Persona: Gesù Cristo.
3. *«Mi fu poi rivolta questa parola del Signore: “Che cosa vedi, Geremia?”. Risposi: “Vedo un ramo di mandorlo”. Il Signore mi rispose: “Hai visto bene: poiché io veglio sulla mia parola per realizzarla”»* (Ger 1, 11-12).
Con questo messaggio non intendiamo dare indicazioni concrete uguali per tutti, essendo diverse le situazioni delle nostre Diocesi e delle singole parrocchie, per spazi, operatori pastorali e risorse. Ma intendiamo offrire alcuni criteri a cui ispirarsi per affrontare questa fase nella vita pastorale delle nostre comunità. Secondo l'immagine usata dal profeta, questo è il tempo di generare “visioni”, cioè di fare spazio alla creatività, anche alla creatività pastorale. La ripresa delle attività

pastorali è “necessariamente graduale e ancora limitata dalle misure di tutela della salute pubblica”, ma bisogna porre le condizioni “per aprirsi a nuove forme di presenza ecclesiale” (cf. Lettera della Presidenza CEI, 23 luglio 2020).

Ci sembra che, in questi mesi di emergenza sanitaria, siano emerse alcune priorità che proviamo ad indicarvi.

- «Tu ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta: ...*di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri*» Così diceva Papa Francesco in quella sera del 27 marzo. Anzitutto, reimpostare la rotta verso di Lui. La pandemia ha riportato a galla la verità profonda che tutte le cose sono precarie e transitorie. Questa crisi può essere l'occasione per riscoprire che nonostante tutto c'è un punto fermo da cui ripartire, e questo punto fermo è Dio. Questo è il tempo di rimettere “in auge” parole antiche che forse abbiamo dimenticato: la domanda sulla vita, sulla morte, sull'orizzonte ultimo della vita eterna. Pertanto, esortiamo le nostre comunità a dare maggiore spazio, in qualsiasi forma, alla Parola di Dio, alla catechesi degli adulti.

- Esortiamo a riprendere i cammini di fede, soprattutto per l'iniziazione cristiana dei ragazzi, valorizzando le sapienti “Linee guida per la catechesi in Italia in tempo di Covid”, dal titolo “*Ripartiamo insieme*”, offerte dall'Ufficio Catechistico Nazionale nel giugno scorso.

Si adotti un sapiente equilibrio tra la forma “in presenza” e la modalità *online*.

«Le nuove tecnologie sono di grande aiuto per tenere i contatti e per svolgere attività ma non possono sostituire la ricchezza dell'incontro personale, della presenza... I ragazzi, i giovani e l'intera comunità hanno bisogno che le parrocchie, gli oratori, le scuole possano tornare il prima possibile a svolgere la loro funzione di contesti di crescita. Non ci potrà essere un ritorno improvviso alle condizioni di prima, ma fin d'ora tutti sono sollecitati a fare la propria parte, partendo da quello che questo tempo sta mettendo in evidenza» (Consiglio Permanente della CEI del 26 gennaio 2021).

- Come già indicavamo nel documento di luglio, tra le “cose nuove” sperimentate nel tempo della pandemia c'è la ripresa della preghiera in famiglia, che è opportuno continuare in tutte le sue forme.

- Nuovo spazio occorre dare al “prendersi cura” gli uni degli altri e a dare vita ad una nuova fantasia della carità.

- Cogliamo questo tempo per mettere in movimento un cammino di formazione degli operatori per il “dopo pandemia”.

- “Tutto è connesso”: l'emergenza sanitaria è strettamente connessa all'emergenza sociale e a quella ambientale. Esortiamo a vivere la prossima Quaresima offrendo nelle nostre comunità riflessioni e preghiere sulla *Laudato si'*, a cui Papa Francesco ha dedicato quest'anno in corso.

4. Ci permettiamo, poi, di raccomandarvi alcune sollecitudini:

- La centralità dell'Eucarestia domenicale: non possiamo accettare che si radichi nel nostro popolo la mentalità di ritenere che l'Eucarestia rientri tra i beni

considerati non necessari, di cui si può fare anche a meno, né l'opinione secondo la quale "assistere" alla Messa in televisione sostituisca la partecipazione in presenza all'Eucarestia. Perciò, esortiamo vivamente i fedeli a partecipare all'Eucarestia domenicale, superando la paura e avendo fiducia sulle garanzie di sicurezza delle nostre chiese.

- Esortiamo a non trascurare il sacramento della riconciliazione, l'adorazione eucaristica e la preghiera personale; a tale riguardo, invitiamo vivamente i presbiteri a lasciare aperte le chiese.

- Esortiamo i pastori ad esprimere concreta vicinanza agli ammalati e alle famiglie colpite dal lutto e dal dolore.

- Nella celebrazione delle esequie si accolgano in chiesa anche i defunti "interessati dal Covid-19", secondo le recenti disposizioni del Ministero della Salute¹. Si evitino accuratamente gli assembramenti.

5. Rivolgiamo, infine, una parola ai sacerdoti.

Quello che sta accadendo ci porta a ridare più spazio ad un aspetto del nostro ministero che è stato sempre presente ma che oggi forse dobbiamo vivere con una consapevolezza rinnovata: pregare e intercedere per il popolo che ci è stato affidato. Questo appare oggi come il ministero più prezioso, il primo e fondamentale, dal quale trae forza ogni altro. Le circostanze ci spingono a tornare al posto che ci spetta, preferendo a tutto il resto la preghiera e l'annuncio del Vangelo (cf At. 6,4). Questo esige di farci carico delle domande e delle sofferenze della nostra gente. Solo se viviamo la vicinanza a loro, li potremo portare con noi nella preghiera e intercedere per loro.

Un'ultima parola di incoraggiamento intendiamo indirizzarla ai nostri Seminari: seguiamo con particolare trepidazione gli sforzi che stanno facendo per assicurare la formazione dei seminaristi, nel rispetto delle prescrizioni sanitarie. Vi accompagnino il nostro sostegno e la nostra benedizione.

I VOSTRI VESCOVI

¹ «Sono consentite cerimonie funebri in luoghi di culto, sale del commiato, case funerarie, purché a feretro sigillato e disinfettato esternamente e non sussista divieto di esecuzione con ordinanza del sindaco in situazioni di consistente focolaio». (Circolare del Ministero della Salute dell'11 gennaio 2021. Allegato 1).

I Vescovi invitano al convegno "Custodire le nostre Terre. Salute, ambiente, lavoro"

Abbiamo preso atto del recente studio epidemiologico e sanitario, commissionato dalla Procura della Repubblica di Napoli Nord e realizzato dall'Istituto Superiore di Sanità, pubblicato il 10 febbraio u.s. Il Rapporto è frutto di un accordo di collaborazione scientifica con l'Istituto Superiore di Sanità *«finalizzato allo scambio di dati e di informazioni derivanti dalla sorveglianza epidemiologica della popolazione residente nel Circondario di Napoli Nord, con riferimento agli eccessi della mortalità e dell'incidenza tumorale...»*.

Riteniamo il Rapporto di particolare importanza, in quanto si riconosce, per la prima volta, **«un possibile ruolo causale e/o concausale dei siti di rifiuti, in particolare quelli incontrollati e illegali di rifiuti pericolosi, nell'insorgenza di queste malattie»**. È la conferma, da parte di indiscusse autorità, di quanto la popolazione ha percepito da tempo.

Riconosciamo che si tratta di un atto ufficiale di notevole portata con il quale tutti, anche la cosiddetta "corrente negazionista" dovrà confrontarsi.

Auspichiamo che tale esempio virtuoso di collaborazione tra Enti ed Istituzioni possa continuare.

Chiediamo che:

- si estenda il monitoraggio sugli altri territori interessati all'inquinamento ambientale, sviluppando *“un sistema di sorveglianza epidemiologica in particolare nelle province di Napoli e Caserta”*;
- si realizzino gli interventi evidenziati dai risultati dell'indagine che lo stesso Rapporto raccomanda;
- **bloccare qualsiasi attività illecita e non controllata di smaltimento di rifiuti**;
- bonificare i siti;
- incentivare un ciclo virtuoso della gestione dei rifiuti;
- attivare un piano di sorveglianza epidemiologica permanente per le popolazioni;
- sviluppare attività educative alla corresponsabilità.

Annunciamo che il prossimo **17 aprile** si terrà ad Acerra, dalle 9.00 alle 13.00, il Convegno **nazionale Custodire le nostre Terre. Salute, ambiente, lavoro**¹, promosso dalle Commissioni e dagli Uffici competenti della CEI e da noi vescovi della Campania.

Invochiamo dal Signore, per tutti in questo tempo di Quaresima, il dono di una costante conversione alla salvaguardia del creato.

I VESCOVI DELLA CAMPANIA

¹ Il Convegno sarà trasmesso online sul canale YouTube dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute: www.youtube.com/ceipastoraledellasalute. Informazioni e programma completo sul sito della Diocesi di Acerra.

Emersione lavoro nero, vaccinazioni a immigrati e detenuti. Proposte dei Vescovi

1. Campania e Legge di emersione dei rapporti di lavoro. Alcune proposte per “salvare” una misura necessaria

La procedura di regolarizzazione per tanti fratelli e sorelle che vivono e lavorano nel nostro Paese, con il sostegno di associazioni ed esperienze della società civile e del mondo cattolico è partita nel maggio del 2020. Il dispositivo legislativo consente di rimettere al centro la dignità della persona e il valore del lavoro nonché di combattere la criminalità e le altre forme di sfruttamento ed abuso. La Campania è collocata, dai dati del Ministero dell’Interno, al primo posto tra le Regioni italiane per la richiesta di regolarizzazione dei lavoratori subordinati (6.973), ed al secondo posto dopo la Lombardia per quella dei collaboratori domestici (26.151).

Senza questo necessario riconoscimento, le persone coinvolte non potranno iscrivere la propria presenza in Comune, né avere un regolare rapporto di lavoro e l’assistenza sanitaria in grado di assicurare il loro ruolo nelle famiglie italiane, non potranno accedere, in questo periodo in cui la salute di tutti passa per la cura di tutti, al vaccino. Si tratta di persone con le quali condividiamo quotidianamente la vita lavorativa, la vita sociale, la vita familiare, la vita di fede, delle quali conosciamo il volto, la storia, l’impegno e la volontà di vivere e lavorare nel nostro Paese con un documento che consenta quei diritti necessari, facendoli riemergere dall’invisibilità che li espone all’indecoroso traffico del commercio umano e dello sfruttamento di ogni tipo.

Le Istituzioni certamente si stanno adoperando per l’attuazione della Legge. Tuttavia in Campania su un totale di 33.124 domande presentate, ci sono state solo 148 convocazioni. Numero esiguo rispetto alla mole di lavoro. La pandemia da *Covid-19* impone regole di distanziamento, spazi idonei, e molto personale. Come Pastori non ignoriamo le molteplici problematiche cui è esposta la nostra Regione, e sappiamo che nella logica del “*tutto è connesso*” esistono conseguenze e risvolti in ordine alla legalità del lavoro, alla sicurezza sociale, al rispetto dei diritti di ogni lavoratore, alla salvaguardia dei beni ambientali.

Pertanto siamo preoccupati per le conseguenze prodotte da questo ritardo. Vogliamo offrire con le nostre Comunità un contributo significativo all’accelerazione della tempistica di valutazione, verifica e definizione delle richieste in un’ottica di sostegno a uomini e donne, lavoratori, lavoratrici e datori di lavoro che attendono tale regolarizzazione.

Possiamo, se necessario, mettere a disposizione strutture idonee, al fine di incrementare il personale impegnato in tale procedura negli spazi e secondo le regole di distanziamento previsti dalla normativa.

Offriamo la disponibilità di volontari facilitatori per la collaborazione alla logistica e alle attività propedeutiche e di cooperazione per la gestione degli accessi e di quanto occorre.

Vorremmo agevolare le procedure online e telematiche che possono abbreviare interminabili attese.

Ci sta a cuore tutto ciò che è necessario o almeno utile per sostenere lo sforzo e l'impegno delle Istituzioni nell'incrementare la definizione, che auspichiamo positiva, del maggior numero di domande presentate e nel più breve tempo possibile.

2. Vaccinazione alla fascia STP (stranieri temporaneamente presenti) e persone detenute.

Alle ASL e alla Regione esprimiamo la nostra disponibilità nel collaborare ad un piano di vaccinazione generalizzato che includa anche gli stranieri temporaneamente presenti (impropriamente definiti irregolari). I nostri spazi e il servizio delle Caritas diocesane e degli uffici diocesani Migrantes possono dare il proprio supporto, con la prassi che già si pratica.

Una particolare attenzione deve essere riservata alle persone in stato di detenzione. Sappiamo che la pandemia ha evidenziato problemi endemici e ne ha generati ulteriori: la diminuzione drastica delle visite, dei permessi, flessione delle relazioni con il mondo del volontariato, della cultura, della formazione, annullamento delle possibilità per l'inserimento lavorativo. La diffusione del contagio ha colpito drammaticamente gli operatori del settore. La campagna di vaccinazioni in Campania, terza regione per numero di detenuti, stenta a prendere l'avvio.

Con spirito di collaborazione, consapevoli delle indicazioni di Papa Francesco, vogliamo contribuire a generare la cultura di "*Fratelli tutti*" attraverso la «fraternità» e la «solidarietà» ed essere parte attiva nell'accompagnare le Istituzioni in questo cammino di riconoscimento della dignità e dei diritti di tante persone.

I VESCOVI DELLA CAMPANIA

“Non impareranno più l’arte della guerra” Appello al Governo e al Parlamento affinché l’Italia ratifichi il Trattato di Proibizione delle armi nucleari

“Alla fine dei giorni” il Signore “sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un’altra nazione, non impareranno più l’arte della guerra” (Is 2,1.4). Dobbiamo acquisire la convinzione del profeta e impegnarci a fondo contro la macchina bellica e l’industria - purtroppo sempre fiorente - delle armi, perché una volta costruite queste devono sparare o esplodere, altrimenti non le comprenderebbe più nessuno.

Il 22 gennaio 2021 il *Trattato di Proibizione delle armi nucleari* (votato all’ONU nel luglio 2017 da centoventidue Paesi) ha assunto valore vincolante per tutti gli Stati che l’hanno sottoscritto. In forza di ciò, in quegli stessi Stati sono ormai illegali l’uso, lo sviluppo, l’effettuazione di test, la produzione, la fabbricazione, l’acquisizione, il possesso, l’immagazzinamento, l’installazione o il dispiegamento di armi nucleari.

L’Italia, che non sottoscrisse allora il *Trattato*, potrebbe ratificarlo adesso: al momento, però, tutto tace nelle nostre istituzioni governative, mentre invece ci s’impegna ad acquistare nuovi cacciabombardieri per una spesa complessiva di oltre 14 miliardi. A Hiroshima, il 24 novembre 2019, Papa Francesco affermò che “l’uso dell’energia atomica per fini di guerra è, oggi più che mai, un crimine, non solo contro l’uomo e la sua dignità, ma contro ogni possibilità di futuro nella nostra casa comune”. È perciò “immorale, come allo stesso modo è immorale il possesso delle armi atomiche. Saremo giudicati per questo”. Poche settimane or sono, il giorno di Pasqua, lo stesso Pontefice ha ribadito che il vero “scandalo”, nell’odierno contesto internazionale, in un tempo in cui la crisi falcia milioni di persone e molti di più ne getta in povertà, sta nel fatto che “non cessano i conflitti armati e si rafforzano gli arsenali militari”.

Unendo perciò la nostra voce a molte altre, chiediamo con forza al Governo e al Parlamento che l’Italia ratifichi subito il *Trattato di Proibizione delle armi nucleari*, receda dall’acquisto di nuove armi e impieghi diversamente le energie che ora investe nella loro fabbricazione, nella convinzione che la pace “non si riduce a un’assenza di guerra, frutto dell’equilibrio sempre precario delle forze. Essa si costruisce giorno per giorno, nel perseguimento d’un ordine voluto da Dio, che comporta una giustizia più perfetta tra gli uomini” (Paolo VI, enciclica *Populorum Progressio*, num. 76).

130° anniversario della pubblicazione dell’enciclica Rerum Novarum

Prima Giornata Nazionale di Preghiera per Vittime e Sopravvissuti all'Abuso

Carissimi fratelli e sorelle,
in corrispondenza della Giornata europea per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, istituita dal Consiglio d'Europa, il Consiglio Permanente della CEI ha istituito per il 18 novembre 2021 la Prima Giornata Nazionale di Preghiera per le Vittime e i Sopravvissuti all'Abuso. È una tappa di un percorso avviato negli ultimi anni dalla Chiesa italiana per prevenire il fenomeno degli abusi ai minori e agli adulti vulnerabili, per sostenere le vittime, per promuovere una cultura della prevenzione e del rispetto dei più piccoli.

Le diocesi campane sono state fin dall'inizio protagoniste di questo percorso, attivando da subito i Servizi Diocesani per la Tutela dei Minori e delle Persone Vulnerabili e contribuendo attivamente al dibattito nazionale su questo fenomeno così importante e delicato.

In questa prima giornata nazionale siamo tutti invitati alla preghiera per sostenere i cammini di recupero, umano e spirituale, delle vittime e dei sopravvissuti, siano essi stati feriti dentro o fuori dalla Chiesa, e delle le famiglie e le comunità colpite dal dolore per i loro cari.

Affinché la nostra preghiera sia accompagnata da segni concreti di vicinanza intendiamo comunicare a tutti voi l'attivazione dei Centri di Ascolto per la tutela dei Minori; luoghi in cui l'accoglienza e l'ascolto divengono strumento di consolazione, riparazione e giustizia per tutti coloro che sono stati feriti dall'abuso sessuale, di potere e di coscienza, in qualsiasi ambito o contesto si sia verificato. In allegato a questa nota, troverete tutto il materiale informativo necessario a comprendere le modalità di accesso ai Centri di Ascolto.

Nell'affidare alla vostra preghiera questa nuova iniziativa, vi chiediamo di essere sempre più promotori di una cultura del rispetto e della custodia dei più piccoli affinché in nessun ambiente un minore o vulnerabile abbia da temere e coloro che in passato hanno subito questa piaga terribile possano trovare nella comunità cristiana aiuto, sostegno, riparazione.

I VOSTRI VESCOVI



VESCOVO

LA PAROLA DEL VESCOVO

Articoli



La normalità responsabile

La stanchezza e la preoccupazione non si trasformino in egoismo ma cerchino la sapienza

All'inizio di questo nuovo anno ripartiamo dalla difficile esperienza della pandemia. In questo groviglio di situazioni, problematiche e complesse, è possibile riconoscere il bagliore di una lettura sapienziale che dona senso e orientamento per quanto siamo chiamati ancora a vivere.

Se ben disposti all'ascolto, è sempre possibile, alla luce della sapienza della Parola di Dio, mettere in campo il meglio di sé e riuscire a scovare, anche nei momenti più difficili, ciò che può trasformare la preoccupazione in azione. Ci è offerto il tempo della responsabilità, della solidarietà, della reciprocità, della cura. Il vivere a distanza ha fatto riscoprire il senso del saper vivere alla presenza, cioè del riconoscere l'altro come misura della individualità e della condivisione sociale. Imparare a vivere alla presenza dell'altro, di cui è necessario avere rispetto e cura, è la via fondamentale per capire il senso della vita e il valore che ha la condivisione in un processo sociale ed ecclesiale. Non ci si salva da soli, si è detto: ognuno ha bisogno dell'altro. Intanto, molto spesso, più che far emergere il meglio di sé, rendere virtuosa la propria azione in favore degli altri, si è divenuti preda di esasperazioni e pretese ancora più egoistiche, con la volontà di voler ottenere, per sé, condizioni di una normalità di vita che oggettivamente non è possibile ottenere per nessuno.

Spesso si è manifestata una memoria corta più che una memoria creativa: la normalità, anche passata, costellata da evidenti complessità, da forme discriminatorie, da situazioni di incertezza e rischio, è ancora la normalità della vita, fatta di luci ed ombre, di sfide e di progettualità; una normalità che esige come, ordinario, un comportamento attento e responsabile, segno di uno stile di vita che lega ogni individuo ad un contesto comunitario, ad un corpo sociale, per generare fiducia affidabile e qualità di relazioni, ad ogni livello: naturale, morale, spirituale.

Quest'anno appena trascorso, così difficile e problematico, nascondeva nel suo cuore la gemma di una umanità responsabile e solidale, capace di ritrovare il suo autentico volto, spesso snaturato e mistificato dal parossismo del consumo e del potere, piccolo o grande che possa essere. Una gemma che vede sbocciare i fiori della fiducia e della speranza; la fecondità di una dimensione spirituale che ritrova la sua effettiva qualità nella persona e nella realtà sociale, tanto da poter essere l'ambito in cui si concretizza una armonica sintesi tra persona e vita.

Permangono ora da percorrere, in questo nuovo anno, i sentieri della vita ancora segnata da preoccupazioni da trasformare in occupazioni, in impegni che consegnano qualità

alla vita, soprattutto in situazioni di incertezza e rischio. Si ripropongono, in un cammino che comunque sarà costellato da prove e sfide, un ritrovato senso di affidamento, di fiducia in Dio, che trasforma la sua consolazione in operosa speranza; la responsabilità della vigilanza, che chiede di rimanere svegli; di mantenere la consapevolezza attenta nelle vicende della vita, trascinati come siamo in mille umoralità che possono porre in penombra l'intelligenza e demotivare il cuore. Permane come fondamentale la prudenza, che aiuta nel fare valutazioni opportune e scelte veramente adeguate al contesto vitale.

Per consolidare questo stile di fiducioso affidamento, vigilanza e prudenza, nell'affrontare le vicende del nuovo anno, in una consapevole speranza, è opportuno ascoltare e accogliere quanto suggerito nel Libro dei Proverbi (9, 6): «Abbandonate la stoltezza e vivrete, andate diritti per la via dell'intelligenza». Una intelligenza creativa, che è sapienza del cuore, è capace di leggere dentro gli avvenimenti (intus - legere) e trasformarli in evento significativo, per ognuno e per tutti. Sapremo trovare, insieme, quello che di buono c'è anche nella prova più aspra e difficile che ci attende. Questa intelligente memoria creativa, alimentata dalla linfa vitale della Parola di Dio, potrà sicuramente consegnare una visione più armonica della persona e delle sue relazioni: in sé stessa, con Dio, con gli altri, nel mondo.

† Orazio Francesco Piazza

IN ASCOLTO

Un annus horribilis da commemorare

L'anno appena trascorso, definito horribilis per la sua complessità a tratti drammatica e dolorosa, nel comune sentire è da dimenticare, nel desiderio di cancellare, esorcizzare quanto vissuto. Credo, al contrario, che sia un anno da commemorare, da ricordare con lucidità per rilevarne il profondo senso, la radicalità di un'esperienza che ha spinto verso l'essenziale della persona e della vita. In un suo discorso commemorativo, Heidegger affermava: commemorare è «meditare su ciò che investe ciascuno di noi, direttamente e in ogni momento, nel suo proprio essere» (L'Abbandono). Non possiamo edulcorare la memoria di quanto vissuto: ha lasciato in tanti segni laceranti e ferite difficili da rimarginare, frutto di dolorosi distacchi, di sofferte distanze, di amare esperienze. Di questo difficile anno, che ha radicalmente modificato la vita, bisogna ricordare il valore e il senso per ciascuno e per tutti: solo così siamo pronti a vivere il nuovo che si apre davanti a noi. Commemorare è anche ricordare-insieme: il senso di quanto abbiamo vissuto non tocca solo le singole persone, riguarda tutti; la sofferenza di ognuno coinvolge tutta la realtà comunitaria. La sofferenza, il dolore, la difficoltà dell'altro mi ri-guardano.

† Orazio Francesco Piazza

È l'ora della responsabilità

La pandemia chiama le istituzioni pubbliche ad abbandonare la logica delle posizioni

Le vicende che caratterizzano il tempo della pandemia non ci ri-guardano solo dal punto di vista sanitario, quanto toccano tutta la persona, corpo- mente- spirito, e le sue relazioni. Il mondo vitale è messo in discussione tra incertezza e rischio. Eppure, per quanto focalizzati sulla salute fisica, emergono notevoli problematiche di tipo economico e sociale: tra queste, il desiderio di un benessere globale della persona e delle sue relazioni da riconquistare alla ordinarietà del quotidiano. Se dal punto di vista della salute facciamo riferimento alle competenze di un Cts, per il benessere personale e sociale (società civile) è necessario il riferimento alle Istituzioni politiche, il cui servizio è decisamente motivato dall'equità e dal bene comune. In un momento non facile della lotta alla pandemia si sperimenta la confusione politica di chi, per naturale vocazione, dovrebbe sostenere questa durissima lotta e non renderla ancora più complessa. Assistiamo a livello generale, nazionale e locale, a situazioni ideologiche che, per scelte lontane dalla carità politica, generano nuove criticità, con gli effetti di una crescita del rischio sociale di frammentazione e contrasti. In questo delicatissimo momento, è necessario riportare alla comune attenzione il buon senso che assuma valenza politica. Innanzitutto, va scelta da tutti - persone e comunità - la priorità del bene comune da privilegiare e promuovere, ben oltre ogni spirito o pretesa di parte. Non potrà essere tutelato un bene proprio se il bene comune va degradandosi. La metafora della città in fiamme può aiutarci: ognuno deve dare il proprio contributo per spegnere l'incendio; la pretesa di ogni parte di volerlo spegnere in modo esclusivo e secondo ragioni di interesse privatistico, induce a rendere vano ogni sforzo. Inoltre, se non si coordina l'impegno delle varie parti nel contesto del fine comune, anche il migliore degli impegni risulterà inefficace, inutile. In tal senso torna opportuna una seconda metafora: la città attaccata da un nemico; se tutti comprendono il rischio di perdere tutto, ciascuno cercherà di trovare la via migliore da condividere per salvare città e abitanti. L'evidenza e l'urgenza del rischio alle porte impongono di cercare le risorse migliori, le persone adeguate al compito, i soggetti affidabili per un progetto condiviso contro il rischio sociale. Se si avverte come evidente e imminente il rischio di un male sociale che travolgerebbe tutti, l'attenzione dovrà necessariamente spostarsi dalle pretese di parte ad un comune progetto: con il sostegno di tutti. Ma se, al contrario, la pretesa di parte fa dimenticare l'incombere evidente del baratro sociale, si produrranno, nella Comunità, azioni pretestuose che hanno la parvenza del bene comune, ma in realtà sono frutto di una logica posizionale: chi deve essere il

primo, più importante, scegliere per gli altri. Si scatenano lotte posizionali quando ormai il rischio di perdere tutto è di fatto dimenticato, posto in ombra dai contrasti tesi ad affermare una preminenza. La realtà sociale, a rischio di ulteriore complessificazione, dovrebbe produrre buon senso politico e spingere alla condivisione, all'armonizzazione delle differenze, a valorizzare le risorse disponibili, senza sotterfugi per inutili primogeniture. Si supera la pretesa esclusiva, con logiche di parte e di potere, se si vuole affrontare il grave e incombente rischio sociale, solo se il bene comune e l'equità sono la priorità di tutti. A livello nazionale e locale, deve prevalere la responsabilità sapiente che, presentando all'agenda quotidiana il comune impegno per ridurre le difficoltà, sceglie persone e progetti che mantengono evidente e ben chiara questa fondamentale priorità. Se la città cade, non solo risulteranno inutili discussioni e strategie autoreferenziali, quanto, per l'orgoglio posizionale, si scateneranno lotte cruente e fratricide, lasciando solo rovine. Nella misura in cui si avverte l'evidenza del rischio sociale e si pone al centro di ogni preoccupazione la volontà di evitarlo, per il bene di tutti, si potranno superare le tentazioni posizionali e si sceglieranno persone e mezzi adeguati per salvare la città. Questo, però, è possibile in coscienze che mantengono alta la sensibilità personale e sociale.

† **Orazio Francesco Piazza**

IN ASCOLTO

Nella cura degli altri la chiave dell'identità

Il senso più autentico della propria identità, la fedeltà a sé stessi, si esplica nella facoltà creatrice che nelle parole, nelle azioni, nella storia, ci pone in relazione con gli altri e con le Istituzioni. Relazione che, appunto perché creatrice, è debito di responsabilità e dovere di cura (i doveri più alti e imprescindibili sono infatti quelli che ci legano a ciò che noi stessi abbiamo creato). Si è veramente e profondamente sé stessi se si è in grado di rispondere per l'altro, di averne cura: nel parlare, quando l'altro interpella nel dialogo; nell'agire, provocati dal bisogno emergente dell'altro; vivendo la storia, se la mia vita è intrecciata con quella degli altri uomini. La reciprocità è componente essenziale nella costituzione della persona che vive del rapporto con gli altri: la fedeltà a sé stessi passa sempre attraverso la «capacità creatrice» che apre agli altri ed alla Comunità. Tale fedeltà creatrice di relazioni, nella Comunità, consente di maturare come Persona. Si comprende dunque, facilmente, come l'Istituzione si manifesta come giusta quando è il luogo vitale di questo rapporto, il luogo istituito da questo «giusto» rapporto tra le «persone».

† **Orazio Francesco Piazza**

Priorità al bene comune

Covid e rischio sociale: non è tempo di pregiudizi, personalismi e confusione

Il tema appena avviato merita sviluppi e approfondimenti. Così nel passaggio conclusivo della precedente nota: «Nella misura in cui si avverte l'evidenza del rischio sociale e si pone al centro di ogni pre-occupazione la volontà di evitarlo, per il bene di tutti, si potranno superare le tentazioni posizionali e si sceglieranno persone e mezzi adeguati per salvare la città. Questo però, è possibile in coscienze che mantengono alta la sensibilità personale e sociale». Emergono due piste di riflessione in questo periodo di disorientamento e confusione sociale, sia causa Covid 19, sia politica. La vera preoccupazione, in queste due emergenze, dovrebbe essere esclusivamente il bene delle comunità e la tutela dei cittadini. Però, il chiacchiericcio che alimenta lo stato confusionale fa perdere di vista il vero obiettivo della coscienza sociale e civile: giustizia e bene comune. Il disagio sociale crescente rende ancora più complessa questa situazione dai toni sempre più aggressivi, mentre fatica ad emergere il necessario e maturo dialogo. La scelta di un progetto politico per il territorio e le persone per realizzarlo devono necessariamente passare al vaglio di questo primario obiettivo ed essere frutto della verifica di una effettiva affidabilità. Dovremmo tutti preoccuparci esclusivamente del rischio sociale, frutto della frammentazione individualistica e della perdita della sensibilità etica, per non inibire i veri obiettivi che contrastano questo gravissimo rischio. In questa situazione possono aiutare, per una opportuna verifica, due criteri: la sensibilità sociale - il realismo dei progetti. Si sceglie la giusta via solo se si affida un progetto realistico, che risponda alla gravità degli attuali contesti umani, economici e sociali, alla competenza e al rigore morale di persone che vogliano servire la polis e non inseguire posizioni di preminenza e prestigio. È necessario, per questo, uscire dai legacci di pregiudiziali di parte e far emergere, ben oltre le personali antipatie o antagonismi, una coscienza sociale che sappia valutare innanzitutto le motivazioni del proprio giudizio su persone e progetti. Ognuno dovrebbe porsi due domande: in che modo si elaborano giudizi su persone e progetti; se le valutazioni rispondono a criteri personali esclusivi (pre-giudizi) o trovano radice nel senso comune, nei bisogni sociali di una comunità (senso comunitario). Su questo sentiero si costruisce il buon senso o la saggezza sociale che caratterizzano il necessario dibattito politico aperto a scelte coerenti per fronteggiare il danno sociale di una possibile regressione in comportamenti che certamente negano ogni futuro. È necessario verificare se i confronti, le discussioni, le proposte, le prospettive passerebbero indenni al vaglio di questi due criteri (Genovesi, La logica

del bene comune). Se, di fatto, il centro del dibattito politico (sulla polis) si sposta dalle urgenze-emergenze che caratterizzano l'attuale rischio sociale ai pre-giudizi sulle persone, con toni di pura aggressività, senza confronto e civile dialogo, il rischio si trasforma in confusione, aprendo vie spianate ad ogni forma di deterioramento sociale, civile, culturale. In questa confusione e nel degrado sociale trova terreno fecondo ogni forma di illegalità, semplice o strutturata. Un adagio di F. Bacone così recita: «emerge più facilmente la verità dall'errore che dalla confusione». Il rischio sociale, con le sue gravi conseguenze - talvolta drammatiche per persone e comunità - deve dissipare le nebbie della confusione attraverso la trasparenza dei giudizi, confrontandosi costantemente con il senso comunitario che qualifica e dona credibilità a un popolo. Certamente potrebbero aiutare in questa direzione i social e i mezzi di comunicazione se non divenissero focolari in cui si alimenta il fuoco di giudizi aggressivi, maturati solo su umoralità autoreferenziali, sia in chiave personale, sia in chiave politica. Proprio in questo caso, di rischio e incertezza, la comunicazione sociale dovrebbe consentire un'autentica valutazione di quanto si propone per il bene di tutti. Rimestare le acque per creare ulteriore confusione e disorientamento o per esternare solo valutazioni personali esclusive, senza reale confronto e verifica, non consentirà a nessuno di tracciare sentieri condivisi che realmente condurranno a ridurre i margini del rischio sociale che può divenire, a breve, degrado.

† Orazio Francesco Piazza

IN ASCOLTO

Non c'è comunità senza responsabilità

È diffusa la tendenza a porre in maniera unilaterale l'accento sui diritti individuali e sulle libertà del singolo, piuttosto che sul valore delle responsabilità che uniscono le persone tra loro e che hanno un ruolo essenziale non solo per il bene della comunità, ma anche per la formazione e la piena realizzazione delle persone stesse. Scoprire e vivere la responsabilità sociale è decisivo per restituire il munus (dono-funzione) ricevuto dalla comunità. Rispondere alla comunità civile (cum-munus) insieme al corpo sociale e come corpo sociale, senza privilegi o deroghe(im-munitas). È il termine stesso di comunità a rivelare il senso della coscienza sociale che deve alimentare la risposta del singolo e della stessa comunità. La radice verbale - mun - indica sia le mura (moenia) che delimitano lo spazio sociale comune, sia il dono-compito/servizio - che si riceve e che bisogna restituire attraverso l'impegno di ogni singolo e dello stesso corpo sociale. Con questa consapevolezza, lentamente si impara a declinare il vocabolario della persona comunitaria: reciprocità-dialogo-condivisione/corresponsabilità-partecipazione. Così si potrà armonizzare il rapporto tra diritti/doveri e individualità/senso di appartenenza.

† Orazio Francesco Piazza

La politica ritorni concreta

Società allo sbando, servono riferimenti certi per rispondere al disorientamento generale

Continua il sentiero di riflessione sul tema della Polis e dell'impegno, creativo e responsabile, necessario per aprire nuovi varchi alle necessità sociali e politiche del Territorio. Offre uno spunto il quadro di D. Friedrich Caspar, «Mare di ghiaccio» (1824): nel dipinto è mostrata, con intuizione profetica, la condizione di una realtà sociale ridotta in frantumi disarticolati. La compattezza della lastra di ghiaccio, su cui procedeva sicuro il passo, è sgretolata in mille frammenti: non sembra possibile trovare un punto di appoggio. Questa incertezza offre molte possibilità, ma rischia di creare ulteriore disorientamento e complicare la ricerca di una possibile via di uscita. Al primo sguardo, concentrato sul contrasto tra i numerosi frammenti, dovrà seguire una più dettagliata visione, quella che fa intravedere la poppa di un relitto di nave, prigioniera tra i ghiacci, simbolo di ciò che rimane, unico riferimento su cui poter contare: è l'unico punto fermo tra la complessità dei tanti frammenti; è memoria di ciò che può e deve orientare una via di uscita. Questa indicazione non è casuale, ha la sua ragione, in quanto, proprio in questo nostro tempo, la realtà sociale e politica, disarticolata e ridotta in frantumi da profonde crisi valoriali, umane e sociali, sembra non presentare condizioni opportune per andare a porto sicuro: si avverte la crisi dei valori unificanti, dispersi tra i frammenti del relativismo; emerge il disagio verso istituzioni e strutture, segnate da una profonda crisi politica, dalla rarefazione del senso comunitario e dalla esasperazione degli interessi di parte; si generano emotività politiche improvvisate, soprattutto attraverso umoralità mediatiche. All'insicurezza generata dalla mancanza dei punti di riferimento, ideali e concreti, si aggiungono disagio e delusione che allontanano, con colpevole indifferenza o, ancor peggio, con superficiale delega o rappresentanza, dalla reale vita della Polis: l'interesse per la realtà comunitaria e pubblica è motivato da interesse privato e di parte. È necessario cambiare prospettiva: bisogna concentrarsi sul fondamento, su ciò che consegna una direzione e un progetto realistico. È necessario scegliere il valore fondativo che possa generare questo cambiamento: un punto unificante della complessità di frammenti. Non a caso, «complessità» è un termine che non solo indica la molteplicità dei punti di vista, ma è anche la possibilità e la necessità di unificarli, di metterli insieme: se si conserva la logica della pura contrapposizione tra le parti, senza un riferimento unificante, un progetto, quei frammenti divengono schegge autoreferenziali - con

pretesa di essere tutto - e non approderanno mai ad unità organica mirata ai problemi. Senza il punto di riferimento condiviso, capace di armonizzare le diverse potenzialità, e senza aver chiarito, oltre le parole di occasione, un progetto che realisticamente risponda alle esigenze emergenti nella Comunità, si vedrà crescere solo agitazione, sospetto e aggressività, frutto di vecchie logiche di parte che hanno generato proprio questa grave frammentazione individualistica e asociale. La varietà delle posizioni è una ricchezza se si identifica un punto di coesione: ma, per metterlo a fuoco in modo opportuno e coerente, sono necessarie vera consapevolezza di sé, capacità critiche, competenze, disponibilità paziente nel saper sollecitare e attendere la maturazione progressiva, graduale, di dinamismi e processi sociali. La possibilità di uscire dalla frammentazione, dalla dispersione e indifferenza sociale, matura in cointesti capaci di vera autovalutazione, mai frutto di spinte umorali, massmediatiche, usate ad arte per inquinare il dialogo e per generare confusione. L'autovalutazione critica è necessaria prima di ogni altra valutazione: ognuno, a suo modo, avanza la pretesa di risolvere i problemi; ma, solo una severa autovalutazione potrà evitare il rischio di sovradimensionare soggetti e progettualità. Nel segnalare la perdita del senso comunitario, il rispetto del bene comune e della equità sociale, si additava come via prioritaria la valutazione non solo dei soggetti in campo, il realismo dei progetti, ma anche il come si vorrà realizzarli. Le vie attuative non sono meno importanti dei programmi. È chiesto, dunque, di fare ricorso al valore di riferimento, che altro non potrà essere che il bene effettivo di una Comunità, per evitare sia l'illusione di scegliere un solo frammento, tra i tanti, come unica e certa via di uscita; sia, di cercare una fittizia composizione di frammenti incompatibili tra loro che, di fatto, non giungeranno mai ad una solida unificazione. Sono due rischi simili: il primo, conduce ad antiche logiche di poteri consolidati, senza risolvere in concreto le difficoltà in atto; il secondo, pur avendo molte possibilità, in realtà non approda ad una compattezza efficace. Come ricorda Papa Francesco nella «Fratelli Tutti»: abbiamo bisogno di una politica che pensi con una visione ampia e che porti avanti un nuovo approccio integrale, includendo più parti in un dialogo sincero e trasparente, per affrontare i diversi aspetti della crisi. Penso - afferma ancora Francesco - a «una sana politica, capace di riformare le istituzioni, coordinarle e dotarle di buone pratiche, che permettano di superare pressioni e inerzie viziose». Davanti a tante forme di politica tese all'interesse immediato, ricorda che «la grandezza politica si mostra quando, in momenti difficili, si opera sulla base di grandi principi e pensando al bene comune a lungo termine.

† **Orazio Francesco Piazza**

IN ASCOLTO

Progredire in direzione di una carità sociale

Una virtù necessaria per modificare deformazioni gravi nel sociale e per ricostruire il senso comunitario. Rivalutare la politica è un dovere di tutti; «è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose della carità, perché cerca il bene comune». Sono importanti, per questo, decisione e capacità di tracciare percorsi efficaci che ne assicurino la reale possibilità. Qualunque impegno in tale direzione diventa un esercizio alto della carità politica. Ricorda la «Fratelli Tutti»: un individuo può aiutare una persona bisognosa, ma quando si unisce ad altri per dare vita a processi sociali di fraternità e di giustizia per tutti, entra nel «campo della più vasta carità, della carità politica». Si tratta di progredire, dunque, verso un ordine sociale e politico la cui anima sia la carità sociale. È necessario un progetto politico, sociale, culturale e popolare che tenda al bene comune, per «aprire la strada a opportunità differenti, che non implicano di fermare la creatività umana e il suo sogno di progresso, ma piuttosto di incanalare tale energia in modo nuovo». La carità politica non è un semplice atteggiamento solidale: è aver a cuore la dignità, la libertà, la cura, di ogni uomo e del contesto comunitario, spazio e dimensione vitale in cui naturalmente ogni persona realizza la sua qualità.

† **Orazio Francesco Piazza**

Tempo di coraggio e sfida

Polis e impegno, sono necessarie nuove soluzioni ai problemi e alle trasformazioni sociali

Nell'esprimere a tutta la Comunità, ecclesiale e civile, la personale riconoscenza e la gratitudine per i vari segni di vicinanza e sostegno ricevuti nel delicato e complesso periodo vissuto per il contagio Covid, riprendo, con rinnovato entusiasmo, il sentiero di riflessione sul tema della Polis e dell'impegno, creativo e responsabile, per aprire nuovi varchi di soluzione alle necessità sociali e politiche del nostro Territorio. Viviamo un periodo difficile, con evidenti implicanze personali e sociali dovute ai radicali cambiamenti imposti dalla pandemia, ma è anche un tempo carico di significative opportunità che spingono a rintracciare l'essenziale della vita. Complessità, incertezza e rischio, accompagnano questo particolare cambiamento che si va delineando nella nostra vita e per non perdere il positivo nascosto nel cuore di questa durissima prova è determinante saper leggere, in modo sapiente, il valore di queste necessarie modificazioni nello stile vita e nelle logiche che alimentano il vissuto personale e sociale. In un recente webinar, proposto da «I Dialoghi del Pronao» per presentare il volume di Giaccardi - Magatti, «Nella fine è l'inizio», ricordavo una riflessione del sociologo U. Beck circa la necessità di ritrovare il valore dell'etica come criterio per guidare-governare il cambiamento, senza doverlo solo subire nei suoi effetti. Appunto nella complessità di questo cambiamento è necessario orientare le scelte, le decisioni, le azioni, seguendo un condiviso riferimento ai principi etici che ripropongono, come prima ed essenziale esigenza, la concreta affermazione della dignità della persona attraverso la responsabilità, personale e sociale: questo riferimento valoriale è, soprattutto ora, un rimando irrinunciabile e non negoziabile in alcun modo. La delicatezza di questo momento storico, che riguarda la vita di tutti, in ogni condizione e situazione, impone scelte eticamente riconoscibili e da condividere con responsabilità per fare scelte politiche e sociali che siano coerente trasparenza di questo riferimento etico. Non possono valere le consuete logiche, per altro non condivisibili neppure in tempi ordinari, che non rispettino questo chiaro rimando. Mancare di responsabilità personale e sociale in questo tempo che ha posto in crisi l'umano e fiaccato l'assetto comunitario, sarebbe imperdonabile e causa certa di ulteriori danni: frutto di scelte incoerenti e, soprattutto, motivate dalla volontà di affermare solo interessi di parte. Suona come una sostanziale distorsione l'utilizzo del termine «civico», quando è accostato a scelte politiche,

di persone e di progetti, se queste non siano il frutto di una vera cooperazione nel cercare la praticabilità di una via condivisa con la scelta di persone e progetti realmente mirati all'effettivo bene comune e alla soluzione di difficoltà economiche e sociali. In molte Comunità si va intensificando l'azione preparatoria per scegliere persone e progetti politici per governare il cambiamento in questo territorio. Ma, è opportuno ricordare, che il cambiamento è governato solo se risponde ad una oggettiva e reale lettura dei bisogni delle Comunità e se determina strutture e percorsi che, nel tempo e con impegno, potranno effettivamente essere concretizzati, senza i consueti giochi di limitazione o di blocco. Questo tempo di radicale cambiamento merita attenzione, acume e criticità creativa, per poter affrontare questioni che assumono il volto di una sfida unica e decisiva. È tempo di coraggio e di sfida, rispetto alle consuete logiche che hanno animato i momenti preparatori alle scelte politiche nel Territorio: coraggio, per tentare nuove vie di cooperazione trasversale e condivisa; sfida, per saper vincere le molteplici e articolate resistenze che impediscono un reale rinnovamento. Coraggio e sfida sono modelli necessari per poter governare il cambiamento; per saper porre il criterio della responsabilità personale e sociale come linea guida di progetti nuovi e condivisi, oltre sé stessi e le logiche di parte, avendo la chiara volontà di voler rispondere alle emergenze che attendono realistiche risposte. Si rischia di sprecare le molte energie del Territorio ponendole in campo solo per competere, animando un contrasto personale e politico che avrebbe come unico risultato quello di una ulteriore lacerazione sociale e di una azione politica che, di fatto, continuerebbe ad occuparsi solo di sé stessa senza preoccuparsi realmente della Polis. Questo tempo di incertezza e rischio presenta esigenze radicali di vita, impone, come scelta oculata, il primato dei valori etici nel costruire quelle strutture fiduciali che possono governare il comune cammino. Queste strutture fiduciali e politiche saranno il frutto della coerente oculatezza delle nostre scelte circa persone e progetti politici che potranno avere evidenti riferimenti etici e chiare risposte alle urgenze comunitarie, disinteressate e realmente condivise.

† **Orazio Francesco Piazza**

IN ASCOLTO

Scegliamo e guidiamo il nostro cambiamento

Cambiamento: un termine che spaventa per l'oscurità che lo accompagna. Indica la modificazione effettiva e necessaria di una condizione che, avendola già acquisita anche nella sua complessità, genera una sostanziale sicurezza, offre una sua garanzia. Si ha paura di vedere destabilizzato tutto ciò che abbiamo acquisito, anche se connotato da difficoltà e problemi. In realtà, più che sfuggire il cambiamento è necessario sceglierlo, assumerlo e orientarlo. Alla incertezza e al rischio di quanto già viviamo è sicuramente più opportuno decidere di accogliere il cambiamento come opportunità nuova di vita. Per altro, la vita stessa è dinamica, frutto di continue modificazioni: il contrario sarebbe la mummificazione del vivere, in altre parole, la morte. Più che un limite da superare, esorcizzandolo o sprecando energie per arginarlo, il cambiamento è da accogliere come condizione strutturale ordinaria del vivere. Tutto si modifica, spesso anche senza la nostra consapevolezza. Il cambiamento deve divenire l'esperienza originaria e originante del vivere con libertà e responsabilità. È sviluppare in noi la signoria dell'orientamento delle scelte in ragione di quanto si modifica nella vita.

† **Orazio Francesco Piazza**

Politica, è l'ora della verità

Un modello d'intervento meno familistico e più strutturale per rispondere ai bisogni reali

Qualità e specificità di una realtà locale dipendono, in gran parte, dai modelli organizzativi che regolano le relazioni soggiacenti la vita comune. La qualità delle relazioni, determinate dalla presenza di consolidati e solidali rapporti umani, può tradursi in vero e proprio valore patrimoniale e valore aggiunto che caratterizza e sostiene i vari progetti di sviluppo. Al contrario, una accentuata tendenza all'individualismo, al sospetto e all'opportunismo, molto spesso causa di una immotivata e autolesiva concorrenzialità, allontana la possibilità di perseguire realmente azioni di valorizzazione e di promozione delle realtà locali. Alcuni caratteri tipici del nostro contesto, come l'abitudine a vivere tra le contraddizioni - la capacità di costruire una identità attraverso i paradossi - la caratterizzazione del futuro pensato come sogno di grandi riscatti - la forza dell'appartenenza, ma anche della delega - la vita sociale come effetto e motivo di contrasti spesso paradossali - la disponibilità all'accoglienza - la pratica del dono e i forti legami familistici, si mescolano anche a grandi rischi da immunizzare. Tra questi, in particolare: contesti che risentono di eccessiva frammentazione (proprio perché strutturati su valori familistici e di parte); diffuso spontaneismo (che rischia di identificarsi con provvisorietà, superficialità e approssimazione); carenza di informazione; povertà di contatti e di scambi; scarsa cultura progettuale (esasperata da eccessiva paura dei rischi e dell'incertezza). In questo tessuto, a volte contraddittorio e spesso conflittuale, proprio la realtà locale, che attinge ai suoi valori e alla sua tradizione socioculturale, può trasformarsi in attitudine sociale attraverso l'attitudine politica. La qualità del Territorio, illuminata dal patrimonio dei valori tipici radicati nel tessuto della propria vicenda storico-sociale, diventa consapevolezza critica della realtà in cui si è situati e base programmatica su cui innestare nuove spinte innovative e progettuali. Ad esempio, il valore dell'impegno, volitivo e determinato, come capacità di resistenza anche in condizioni avverse, animato e sostenuto dalla fruibilità dei rapporti interpersonali e solidali (animo collettivo), può divenire il volano del bene sociale su cui investire attraverso una politica coerente. Questo valore del contatto solidale e comunitario costruisce un chiaro paradigma per promuovere un autentico sviluppo locale. La concretezza delle scelte, che realisticamente risponde alle comuni esigenze ed emergenze che si palesano nel Territorio, ne è la cartina al tornasole. Non si può e non si deve pensare che questa sia una preoccupazione solo astratta: essa è necessità per una realtà sociale che voglia definirsi come umana e umanizzante. È la vera prospettiva della politica, assieme alla giustizia, che stabilizza l'equilibrio tra la valenza creativa (che riconosce questo inderogabile valore) e quella applicativa (che dovrebbe

cercare le vie di attuazione). Il Bene effettivo comune è la prospettiva della grande arte della politica, dello studio di strategie plausibili che possano realizzare questo importante snodo valoriale della vita sociale. Sono dunque necessari gesti concreti, segni effettivi di scelte che toccano il cuore della realtà. Se non si modificano i modelli di scelta politica, difficilmente l'indifferenza egoistica potrà essere radicalmente trasformata per generare un rinnovato impegno nella solidarietà, nella interdipendenza e mutualità. Bisogna intraprendere questa strada virtuosa della fiducia nella condivisione per porre in campo un nuovo processo. È utopia? No, perché è già avvenuto nel territorio attraverso una serie di concrete azioni condivise tra enti di varia natura, tra associazioni e istituzioni, per rispondere alle emergenze maturate nel periodo pandemico. Proprio l'urgenza dei bisogni ha innescato il modello virtuoso della collaborazione e della corresponsabilità. Così i vari interventi della Caritas diocesana in una trama di collaborazioni con le istituzioni civili e le varie associazioni. Le risposte della diocesi Aurunca hanno generato effetti operativi concreti: da qui una valutazione rilevante anche per la politica. Sono infatti le situazioni di bisogno a dettare l'agenda politica, a costruire strategie efficaci di intervento sia istituzionale, sia sussidiario. Di seguito la serie di opere effettive ed efficaci condivise: rete con associazioni territoriali (Croce Rossa e Protezione Civile) ed enti per unificare le risorse e coordinare al meglio l'attività di volontariato per rispondere all'emergenza sanitaria in corso (attenzione alle fragilità umane, sociali ed economiche acuite nel periodo del lockdown).

† Orazio Francesco Piazza

IN ASCOLTO

Coniugare sensibilità personale e sociale

Da tutti citato, in realtà disatteso: se nelle intenzioni costituisce l'orizzonte dell'agire sociale eticamente coerente, nelle strategie pratiche è relegato come immagine in penombra. È decisivo coniugare, armonizzare, sensibilità personale e responsabilità sociale. Il Bene Comune è l'orientamento etico della realtà sociale, la configurazione più esplicita e ideale (valoriale) di tale realtà. Vive in un equilibrio da definirsi costantemente tra dimensione individuale e dimensione sociale; tra dimensione individuale, come bene non omologabile a beni particolari, che, però, a loro volta possono essere compresi alla luce del Bene Comune; e dimensione sociale, come bene non astratto, ma legato agli individui, alla concreta situazione di una comunità. Per delinearne adeguatamente è necessario collegare etica della vita ed etica sociale. È un bene della persona, orientata alla realizzazione di un progetto unitario di cui tutti possono giovare. Diviene esplicito quando il bene personale e il progetto sociale si armonizzano e convergono. Perché possa avere una funzione etico-critica è necessario pensarlo non solo nei beni economici (benessere) ma nella qualità della vita sociale (bene umano), ossia nel complesso di beni, di fini e di condizioni a cui tutti possono partecipare.

† Orazio Francesco Piazza

Politica, la prova dell'etica

Le necessità viste sotto la lente di uno scenario che chiede contributi qualificati e autentici

Le problematiche che quotidianamente siamo chiamati ad affrontare, dai diritti della persona alle concrete situazioni di legalità e di vita ambientale, economica e sociale vanno segnando il futuro del Territorio. Il cittadino, in queste decisioni strategiche della politica, non può rimanere ai margini, piuttosto è chiamato a dare un contributo qualificato, autentico e diretto. Sembrano acuirsi, più che diradarsi, le possibili contrapposizioni e conflittualità, non solo ideologiche e culturali. Ma, proprio adesso e in questo non facile contesto, è importante ridare voce alla politica del confronto e, in particolare, ad una politica arricchita dal contributo critico di cittadini consapevoli, attenti e motivati. Questo impegno diviene non solo una progettualità urgente in un mondo complesso e frammentato, come il nostro, ma addirittura può e deve configurarsi come vera e propria scelta di ministerialità, di servizio di ogni persona e, soprattutto, di quanti sono chiamati a ridare anima alla politica. Deve crescere, in modo diffuso, il segno di una ritrovata fiducia, offerto a tanti cuori delusi e avviliti, per accendere la speranza di un servizio, incisivo e concreto, che possa riconsegnare all'autenticità umana il vissuto pubblico e la rete delle relazioni sociali. È significativo, proprio ora, il richiamo allo stile politico di un personaggio che ha saputo anteporre non solo alla sicurezza personale, quanto alle logiche della convenienza, scelte decisive di vita: «La politica per lui fu un servizio talvolta arduo, al quale si era coscienziosamente preparato non solo con l'approfondimento della storia, delle leggi e della cultura del proprio Paese, ma soprattutto con l'indagine paziente sulla natura umana, la sua grandezza e le sue debolezze, e sulle condizioni sempre perfettibili del vivere sociale. La politica fu lo sbocco di un assiduo sforzo di lucida comprensione. Grazie ad esso, egli poté insegnare la giusta gerarchia dei fini da perseguire nel governo, alla luce del primato della Verità sul potere e del Bene sull'utile». È l'etica politica di Tommaso Moro che esige la qualità del politico e l'attenzione al Territorio. Sono coordinate, queste, che non solo possono guidare nella valutazione dei candidati su cui far convergere il proprio voto, ma che ripresentano, come urgente, una vera riqualificazione del servizio al cittadino e al bene comune. La politica è necessaria per il cammino della polis, per la sua qualificazione umana e sociale; i politici scelti devono configurare la propria funzione su tale servizio. In questo momento singolare, dove sono molteplici le attese che riguardano l'essenziale della vita, come la salute, l'ambiente, il lavoro, la legalità, le dinamiche sociali compromesse, è opportuno segnalare una valutazione critica delle scelte progettuali e

dei rappresentanti chiamati a realizzarle. Il punto di partenza è certamente il legame del Palazzo con il Territorio: un legame vero ed effettivo, caratterizzato dall'attenzione alle problematiche del centro e delle periferie, in una reciprocità di soluzioni che dona nuovo volto alla Comunità cittadina organicamente composta da tutte le sue parti. È valutazione dell'azione politica che dovrà svilupparsi senza privilegi e discriminazioni, non tanto e solo a partire dalle «stanze del potere», quanto dalle reali esigenze di chi va riconosciuto come cittadino e non semplice «elettore». Bisogna privilegiare la reale attenzione, rispettosa e concreta, a queste difficoltà, segno qualificante di vera democrazia: il «rappresentare per risolvere». È mio dovere, in questo momento delicato e carico di attese, offrire a tutte le coscienze questo rimando all'etica politica: considerare i valori guida dei candidati e verificarne, non solo nell'intenzione, ma il reale legame con il Territorio, per offrire un servizio trasparente, mirato alle attese delle nostre Comunità.

† **Orazio Francesco Piazza**

IN ASCOLTO

Chi guida la società agisca con coscienza

La responsabilità delle scelte, specialmente nel politico, non riguarda solo il cittadino, ma, soprattutto, chi è chiamato alla ministerialità sociale nell'assunzione di incarichi e funzioni. Le scelte sono la trasparenza, nel concreto dell'azione, dell'orizzonte etico in cui sono effettivamente maturate e rivelano la fedeltà al fine sociale del bene comune e della equità. Non vi possono essere altre strategie ed interessi. Nel fissare nella coscienza comune, quasi come riferimento guida, la necessità del comune impegno in questo ambito della vita sociale, propongo alcuni riferimenti tratti da M. De Unamuno nel suo Nicodemo il Fariseo: «La tua vita è, davanti alla tua coscienza, la rivelazione continua, nel tempo, della tua eternità, lo sviluppo del tuo simbolo; scopri te stesso nel tuo agire; che non t'importi il numero di quelli che ti circondano, perché ogni vero beneficio che rechi a un solo uomo, lo rechi a tutti; lo rechi all'uomo. L'efficacia del tuo agire guadagnerà in intensità quel che perde in estensione; vivi con gli altri, senza volerti distinguere, perché ogni esaltazione della singolarità esteriore, anziché preservarla, soffoca quella interiore».

† **Orazio Francesco Piazza**

Il Sinodo del risveglio

Una grande opportunità di rinnovamento per la Chiesa locale che riprende il cammino

La difficoltà storica della pandemia ha segnato radicalmente il vissuto personale, sociale ed ecclesiale del nostro contesto vitale. La rarefazione, addirittura l'assenza totale di relazioni in alcuni momenti più drammatici, ha fatto rilevare non solo il rischio di chiusure autoreferenziali, quanto il bisogno di ritrovare, nella sua complessa bellezza, la trama relazionale che caratterizza la vita di tutti. In questo lento riprendere il cammino, segnato da evidenti difficoltà e vaste zone d'ombra nella vita personale e sociale, non risulta meno problematico il riprendere, seppur lentamente, il cammino ecclesiale, nelle sue forme e condizioni. Siamo come un corpo rattappito che ha perso la sua agilità, la sua capacità di dosare sforzi ed energie per rispondere alle necessità impellenti che si profilano all'orizzonte. Un corpo sociale ed ecclesiale rattappito e dolorante. Intanto, l'esperienza radicale della pandemia ha portato all'attenzione comune evidenti limiti, personali e comunitari, che hanno caratterizzato questo ultimo scorcio di secolo. Assuefazioni, irrigidimenti, riduzioni e, soprattutto, stasi del dinamismo ecclesiale e sociale. La ripresa del cammino impone dolorosi esercizi per ritrovare vitalità e fluidità nel pensare e nell'agire. Necessità questa urgente e necessaria, appunto per orientare opportunamente nuove scelte, con un previo discernimento fatto insieme e per tutti. È davvero una grandissima possibilità, personale e comunitaria, questa di un Sinodo offerto alle Chiese locali, con un virtuoso coinvolgimento delle realtà sociali e civili: è occasione propizia per rimettere in movimento il corpo ecclesiale e, in ragione dell'esperienza vissuta, per avviare un processo di valutazione critico-creativa delle strutture e dei contesti di vita. È «una straordinaria opportunità offerta dallo Spirito», non un peso aggiuntivo alle molteplici necessità, questa del Sinodo Universale e Italiano. Una felice collimazione che raccorda il locale con l'universale nella unitarietà di un cammino che scandisce scelte comuni e particolari specifiche risposte alle necessità locali. Questo Sinodo, proprio ora, è una grande opportunità, un grande dono per la Chiesa Santa di Dio che è in Sessa Aurunca, che si mette nuovamente in cammino con il suo vescovo - principio e fondamento visibile di unità - nel tessuto universale della cattolicità della Chiesa. L'importanza di questo evento ecclesiale così significativo, quale speciale segno della dimensione sacramentale della Chiesa nel contesto della sua missione salvifica nel e per il mondo, esige da tutti, nella specificità del proprio ruolo e nella delicatezza del momento storico, la consapevolezza di essere chiamati a divenire protagonisti di un momento significativo (kairologico), di un evento di grazia, di portata profetica, la cui

rilevanza si innesta non solo nel cammino di una Chiesa locale, ma nel tessuto vivo del cammino umano. Questa consapevolezza, che richiede lucida responsabilità e generoso coinvolgimento, entra nel flusso vitale della memoria di questa porzione di Chiesa e si dispone ad accogliere le tracce profetiche che lo Spirito offre per il suo futuro, perché, attraverso opportune scelte e nel concreto delle decisioni, emergano i «segni della Speranza» per le necessità della Chiesa e del mondo di oggi. L'evento sinodale è, senza ombra di dubbio, un momento di grande vitalità ecclesiale: è un evento di Chiesa, in quanto la realtà locale è chiamata ad attivarsi nelle sue strutture, nelle sue componenti e dimensioni, nella sua vicenda e nel suo percorso di vita; ma, nel contempo, è un «momento sacramentale», un evento rivelatore della più intima realtà della Chiesa, la cui vocazione-missione è rappresentata e realizzata in questo evento di comunione. Il Sinodo di questa Chiesa, in quanto «momento operativo privilegiato», nel rileggere il proprio passato - esperienza e memoria (respice) -, nell'ascoltare le voci del proprio tempo - l'attualità (circumspice) - e nel cercare nuovi orientamenti e progettualità - prospettive future (prospice) -, aiuta ad essere sempre più Chiesa, a comprenderne la sua originaria struttura e a contestualizzarla nel proprio tempo. In questa duplice chiave di lettura, ma con evidente privilegio per la seconda, si sviluppano le nostre riflessioni, nella convinzione che il considerare questo evento di Chiesa una occasione propizia (Kairòs) per meglio comprendere l'evento stesso della Chiesa. Questo processo dinamico porterà tutte le componenti che la strutturano ad esprimerla e a concretizzarla, qui ed ora, nella sua bellezza paradossale, misterica e salvifica. Su queste pagine, periodicamente, accompagneremo questo cammino comune e condiviso con una riflessione che sia «finestra aperta» sulla struttura sacramentale e comunionale della Chiesa, appunto per sostenerla e approfondirla nei suoi tratti costitutivi e poi tradurla in stile ecclesiale. Uno stile rinnovato e rigenerante che esige non solo una comune sensibilità, ma anche un procedere insieme di tutte le parti. È dunque opportuno che lo sguardo su questa complessa e fascinosa realtà misterica, nella sua struttura sinodale, sia caratterizzato da lucidità e liberalità della intelligenza, appunto per meglio scrutarla nella sua condizione fattuale e storica (dimensione empirico-fenomenologica), ma anche da densità e coinvolgimento del cuore, per identificare le vie profonde che la costituiscono e ad essa intimamente ci legano (dimensione interiore e mistica). La Chiesa, per sua intima costituzione, esige che queste due dimensioni siano costantemente armonizzate. Si conferma in tal modo l'auspicio che l'evento sinodale, che questa Chiesa locale si appresta a vivere, condurrà sicuramente a comprendere di più la Chiesa del Dio trino ed unico, ad amarla ancora di più e, soprattutto, a viverla più intensamente per rendere evidente la sua opera nel mondo, per la salvezza del mondo.

IN ASCOLTO

Le domande guidano la comunità in divenire

Sinodo e problematiche ecclesiali che, necessariamente e in questo singolare tempo, interpellano persone e comunità sociali. Un sentiero aperto in cui si colloca il cammino di tutti. In questo contesto «un interrogativo di fondo ci spinge e ci guida: come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale? Affrontare insieme questo interrogativo richiede di mettersi in ascolto dello Spirito Santo, che, come il vento, «soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va» (Gv 3,8), rimanendo aperti alle sorprese che certamente predisporrà per noi lungo il cammino. Si attiva così un dinamismo che consente di cominciare a raccogliere alcuni frutti di una conversione sinodale, che matureranno progressivamente. Si tratta di obiettivi di grande rilevanza per la qualità della vita ecclesiale e lo svolgimento della missione di evangelizzazione, alla quale tutti partecipiamo in forza del Battesimo e della Confermazione» (Cei, Documento preparatorio).

† **Orazio Francesco Piazza**

Una vita sui sentieri dell'impegno

Le riflessioni dopo la 49^a edizione della Settimana sociale dei cattolici italiani, incontro ecclesiale a Taranto

Ancora vivo il ricordo della Convention ecclesiale di Taranto: 49ma Settimana sociale dei cattolici italiani. Si giunge a questo incontro dopo la concretezza delle linee guida maturate a Cagliari, offerte al Paese e ai responsabili politici in Europa. Da quella verifica, il percorso di riflessione e le conseguenti decisioni hanno portato a considerare come ineludibili e urgenti alcune scelte in chiave etico-sociale. A quelle difficoltà si aggiunge un ulteriore tratto critico, certamente determinante, che genera nuove e radicali urgenze: la pandemia Covid. Il tema della Settimana sociale, «Tutto è connesso», lo abbiamo concretamente sperimentato e vissuto in tutte le sue complesse sfumature e in esse abbiamo intravisto i tanti rischi per l'umanità e per il creato: incertezza e rischi per la salute, il crollo della condizione economica, la rarefazione della trama relazionale, la percezione mutata del rapporto uomo mondo. La condizione stessa e lo svolgimento dei lavori hanno risentito di una situazione anomala e inusuale per il convenire e il condividere esperienze, attese e progetti. Tuttavia, la positività dell'incontro ha riconsegnato a questo termine il suo naturale valore: entusiasmo, convinzione, speranza, determinazione. Sulla scia del recente magistero pontificio che ha evidenziato e proposto l'ecologia umana (Benedetto XVI) e l'ecologia integrale (Francesco) anche le antitesi salute-lavoro, individuo-comunità, interesse personale-bene comune hanno trovato nuovi slanci e possibili risposte nella concretezza di alcuni orientamenti. Che «tutto è connesso» e che «tutti siamo connessi» è del tutto evidente, anche nella durezza dell'esperienza in atto. Ma di questo strutturale vincolo, a Taranto, si è percepito e proposto soprattutto il lato propositivo e il risvolto progettuale. Si sottolinea come il legame tra il comportamento umano, nei confronti dell'ambiente e nei confronti dei propri simili, sia soprattutto etico e non semplicemente etico: tocca la responsabilità di scelte e di comportamenti di tutti, in ogni ruolo e condizione. Una visione della vita e della persona, sostanzialmente egoistica e autoreferenziale, innestata in una strategia politico-sociale che valorizza logiche prevalentemente economiche e finanziarie, fatica ad accettare culturalmente e ad integrare programmaticamente il valore della reciprocità e della mutualità, della sobrietà e del dono. Al contrario, sono proprio questi i valori, per altro ben radicati nel terzo settore e in tante associazioni civili, che possono aprire varchi di speranza in questo difficile contesto e produrre un giovamento su larga scala e su tempi lunghi. Se continua a prevalere la logica del consumo e del profitto immediato, difficilmente si fa strada il senso della responsabilità verso gli altri, il

creato e le future generazioni. In questa prospettiva valoriale e nella condivisione di esperienze e buone pratiche si sono profilati alcuni impegni che possono divenire concrete scelte nel nostro territorio. Sono iniziative ecclesiali suggerite innanzitutto come sentieri di impegno ecclesiale, da condurre con stile sinodale di convergenza e corresponsabilità, aprendosi all'ascolto e all'accoglienza di ogni energia positiva, istituzionale e sociale. Se vogliamo cambiare il mondo, è necessario iniziare a modificare il nostro atteggiamento e lo stile di vita. Il vero cambiamento di prospettiva deve maturare dal basso, dalla sensibilità sociale e civile resa pervasiva e diffusa, capace di produrre una nuova consapevolezza etica che genera piccoli e concreti gesti quotidiani. È la conversione personale e comunitaria di cui il nostro territorio ha bisogno per ridurre gli spazi di illegalità diffusa o strutturata e, soprattutto, per rendere dilagante il valore positivo della equità e del bene comune. Come suggerito a Taranto, si potrebbero assumere quattro sentieri di impegno da concretizzare nella diocesi, nelle comunità parrocchiali. Innanzitutto, formare comunità capaci di attuare scelte energetiche sostenibili. Comunità energetiche in cui gruppi di cittadini o di imprese diventano prosumer (produttori di energia che in primo luogo autoconsumano azzerando i costi in bolletta e vendendo poi in rete le eccedenze) sono una grande opportunità dal basso per superare la difficoltà della transizione ecologica. In questa ottica le comunità diventano produzione di reddito che può sostenere fedeli, parrocchie, case-famiglia, comunità-famiglia e comunità locali come già dimostrato da alcune buone pratiche realizzate o in via di realizzazione in altri contesti. Poi, sostenere e favorire una finanza responsabile che da un lato valorizzi il bilancio sociale nelle strutture ecclesiali e, dall'altro, siano «carbon free» nelle scelte di gestione del risparmio, premiando le aziende leader nella capacità di coniugare valore economico, dignità del lavoro e sostenibilità ambientale, secondo le indicazioni della dottrina sociale: ruolo del consumo e del risparmio sostenibile come strumento efficace di partecipazione di tutti alla costruzione del bene comune. Appunto il terzo sentiero è attuare un consumo responsabile. Il vero cambiamento ambientale, economico e sociale parte da questa consapevolezza. Soprattutto per alcuni temi delicati del nostro contesto: sfruttamento del lavoro e caporalato, deturpazione dell'ambiente, controllo e gestione, illegali, di alcuni settori dell'economia locale. Oltre a chiedere che le amministrazioni locali ne tengano conto negli appalti e non favoriscano prodotti frutto di illegalità, è importante che siano le nostre comunità ad avviare questo cammino. Il quarto sentiero di impegno è l'alleanza intergenerazionale e l'unione tra forze diverse che hanno a cuore la dignità e il valore della comunità sociale e civile. Soprattutto nella pandemia abbiamo sperimentato la grande azione di molteplici organizzazioni della società civile e del terzo settore che incarnano concretamente il principio di solidarietà e di sussidiarietà. È possibile incrementare la rete dei Comuni civili e dei responsabili della formazione (scuole) che promuovano gesti concreti nel promuovere la cultura della cittadinanza attiva e dell'impegno civile, appunto per rispondere ai bisogni di legalità, di tutela del territorio e di sviluppo della realtà civile, economica e sociale. Tutti questi sentieri di impegno richiedono, però, l'unica e necessaria risorsa: la qualità delle relazioni che ricompono una trama

sociale frammentata e disorientata. Riscoprendo l'impegno mirato all'amicizia sociale sarà possibile ricomporre quella coesione sociale che è la condizione feconda per avviare progetti e rendere sostenibili gli impegni, ormai urgenti.

† **Orazio Francesco Piazza**

IN ASCOLTO

Diventare promotori di amicizia e dialogo

C'è amicizia sociale? Dalle situazioni ci rendiamo conto se è reale. Sono attivi «due grandi nemici: le ideologie che vogliono impadronirsi dell'esperienza di un popolo, e le passioni, che sono sempre come un rullo compressore, che va avanti e distrugge invece di dialogare. Bisogna riflettere con i piedi per terra, con dati concreti» (Francesco). È bene interrogarsi su ciò che ci circonda, nei luoghi ordinari di vita, dove lavoriamo. C'è amicizia sociale? È vero che ci sono tanti buoni nuclei di amicizia sociale, ma è anche vero che emerge molta inimicizia sociale nelle relazioni. Per essere capaci di vera conversione della realtà nelle situazioni sociali, economiche e politiche, è necessario divenire coraggiosi e appassionati artefici del dialogo e dell'amicizia, uomini e donne che tendono sempre la mano. «Questo non è sempre facile, soprattutto oggi, quando una parte della politica, della società e dei media si impegna a creare nemici per poi sconfiggerli in un gioco di potere». L'amicizia sociale ha bisogno di dialogo e disponibilità. Il dialogo «è il cammino per guardare la realtà in modo nuovo, per vivere con passione le sfide nella costruzione del bene comune».

† **Orazio Francesco Piazza**

Il dono di un Bambino che porta fiducia e pace

Porre gli affanni tra parentesi per accogliere mistero e bellezza

I pensieri di molti divengono ancora più cupi in questo tempo di grazia che il Natale di Gesù, nostra unica speranza: per uno strano effetto di contrasto, rispetto alla gioia indicibile che il Natale mostra al cuore dell'uomo, la vicenda della pandemia, con tutti i suoi risvolti laceranti, appare ancora più tenebrosa. Per reazione cresce in tanti il desiderio di dare maggiore intensità esaltante ad un evento ormai parte della trama vitale di tutti, credenti o no. Alla festività da vivere nella fede, rinnovando i segni della speranza per tutti, corrisponde, con accresciuta frenesia, il bisogno di dimenticare le crude difficoltà, di questo momento, cercando non solo una desiderata normalità, quanto la esasperante ricerca di condizioni e segni che sembrano poter offrire una possibile «signoria della vita». Per l'uomo del «consumo», il contesto pandemico ha generato una voracità ancora più accentuata verso ciò che consegna sensibile soddisfazione ed esaudimento. All'ansia quotidiana di un contesto pandemico, carico di incertezza e rischio, corrisponde l'utilità di una pausa esistenziale, in cui i pensieri sono centrati su tutto ciò che allontana dallo spettro del quotidiano: una pausa utile a porre tra parentesi la fatica del vivere.

Si accentua ancor più il desiderio di esorcizzare, con tutti gli stratagemmi possibili, il male che invade le persone e la vita per dare peso solo a ciò che contrasta pensieri oscuri e limitanti: si cerca ciò che è utile, ciò che è mirato a riprendersi la vita, in tutta la sua qualità e pienezza. Ma, proprio questo desiderio, seppur generalmente centrato sui beni utili per l'esaudimento di tante aspettative, rivela l'efficacia semplice e profonda del messaggio del Natale. È opportuno richiamare, in queste considerazioni, l'utilità, per l'Uomo, della nascita del Signore, secondo i tre motivi indicati da Jacopo da Varagine nella «Leggenda Aurea».

Il primo: in questo evento è mostrato come il male non prevale e non potrà prevalere sull'uomo. In questa Nascita si palesa la radicale asimmetria tra Porre gli affanni tra parentesi per accogliere mistero e bellezza bene e male. È un punto di non ritorno: malgrado tutte le evidenze del negativo che continua a spargere la sua ombra, brilla l'esaudimento della speranza dell'uomo per una vita realizzata

e piena. Nella nascita di quel Bimbo è realizzata la novità attesa: nella intimità, semplice e libera, del cuore dell'uomo può radicarsi la «luce che brilla nelle tenebre e le dirada». È sempre possibile guardare e attraversare le difficoltà con gli occhi della speranza: affrontarle senza subirle. Il secondo motivo: in quella Nascita è sancito il definitivo perdono.

L'amore misericordioso è la condizione irrinunciabile con cui Dio dimostra l'amore per le sue creature: «ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (Gv 3, 16-18). In Lui si è liberati dai vincoli che incatenano alla roccia del male e negano la vita: liberazione operante nella fede riposta nella sua via, nella sua verità e nella sua vita. È il paradosso della fede: fidarsi e affidarsi a ciò che è manifestato in un bambino. Non la potenza dei mezzi, ma la semplicità, indifesa e fiduciosa, divengono il mezzo utile per rispondere alla fatica del vivere. In quella Nascita la nostra rinascita come conversione del cuore. Chi è capace di affidarsi è già sul sentiero di una vita piena.

Terzo motivo: se la misericordia e il perdono sono le condizioni di utilità offerte da Dio, a queste deve corrispondere, da parte dell'Uomo, la consapevolezza che le fragilità/povertà umane non sono un limite per conseguire una vita compiuta, ma il limen, la soglia da cui ripartire per esaudire il desiderio di felicità. Le fragilità, tratti comuni a tutti gli uomini, acquistano nuova luce: sono realtà che rendono evidente l'amore di cui ognuno è destinatario, malgrado tutto. Né il male, con tutti i suoi risvolti, né le fragilità umane, che segnano ognuno di noi, possono impedire che questo per-dono possa trasformare il cuore e la vita. Il dono di questo Figlio è per noi, perché nel cuore di ognuno si radichi la pace, fermento di vita realmente vissuta in tutta la sua bellezza, spesso tragica, ma mai inutile o scontata.

† **Orazio Francesco Piazza**

IN ASCOLTO

Si può ricevere soltanto ciò che non si pretende

Una piccola perla di saggezza popolare legata all'esperienza del «fare il pane in famiglia». Mia madre assisteva sorridente al mio tentativo di stringere con forza la pasta nella mano: questa fuoriusciva tra le dita, quasi del tutto, lasciandone ben poca rispetto al tentativo di prenderne in abbondanza. Con dolcezza mi fu insegnata una delle regole fondamentali della vita: «prova ad accogliere la pasta nel palmo aperto, non cercare di stringerla, perché più vorrai impossessartene, più ti sfuggirà. Vedrai che nell'accogliere, più che nel voler prendere, avrai più di quanto desideravi». Ma, per «porre ricevere in questa mano - mi diceva - è necessaria un'altra mano che dona». Chi vuole avere deve imparare ad accogliere: sicuramente sarà più di quanto si desidera stringere per sé; il molto o il tutto. Una lezione di vita molto opportuna in questo nostro tempo bisognoso, necessariamente, di altre mani per ottenere e vivere condizioni di vera umanità. Più che pretendere voracemente, nel creato, nelle relazioni affettive e sociali, è necessario rivalutare la necessità di saper ricevere dalla generosità dell'altro. Si avrà più vita se si impara a riceverla senza la pretesa di possesso.

† **Orazio Francesco Piazza**

Lettere Pastoralì



“Convertire” il cuore verso Dio e verso i fratelli

«Con il giorno luminoso della tua sapienza, allontana, Signore, la notte oscura, perché la nostra intelligenza ti serva con una purezza tutta nuova. Concedi di vedere in noi la vita della risurrezione e riempi i nostri cuori delle tue delizie eterne» (Efrem il Siro, Inno).

Carissimi Fratelli e Sorelle, in questo momento del nostro cammino, fiducia e affidamento orientino lo sguardo verso Gesù Signore, nostra unica speranza. Le vicende epidemiologiche e le conseguenti difficoltà umane, economiche e sociali, caratterizzano ancora la nostra quotidianità e addensano nubi oscure nei cuori e nella vita. Ma, proprio ora, in questa difficile e complessa situazione, memori della grazia del periodo natalizio che ha donato nuova linfa vitale, desideriamo concretizzare nell'impegno quaresimale il desiderio di seguire Colui che abbiamo contemplato: Gesù Cristo, Verbo umanato, Signore della nostra vita e della Storia (cfr. Gv 1, 14). Siamo stati attratti e convocati da Lui, abbiamo sollevato lo sguardo, confuso e disorientato tra le tenebre del quotidiano, per essere illuminati dalla luce del suo Volto, da quella Speranza che rigenera il cuore e spinge a continuare, insieme, il cammino (cfr. Is 60, 4). Come i Discepoli desideriamo seguirlo, condividere la sua opera, innestare i nostri pensieri nei suoi pensieri, perché la vita sia rinnovata e rigenerata dal suo amore incondizionato e fedele.

Convertire lo sguardo sulla Sua Persona, sulla Sua azione, è porsi in ascolto della Parola di Dio che orienta il cammino e dona chiarezza alla vita (cfr. Sal 19,9; Sal 118; Gv 8,12); è sperimentare, sempre e comunque, l'amore provvidente del Padre che esige l'amore fraterno. Appunto l'Amore, lo Spirito Santo che abita i cuori, dono di vita piena nel Battesimo, fa gridare Abbà (cfr. Rm 8,15; Gal 4,6): Papà! In questa confidente relazione, fiduciosa e rassicurante, si avverte la consolante presenza di Dio che chiama per nome, che invita a sollevare lo sguardo per riconoscere questo Suo Amore nei volti della Fraternità; un Amore per ogni Persona: Figlio di Dio e mio Fratello (cfr. Francesco, Fratelli tutti). Nel ricomporre il vincolo filiale con il Padre provvidente e premuroso, soprattutto se siamo nella difficoltà e nella dura prova (cfr. Mc 14,36), potremo riconsiderare l'autentico rapporto con noi stessi (cura di sé) e le relazioni con gli altri (sollecitudine e condivisione), in ogni condizione e situazione: l'Altro mi ri-guarda, è sempre destinatario della mia attenzione e chiede affettuosa cura (cfr. LG 8). In questa fraterna attenzione si manifesta, in piena luce, la vera stima di sé, la sincera relazione con Dio e la misura per tessere relazioni che realmente umanizzano la vita. Questa prospettiva della fraterna cura caratterizza la Persona e

l'azione di Gesù, il Cristo: compassione e cura qualificano e orientano scelte, gesti, stile di vita. È la spinta vitale, costantemente sostenuta dalla preghiera con il Padre, che alimenta il suo cuore e lo sostiene in ogni condizione, anche la più critica ed estrema.

Nel riferimento al mistero del Verbo fatto Uomo si delinea, ora e per tutti, il sentiero quaresimale: è tempo di Grazia che rigenera il cuore e trasforma la vita in un sincero impegno di conversione e sequela. Dobbiamo seguire e imitare Lui nel cammino verso la Pasqua di morte e risurrezione! «In questo tempo di conversione rinnoviamo la nostra fede, attingiamo l'acqua viva della speranza e riceviamo a cuore aperto l'amore di Dio che ci trasforma in fratelli e sorelle in Cristo. Nella notte di Pasqua rinnoveremo le promesse del nostro Battesimo, per rinascere uomini e donne nuovi, grazie all'opera dello Spirito Santo. Ma già l'itinerario della Quaresima, come l'intero cammino cristiano, sta tutto sotto la luce della Risurrezione, che anima i sentimenti, gli atteggiamenti e le scelte di chi vuole seguire Cristo. Il digiuno, la preghiera e l'elemosina, come vengono presentati da Gesù nella sua predicazione (cfr. Mt 6,1-18), sono le condizioni e l'espressione della nostra conversione. La via della povertà e della privazione (il digiuno), lo sguardo e i gesti d'amore per l'uomo ferito (l'elemosina) e il dialogo filiale con il Padre (la preghiera) ci permettono di incarnare una fede sincera, una speranza viva e una carità operosa» (Francesco, Messaggio per la Quaresima 2021).

Sono a nostra disposizione, nella quotidiana meditazione della Parola di Dio, i mezzi (digiuno – preghiera – carità) per affrontare situazioni oscure e critiche. Non a caso, nel lungo periodo della pandemia, in cui si è modificata la struttura stessa del vivere, il termine più utilizzato è stato «crisi». Abbiamo visto cadere certezze e sicurezze che si pensavano essenziali e acquisite, ormai consolidate in modelli di vita sostanzialmente autocentrati, ossessionati da pretese egoistiche e disattenti al bene comune. Il perdurare della pandemia ha rivelato che «la crisi non è mai passeggera. È, invece, come una condizione permanente della nostra esistenza» (P. Ricoeur). Tuttavia, con lo sguardo della Fede, nella rilettura sapienziale di queste difficili vicende, abbiamo rilevato che la crisi può essere terreno fecondo della Grazia, comune e a tutti donata: nella prova più aspra possiamo riconsiderare l'autenticità della relazione con sé stessi, con Dio, con gli altri, nel contesto di vita. La crisi, mentre fa emergere limiti e fragilità, spinge a cercare e rintracciare l'essenziale, ciò che vale oltre l'abitudine.

La sofferenza, la prova, il dolore, l'incertezza e il rischio, purificano lo sguardo del cuore facendo cadere la maschera della finzione, della superficialità, dell'ostentazione di sé, dell'apparire per affermarsi, malgrado gli altri. Intanto, le preoccupazioni e il disorientamento spingono alla ricerca di punti di riferimento e garanzie: si desidera trovare certezze ed essere assicurati. In questo desiderio di vita si annida però un nemico, ambiguo e disastroso, che snatura e trasforma il desiderio in ossessione, tanto da indurre all'impulsività, alla cieca umoralità che fa scegliere, e poi giustificare, mezzi e dinamiche del tutto controverse e alienanti per sé e per gli altri: paradossalmente, per uscire da una situazione critica, nell'accogliere e seguire

suggerzioni acritiche e compiacenti, si sceglie, di fatto, una crisi peggiore: la rinuncia alla vera stima di sé e alla sollecitudine/cura per l'altro. È il gioco subdolo del Tentatore (cfr. Gn 3, 1-7): seduce e attrae con la suggestione alienante che maschera la realtà e snatura la persona. Soprattutto nella crisi è decisivo valutare bene «Chi» sussurra al nostro orecchio, Cosa offre e Cosa pretende da noi: la posta è veramente alta in termini di equilibrio, serenità, consapevolezza, libertà e responsabilità della persona, nella vita.

Il cammino quaresimale, con i mezzi della preghiera – carità – penitenza (raccolgimento in sé stessi e dialogo con Dio attraverso la sua Parola – attenzione e sollecitudine per il bisogno dell'altro – libertà e signoria in uno stile di vita sobrio) esige un'attenta vigilanza su sé stessi nel discernere situazioni personali e relazionali secondo criteri che realmente conducano alla verità e all'essenziale dell'umano. È necessario, però, considerare i punti di riferimento: valutare a Chi prestiamo attenzione, a Chi diamo credibilità nell'accogliere indicazioni e proposte. Per rifiutare le molte tentazioni, causa di suggestioni illusorie, bisogna dare energia e luce al cuore: «Rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia, infatti, non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l'armatura di Dio» (Ef. 6, 10-13a). Si delinea una netta differenza: il Seduttore, compiacendo e ammaliando, conduce all'assuefazione; la Voce di Colui che chiama a conversione, esige un'azione critica, invita alla vigilanza, all'impegno, alla dedizione, al sacrificio (cfr. Mt 16, 24). «La vita del cristiano è una milizia e ci vogliono forza e coraggio per resistere alle tentazioni del diavolo e per annunciare la verità. Ma questa lotta è bellissima, perché quando il Signore vince in ogni passo della nostra vita, ci dà una gioia, una felicità grande» (Papa Francesco). Il frutto è la vera gioia: l'equilibrio della persona, la qualità delle relazioni, l'armonia nei contesti di vita, una piena umanità. Si gusta la gioia della libertà interiore e della pienezza di vita. Da qui nascono la determinazione e l'entusiasmo nel raccogliere le pietre della casa caduta e ricompattarne le mura.

Per realizzare il cammino quaresimale è necessario il discernimento personale (spirituale): valutazione della condizione personale e delle scelte, considerando a «Chi» diamo ascolto e «Cosa» ci è chiesto. La verifica critica del discernimento, fatto alla luce della Parola di Dio, permette di ricentrare lo sguardo e identificare l'autenticità della vita nel suo valore umano. Per evitare supposizioni o fraintendimenti, la Parola di Dio offre il criterio per questa verifica: «Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti, dunque, li riconoscerete» (Mt 7, 15-20). Non bastano parole suadenti, sono rivelatori i gesti, i fatti. È necessario verificare gli effetti di quanto è detto o richiesto: cosa genera in me

e nella vita questa scelta? Il discernimento personale evita il rischio di essere trascinati e travolti da illusorie suggestioni, «di essere mutati, o anche di trasformarci noi stessi, in burattini alla mercé delle tendenze del momento. Il discernimento, allora, è davvero necessario. A tutti noi.» (Papa Francesco). Non basta convincersi a fare buone azioni o di imporsi severi impegni: se questi non sono frutto di vero discernimento portano lontano da ciò che realmente realizza la nostra e altrui vita. «Vi sono persone che hanno logorato il proprio corpo nell'ascesi; non avendo, però, avuto il discernimento, hanno finito per allontanarsi da Dio» (Antonio il Grande). Dunque, non è solo importante Cosa si sceglie, ma Perché e per Chi si fa una scelta: questa si rivela, si esplicita nella motivazione e destinazione.

Soprattutto nel tempo critico della pandemia, nel cammino quaresimale innestato in una vita resa ancora più fragile e limitata, con l'aiuto dei mezzi della preghiera- carità – penitenza, proponiamoci di identificare nelle varie dimensioni della persona (corpo – mente – spirito) e nelle relazioni i rischi e gli effetti connessi alle molte suggestioni della «tentazione» (alienazione di sé e della realtà): è il punto di partenza certo per aprire il cuore e creare spazi in esso alla «consolazione» di Dio e della Fraternità. In una visione speculare, ma contrapposta, potremo intravedere e verificare i segni e i frutti della tentazione e della consolazione.

La suggestione illusoria seduce: «suole proporre piaceri apparenti, per meglio mantenere e fare crescere nei vizi e peccati» (Ignazio di Loyola, Esercizi Spirituali, 314); rattrista: «morde, rattrista e pone impedimenti, inquietando con false ragioni, perché non si vada avanti» (Esercizi Spirituali, 315); spaventa: «si fiacca e si perde d'animo, se la persona l'affronta impavida, facendo diametralmente l'opposto» (Esercizi Spirituali, 325); occulta: «quando presenta le sue astuzie e persuasioni all'anima retta, vuole e desidera che siano ricevute e tenute in segreto» (Esercizi Spirituali, 326).

Come si vede, la suggestione illusoria imprigiona, chiude, crea malessere e insoddisfazione; la consolazione, libera, dispone all'azione gratuita, apre il cuore alla vita e agli altri, alimentando sentimenti positivi e costruttivi: «Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti. Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a sé stesso, senza cercare il proprio interesse, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù» (Fil 2, 1 -5). Le vie della consolazione, nell'impegno della libertà responsabile, sono chiaramente indicate nella Parola di Dio: «rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto» (Col 3, 12 -14). Sono a confronto due vie alternative, due scelte che impegnano e coinvolgono tutta la persona e la stessa vita: l'effetto si vede nello stile della persona e

nella qualità delle sue relazioni con sé stesso, con gli altri, con Dio, nel contesto vitale. Dai vostri frutti vi riconosceranno! Infatti, le suggestioni illusorie isolano e chiudono nell'autoreferenzialità; la consolazione apre alla relazione, rende persone comunitarie, capaci di vera socialità. Le prime, nelle difficoltà e nella prova, esasperano la persona, radicalizza l'egoismo, fanno emergere rabbia e livore verso tutti, creano profonda insoddisfazione, oscurano la mente e inaridiscono il cuore; la seconda, malgrado tutto, non è condizionata dalle situazioni e riesce a donare equilibrio e serenità, volontà ed entusiasmo, nel realismo della vita.

Carissimi Fratelli e Sorelle, se la crisi mette a nudo queste dinamiche nella persona e nelle relazioni quotidiane, possiamo dire che essa è vera grazia; è dono per ritrovare sé stessi e riscoprire l'autenticità umana della vita. Il discernimento che ne scaturisce, guidato dal riferimento alla Parola sapiente, concretizza la lotta personale verso le seduzioni illusorie nell'«agere contra»: scegliere di fare l'esatto contrario di ciò che è proposto dalla suggestione; la fatica dell'impegno nel contrastare le suggestioni illusorie produrrà uno stile di vita semplice e autentico, frutto di ritrovata libertà, innanzitutto da sé stessi. È l'esercizio quaresimale di discernimento e scelta da praticare con i mezzi della preghiera, della carità e della penitenza. È il discernimento quaresimale che aiuta a riconoscere, nella nostra persona e nella vita, sia gli effetti/frutti delle suggestioni illusorie, sia quelli della consolazione: ciò avvenga in tutte le dimensioni della persona in sé (corpo, mente, spirito) e nelle sue relazioni (con Dio, gli altri, il contesto). È un esercizio che conduce all'essenziale dell'umano e dona trasparenza e libertà al cuore. Cerchiamo di vivere questo serio impegno nel clima giusto: nell'affidamento fiducioso della preghiera che pone alla presenza di Dio; «se manteniamo il cuore vivo verso Dio, saremo sempre nel ricordo di Dio» (Giovanni Climaco).

Più incisivo è l'impegno della verifica personale, più intensa deve essere la preghiera, il dialogo interiore, con sé stessi e con Dio; in essa si ricostituiscono le giuste prospettive di valutazione. A sostegno, questa la considerazione di Teofane il Recluso: «Poiché il ricordo di Dio in un cuore sinceramente credente è naturalmente accompagnato da un senso di pietà, di speranza, di ringraziamento, di devozione alla volontà di Dio, e da altri sentimenti spirituali, la preghiera del cuore, che produce e conserva questo ricordo di Dio, è chiamata preghiera spirituale»; questa «illumina, fortifica, e anima; sconfigge tutti i nemici visibili e invisibili». Nella disponibilità all'ascolto della Parola di Dio e nel dialogo interiore che scandisce il ritmo di questo tempo di grazia, pratichiamo il discernimento spirituale per convertire il cuore alla bellezza e alla autenticità della vita. Ci sostenga in questo impegno l'amorevole cura della Madre nostra Maria, fedele discepola di Gesù Signore, e l'intercessione dei nostri Santi Patroni.

«La tua risurrezione, o Gesù, faccia crescere in noi l'uomo spirituale: e la contemplazione dei tuoi misteri sia lo specchio in cui possiamo riconoscerlo» (Efredim il Siro, Inno).

† **Orazio Francesco Piazza**
Vostro padre nella Fede

Cammino Quaresimale: "Convertire" il cuore verso dio e verso i fratelli

La suggestione illusoria che seduce e la consolazione che dona equilibrio

1ª TAPPA DELL'ITINERARIO DI MEDITAZIONE E SPIRITUALITÀ

È la prima tappa del nostro itinerario spirituale. In questo deserto quaresimale, "il bada a te stesso", che ha avviato il comune cammino, dovrà significare attenzione a tre livelli: nel cuore, nelle relazioni, nella vita. Utilizziamo, in questo impegno, i mezzi per vincere la personale battaglia seguendo le indicazioni date dalla Parola di Dio: digiuno, preghiera e carità. Sono mezzi ma anche condizioni di vita, quale riverbero nella situazione personale, relazionale e nei vari ambiti esistenziali, appunto per modificare le concrete situazioni in cui siamo immersi.

La prima tappa ci illumina sulla prima suggestione/tentazione proponendo, come meta dell'impegno di trasformazione quaresimale, una corrispondente consolazione. Ignazio di Loyola al n. 314 dei suoi Esercizi Spirituali, detta il ritmo di questo percorso: nelle persone che sono attente alla purificazione del cuore, la suggestione vuole generare opacità, penombra, un velo che aliena la visione impedendo di leggere realisticamente la situazione personale e la vita. Cosa produce questa suggestione? La proposta di soddisfazioni apparenti che sembrano esaudire le aspettative: siamo condotti a distrarci da noi stessi attraverso suggestioni imposte, poi trasformate in desiderio, in bisogno. Ci seduce, il Tentatore offrendo una illusoria realtà, mascherando la vera bellezza della persona e della vita.

A memoria di tale tentativo ho spesso richiamato che "non sono le cose a riempire il cuore, ma le persone". Le cose possono riempire la casa, spesso intasandola e divenendo poi scarto, rifiuto, senza conservare il fascino che spingeva a desiderarle. Le persone, al contrario, riempiono il cuore e la vita e la bellezza della loro presenza rimane consolidata. Ciò dimostra che la seduzione illusoria, spingendo al desiderio superficiale, sposta il baricentro della nostra attenzione dalla persona alle cose, dal fondamentale all'effimero. Quante cose ci attraggono e ci disorientano, soprattutto in questo tempo consumistico che spinge a l piacere effimero, togliendo al piacere la sua bellezza e consistenza. Come facilmente si cade in questa suggestione che crea opacità nel cuore e pone un velo sulla vita spingendo a scelte dagli effetti deleteri, devastanti, negativi, spesso irreversibili, che generano voragini nella persona, nelle relazioni, nella vita.

Al contrario, la consolazione a cui fa approdare il sacrificio della verifica e della reale trasformazione della persona, in tutte le sue dimensioni, impegna, come conferma

Sant'Ignazio, a contrastare questa azione illusoria che lega il desiderio alle cose creando una falsa immagine di sé. Desideriamo acquisire status symbol per percepirsi e offrirsi con l'immagine di persone vincenti, che hanno tutto nella vita: è la banalità dell'illusione; in realtà ci è sottratta la vita e la libertà di un cuore in equilibrio e pronto a sapersi negare le cose. La proposta della consolazione passa dal sacrificio, dalla libertà della rinuncia e produce un effetto duraturo, efficace, concreto. Cosa chiede? Una coscienza vigile, una ragionevolezza critica, che punzecchia l'amor proprio, fa luce sulla vera identità della persona, delle relazioni, della vita. Chiede di agire contra - come sottolinea S. Ignazio di Loyola - di fare "l'esatto contrario" di ciò che la tentazione propina e offre a buon mercato. Questa azione di vigilanza e contrasto, che sveglia dalle illusioni, interroga concretamente su quanto ci seduce: "Qual è il fine di questi desideri? a cosa conducono? Appunto da tali domande inizia il percorso di liberazione dai mille legacci delle suggestioni illusorie. Potremo vedere, con più chiarezza, cosa rimarrà e, soprattutto, in che condizione saremo come persone. È il richiamo a rintracciare le vere ragioni del cuore, nella trasparenza della coscienza.

Potremmo sintetizzare dicendo: la desolazione, in qualche modo, nasce perché siamo illusi dalle cose a cui ci leghiamo e la tentazione in esse imprigiona, generando aspettative di fatto poi inconsistenti. La coscienza vigile, la ragione del cuore, che rimorde in noi stessi, chiama al realismo illuminato da una prospettiva non effimera, quella della Parola di Verità che illumina e non nasconde la vita. Per questo la consolazione del cuore, illuminato dalla Parola, genera equilibrio nella persona e nella vita. La seduzione imprigiona, la consolazione libera, riconsegnandoci equilibri perduti.

Cammino Quaresimale: "Convertire" il cuore verso dio e verso i fratelli

La suggestione illusoria che rattrista e la consolazione che dona serenità

2ª TAPPA DELL'ITINERARIO DI MEDITAZIONE E SPIRITUALITÀ

Siamo alla seconda tappa del nostro cammino quaresimale, dopo aver considerato, attentamente, alcune domande sul badare a sé stessi: chi sono io? Quali cose occupano la mia vita? Chi sono le persone con cui mi relazio, e chi sono per me gli altri, in genere? Come vivo il contesto in cui sono collocato, le vicende della vita? Nella prima tappa abbiamo valutato lo squilibrio della suggestione che sposta l'attenzione sulle cose, allontanandoci dal cuore, dalla verità di noi stessi.

In questa seconda tappa l'azione del sussurratore è più subdola: prima orientava all'esterno di noi stessi, imprigionandoci nelle cose, nelle vicende, ora sposta l'attenzione all'interno di noi stessi: ci riporta nel cuore, ma con il grave disagio del disorientamento che genera tristezza, ansia e paura. Alimenta disagio e paura per paralizzarci e immergere il cuore in un mare di tristezza e angoscia. Infatti, caratteristica fondamentale di questa seconda suggestione/tentazione è la tristezza. È come un velo oscuro, una patina negativa che avvolge tutto: il cuore, le persone, la vita. Tutto appare più difficile, crescono i problemi; le piccole situazioni diventano insormontabili! Cattura con il pensiero di non potercela fare, che non vale la pena impegnarsi, in quanto non vi sarebbero sbocchi o risultati soddisfacenti. Le attese, anche le più ordinarie, appaiono come illusioni che fanno emergere la nostra inadeguatezza rispetto ad esse. Si apre una voragine in cui il cuore precipita: dalla piccola negatività si passa al dissapore sempre più grande e maturano sconforto e sfiducia. Si diventa abili a costruire ragioni negative!

Ecco la strategia del sussurratore: impedire l'impegno e trovare ragioni per rinunciare, per abbandonare ogni tentativo di contrasto. Ritorna ancora Ignazio di Loyola: «Nelle persone che cammino interiormente, crescendo nella miglora di sé avviene il contrario della prima regola, perché il cattivo spirito tenta di mordere, di rattristare, di porre impedimenti. Inquietando con false ragioni perché non si proceda oltre». Sofferamoci su questa tentazione - perché morde? - È il morso della sofferenza/amarezza che si sperimenta nel vedere la distanza, la differenza, tra ciò che si desidera e ciò che, di fatto, è possibile ottenere. Porta a considerare come sia ben diversa la situazione di coloro che pur operando male sembrano ottenere condizioni migliori. Inoltre, il sussurratore, costruisce la convinzione della personale incapacità: si desidera il bene, si ottiene il male. Quante volte sentiamo dire: "ma vale la pena essere persone corrette, essere persone che cercano il bene, che aspirano ad un equilibrio in sé stessi, nelle relazioni e nella vita, anche con grande sacrificio, quando, nei

fatti, molti ottengono tutto senza impegno e con azioni contraddittorie? Le ragioni con cui il tentatore morde sono proprio queste: far emergere la differenza tra attese e reali possibilità! Dalla differenza tra desiderio e realtà fa scaturire tristezza e disagio.

Ma appunto in questa situazione in cui è condotto il nostro cuore - la tristezza - matura il primo passo per orientarsi alla consolazione: il primo passo è porsi la domanda sulla natura di questa tristezza; dove trova origine e perché si è impadronita di noi. L'azione di contrasto prodotta dalla consolazione conduce a togliere il velo che oscura il cuore: fa scoprire l'alienazione profonda prodotta in noi rispetto a quanto è realmente possibile vivere.

Questo realismo riduce le illusorie aspettative e spinge ai piccoli o grandi sacrifici per abitare progressivamente la vita. La consolazione apre il sentiero del sacrificio e dell'impegno nel dare giusta misura alle cose o persone che hanno generato la situazione di amarezza e disagio. Progressivamente si scopre la vera forza del desiderio e al desiderio si consegna il realismo della propria condizione personale e relazionale. La consolazione conduce fuori dalla condizione di tristezza rinunciataria e concentra sull'impegno del possibile! Conduce a scelte determinate che svelano la vera natura della capacità di rinuncia: sapersi privare di alcune cose, scegliere, per raggiungerne altre. Questo crea dinamismo nel cuore concentrandolo su un vero obiettivo; genera lo sforzo, l'impegno, come una costante della nostra vita! Se il sussurratore mostra limitazioni, la consolazione apre il varco alle potenzialità, alle possibilità! La tentazione spinge a valutarsi perdenti, la consolazione dispone a divenire potenziali vincenti! La tentazione oscura la vita con la tristezza, togliendo ogni energia; mostra solo ostacoli e riduce la fiducia nel poterli superare; genera una serie di ragioni per impedire di continuare nello sforzo. La consolazione conferma la determinazione nel porsi con insistenza le domande decisive: chi sono veramente io? Cosa conta veramente nella mia vita e quali sono le condizioni attraverso cui questa verità deve poi essere sperimentata e vissuta? In questo nostro badare a sé stessi la voce della consolazione spinge ad aver coraggio! Più che sulle limitazioni concentra sulla volontà e la determinazione! Dice ancora Ignazio di Loyola: «È proprio del buono spirito dare coraggio, dare forza, dare consolazione ispirando serenità anche nella condizione più problematica, facilitando e togliendo tutti gli impedimenti perché nel ben operare si possa procedere».

Questa la situazione speculare che aiuta a ben valutare: mentre la tentazione/desolazione fa vedere solo impedimenti, la consolazione spinge a rimuoverli. Se la tristezza nasce perché emergono solo le complicazioni, con la determinazione della consolazione si fa strada la serenità, una pacata lucidità: condizione necessaria per rimuovere le complicazioni, per sciogliere i nodi della vita. È la differenza dei frutti/effetti che si producono, rispettivamente, nel cuore: più che fermarsi, con la desolazione, in argomentazioni pretestuose, senza frutto, che chiudono nella sterile protesta, nella autoreferenzialità e poi nel disappunto o nella rabbia, la consolazione, in questa seconda tappa, rende positivi, motivati. Chiede di essere convinti di riuscire; spinge a vincere le resistenze interiori che imprigionano, che creano pregiudizi e mostrano un volto alienato, non vero, di Dio, di sé stessi, delle persone, della vita. Riconosciamo, nel badare a sé stessi, le due diverse condizioni: la tentazione, la seduzione illusoria, che imprigiona nella tristezza e che scoraggia. La consolazione che promuove l'impegno, dona serenità, lucidità e che, soprattutto, produce piccoli, ma concreti, effetti positivi nel rilanciare la vita.

Cammino Quaresimale: "Convertire" il cuore verso dio e verso i fratelli

La suggestione illusoria che spaventa e la consolazione che dona fermezza L'amore è forza per vincere la debolezza

3^a TAPPA DELL'ITINERARIO DI MEDITAZIONE E SPIRITUALITÀ

Siamo arrivati al terzo appuntamento di questo itinerario, in cui ciascuno deve badare a sé stesso, considerando le proprie relazioni, il mondo in cui è collocata la propria vita. In questa trama di rapporti si articola la delicatezza e l'importanza di questo terzo appuntamento, in cui è portata ad evidenza, per gli occhi dell'anima e del cuore, la tentazione particolarissima che Ignazio di Loyola, al numero 325, descrive con queste caratteristiche: "Il nemico agisce in questo modo, debole di fronte alla forza e forte se lo si lascia fare". Parole semplici ed incisive: mostrano il possibile lato debole in questo impegno. Offre, però, il consiglio spirituale che conduce a rilevare la paura, l'angoscia, l'ansia, indebolendo la capacità di leggere la realtà e generare opportune scelte. Aiuta nella meditazione di questo rischio, concreto e continuo, l'esperienza drammatica e vera di Gesù nel Getsemani: il crollo a fronte di un così grande e sovrastante impegno (prova) al punto da sprofondare in una paura radicale e profonda che cerca alternative, per poter realizzare il compito a cui è chiamato, la sua opera di salvezza.

Egli si trova davanti ad una sfida totale, in cui tutto se stesso deve essere messo in gioco e, quando la paura prende piede nel suo cuore, cade nell'angoscia, suda sangue. Anche noi, come il Signore Gesù, chiediamo di essere liberati da essa: la paura emerge, fa perdere la coscienza delle nostre potenzialità, la consapevolezza della nostra forza, le motivazioni che abbiamo radicato nel nostro animo, capaci, con la presenza di Dio, di produrre l'inimmaginabile.

Quando amiamo profondamente, come Gesù, possiamo realizzare l'impossibile, quello che gli altri, dall'esterno, considererebbero impensabile; agiamo oltre ogni limite perché la motivazione intima è tanto grande da vincere la paura che rende deboli, che porta alla riduzione totale delle nostre potenzialità. Nel momento in cui Gesù, nel Getsemani, si affida all'amore del Padre, ritrova energia, forza, a fronte della suggestione-paura che lo trascina in un'altra direzione; trova sintonia profonda con sé stesso, con il Padre e con la sua opera da compiere. Lo ritroviamo sereno, disponibile ad affrontare quello che vivrà. La prospettiva di vita-prova non è cambiata e le condizioni rimangono quelle che poi si svilupperanno nell'itinerario della croce, ma

la sua disposizione personale è ben diversa rispetto alla tentazione di fuga, segnata dalla paura, dall'angoscia, comprensibile e legittima di fronte alla grandezza della prova, ma, nell'affidamento volontario nell'amore, supera la suggestione illusoria che non nasconde la potenzialità che l'affidamento, invece, rivela anche nella prova più dura. Ci viene ricordato che il Signore, Padre provvidente, non permette prove più grandi di quanto siamo capaci di poter, realmente, sopportare e quando queste ci sembrano più grandi di noi, proprio allora è necessario fuggire dall'alienazione del cuore. La tentazione di considerarsi deboli nella prova è l'effetto del nostro cambiamento interiore, della mutata condizione personale di fronte alla realtà, che pur rimanendo difficile, complessa, lacerante, non ha il potere di cancellare la potenza di Dio in noi.

Questo affidamento consapevole, nell'amore, è forza che risponde alla debolezza prodotta da chi sussurra al nostro cuore con le suggestioni illusorie e negative, di chi vuole illudere con la fuga, imprigionandoci però nella paura che nega la vita. Per questo Ignazio insiste sulla necessità di vincere questa bestia feroce dell'angoscia e della paura, capace di togliere ogni energia, distaccandoci dalla fonte di ogni nostra potenzialità spirituale e concreta, l'amore di Dio. La consolazione spinge a sentirne la feconda, faticosa, presenza di un amore che non abbandona e che sostiene; è "cum-solatio", è presenza che accompagna nella solitudine del dolore e della prova, senza facilita le cose, ma rendendole possibili, praticabili.

Chiudiamo questa meditazione con il Salmo 84: "La valle del pianto, si trasforma in sorgente"; ciò che genera lacrime nella vita può divenire fonte che disseta. Nel deserto della vita, in tante nostre difficoltà, se lo sguardo interiore è in equilibrio possiamo riconoscere la presenza consolante, non solo di Dio, ma anche di coloro che, nel suo amore provvidente ci pone vicino: si genera una positiva dinamica, alimentata da nuova linfa, che porterà, lentamente ma gradualmente, a realizzare ciò che nella tentazione appariva come impossibile. Per chi ama, nulla è impossibile.

Cammino Quaresimale: "Convertire" il cuore verso dio e verso i fratelli

La suggestione illusoria che occulta e la consolazione che dona Luce

4ª TAPPA DELL'ITINERARIO DI MEDITAZIONE E SPIRITUALITÀ

Ultimo appuntamento prima di vivere la meravigliosa esperienza del Triduo Pasquale - amore, sacrificio, mistero, rinascita - come rigenerazione della vita in questo sentiero della fede, a cui dobbiamo guardare come fonte di vita. I germi della Risurrezione radicati nel nostro cuore attraverso lo sguardo spirituale che stiamo esercitando nel quaresimale badare a sé stessi (Basilio di Cesarea), devono sempre più calibrare in questo mistero di rigenerazione e novità di vita il senso del nostro quotidiano: ogni giorno della nostra vita è segnato e sostenuto dal mistero della Pasqua. Ogni giorno viviamo l'esperienza condivisa e sofferta dell'amore: quel sacrificio dell'amore che, nella durezza della prova, rende vera la vita; nel silenzio, nella prova, che permette di rileggere e considerare quanto si sta vivendo, permette di sbocciare alla qualità di vita che trasforma la persona, le relazioni, il contesto vitale della nostra vicenda umana.

Quest'ultimo elemento del percorso, centrato nel Triduo Pasquale, presenta la quarta suggestione, che Ignazio propone al numero 326, e qui così sintetizzata: «Colui che seduce - che sussurra all'orecchio - vuole imprigionare, snaturare la persona in uno stato di alienazione, quasi parallelo alla vita; spinge a cercare una vita che non c'è, a cercare un contesto alternativo che si suppone possa soddisfare, esaudire le ansie e preoccupazioni; ma, ciò che è illusoriamente presentato e fatto desiderare, in realtà non risponde realisticamente al vero bisogno dell'umano, alle concrete condizioni che umanizzano l'esistenza, rendendola piena e qualitativa, segno del dono di Dio, della grazia, che si manifesta attraverso tanti segni, tante persone e che, nella verità della prova, dobbiamo imparare a riconoscere nella loro verità e a dividerne i frutti». Questa seduzione illusoria, che tende a nascondere la verità delle persone e delle cose, oscura il cuore e pone in ombra noi stessi e la vita: quando si inizia a non dire, a tergiversare, a manipolare la realtà, giustificando le fughe e centrando la ricerca della vita solo su pretese, come esclusiva realizzazione personale, saremo condotti e indotti a fare scelte sbagliate e non produttive; saremo costruttori di un mondo parallelo, non reale, costruendo in noi la trama di mille ragioni per giustificarlo: ragioni interne ed esterne. Colui che sussurra all'orecchio, per

sedurci e per alienare il nostro cuore, toglie serenità ed equilibrio, capacità di discernimento; agisce attraverso menzogna, parvenza di verità. Nasconde la verità per mostrare un falso realismo di un'altra verità che, però, non c'è; alimenta tutte le possibili motivazioni e raccoglie tutte le possibili forze che forse non pensavamo neppure di possedere, affinché quella menzogna diventi verità da conseguire, a tutti i costi.

Questo è l'inganno che dobbiamo smascherare: nascondere le vere ragioni del nostro vivere e agire. Per altro, nessuna azione, parola, pensiero, seppur tutelati nel segreto di noi stessi, rimarranno in ombra: verranno alla luce, emergeranno comunque a verità. Non si può ingannare sé stessi e Dio; possiamo solo fingere con gli altri, ma anche questo sarà svelato. Dice il Signore: «Quello che avviene nel segreto e che nessuno conosce, sarà svelato», sarà manifestato dai tempi.

Ogni parola, ogni gesto, quello che strategicamente abbiamo potuto nascondere, offrendo una diversa immagine di noi stessi, sarà svelato dai reali comportamenti nella vita, dalle prove che mettono a nudo il cuore e spezzano le strategie della ragione. La menzogna costruita dentro di noi, per giustificarsi in una verità non vera, sarà resa evidente dai fatti. La verità autentica, anche se a caro prezzo, sarà sempre solare. Dunque, fare chiarezza, esporsi alla luce e illuminare la vita, rende leali, solari, trasparenti. In questa lealtà del cuore e della vita nasce una consolazione decisiva: l'affidabilità della coerenza tra pensieri, parole e fatti. Se si costruisce questo stile personale sarà più semplice riconoscere le persone di cui ci si può fidare. Cosa sarebbe la vita, anche nella cerchia delle persone più care, se nel cuore si va a instillare la preoccupazione della mancata lealtà di chi ci sta di fronte: vivremmo di sospetti e non saremo mai sereni e, in qualche modo, felici. La vita sarebbe un essere sempre guardinghi e preoccupati. La mancata lealtà con noi stessi sarà il cantiere della mancata lealtà con gli altri e degli altri: anche con chi condividiamo la vita. Si vivrebbe di soli sotterfugi! Sarà una vita alienata.

Quante volte nelle nostre relazioni familiari, amicali, rischiamo di non essere trasparenti per paura e, fingendo, mostriamo sul volto segni ben lontani da ciò che abita il cuore. La consolazione della verità detta a noi stessi è la potenza della lealtà, potenza da mettere in cantiere nella sfida da vincere in sé stessi, prima che con gli altri.

Gesù è convinto fino in fondo della lealtà del Padre; come Abramo, è convinto della lealtà di Dio, soprattutto nella durezza della prova; è convinto della fedeltà di Dio alla sua promessa. Se Dio sembra chiedere qualcosa di impossibile, in qualche momento, in realtà, con la nostra leale disponibilità, condurrà oltre l'impossibile; a sperare oltre ogni speranza. Essere leali con sé stessi è ovviare alla tentazione di voler cambiare le carte in tavola, cambiare linguaggio, cambiare atteggiamento, fino a produrre l'ambivalenza dell'agire, la mancanza di

trasparenza e lealtà. Guardiamo nelle nostre relazioni: saranno qualitativamente diverse se ognuno potrà contare sulla trasparenza del giudizio nell'azione propria e dell'altro. La consolazione invita a non nascondersi dietro inutili scuse; invita a rendere ragione delle proprie aspettative e a discuterle in modo trasparente, senza inutili tentativi di scorciatoie.

Impegniamoci, in questo ultimo tratto sulla lealtà del cuore e della vita: questa potrà riservarci, a breve termine, qualche amara sorpresa, ma alla lunga donerà qualità e serenità. Per badare a sé stessi, ora è necessario, con sincerità chiedersi: sono leale, trasparente o sono abitato dal sospetto? Che immagine tendo a mostrare di me stesso? È reale?

Viviamo in un mondo in cui l'immagine pubblica è diventata la menzogna abituale che riduce la qualità umana del vivere. Abituarsi alla lealtà, con Dio, con sé stessi e con gli altri, condurrà alla gioia di nuova fraternità che dà respiro e consistenza alla vita.

La luce dell'ottavo giorno: l'obbedienza dell'amore

Carissimi Fratelli e Sorelle,

la gioia di Gesù Risorto abiti in noi e trasformi la vita. Ai nostri occhi si svela, ancora una volta e con singolare efficacia, il Mistero della Vita sottratta alle tenebre della morte: Gesù Cristo, il Signore, nostra unica speranza, riconsegna a tutti il frutto del suo amore fedele e incondizionato. Il Mistero della sua passione, morte e risurrezione, è svelato in un amore, sacrificale e oblativo, come radice feconda della linfa di Risurrezione: linfa vitale, rigenerante e corroborante, che dona fiducia e conforto nella realtà quotidiana, difficile, complessa, ancora oscurata dalle dense nubi della pandemia. Lo sguardo, smarrito tra le ordinarie preoccupazioni personali, familiari, economiche e sociali, genera facilmente quel disagio che accresce la fatica del vivere e disorienta i cuori. È il disagio di non sentirsi del tutto rassicurati e sostenuti nella confusione di questo periodo così problematico. Ma, a più riprese, è stato ricordato che il Signore è fedele alla sua promessa di vita e che non abbandona le sue creature: siamo stati sollecitati dalla Parola, soprattutto in queste situazioni problematiche, a rinnovare fiducia e affidamento, a ritrovare vera speranza.

Le circostanze difficili rendono certamente più complessa e sofferta la nostra vita, ma non hanno il potere di modificare l'orientamento del cuore: questo è motivato unicamente dall'intensità dell'amore che unisce a Dio e ai Fratelli. È la concretezza realistica dell'amore verso il Padre che sostiene Gesù nella solitudine del Getsemani, nella dolorosa salita al Calvario, nell'abbandono sacrificale della Croce, nell'attesa oscura della notte del sepolcro: un amore che lo esaudisce nella prova, che lo trae dalla morte e lo consegna alla Vita che non ha fine; è ancora l'amore per i Fratelli bisognosi e poveri, umili e abbandonati, delusi e disorientati, a motivare il suo cuore in una donazione di sé che non ha limiti di condizione e di tempo: «li amò sino alla fine» (Gv 13,1). Queste due realtà, Dio e i Fratelli, qualificano il suo amore: fonte da cui trae motivazioni e forza per vivere, fino alla fine, il suo impegno salvifico. Nessun ostacolo, nessuna tentazione, nessun contesto, anche il più oscuro e lacerante, può cancellare dal suo cuore l'amore che dona senso e orientamento alla sua vita. Piuttosto, le prove, l'estremo sacrificio del dono di sé, sono la reale condizione in cui l'amore, verso il Padre e verso i Fratelli, si mostra in tutta la verità dei fatti (cfr. 1Gv 3, 18-24).

Le situazioni dolorose e laceranti del sentiero pasquale sono anche la prova dell'amore del Padre che, per le sue creature, sacrifica il Figlio; sono la prova

dell'amore del Figlio che, nella totale rinuncia di sé e nel sacrificio estremo (Fil 2, 6-11), dona la vita per i Fratelli e risponde nell'obbedienza dell'amore, nelle cose che patì, all'amore del Padre; sono la prova dell'amore dello Spirito, intimo vincolo di amore e di vita tra Padre e Figlio, che rende feconda la prova e dona al dolore la forma dell'amore. In questa luce pasquale, dove dolore e amore si completano, è possibile comprendere il duplice senso che assume il termine «prova»: sia come difficoltà, esperienza dura che chiama a severo impegno e pone in condizioni contraddittorie; sia come dimostrazione, manifestazione, evidenza, del per Chi, del perché e del come si affrontano, nella libertà e con amore, proprio quelle condizioni così difficili e complesse. Il sentiero pasquale è quindi esperienza, dimostrazione, prova, da scoprire come modello dell'obbedienza dell'amore vissuta da Gesù Signore come risposta al Padre e ai Fratelli: è evidenza dell'intimo e profondo legame con Dio, realistico e concreto nei fatti; vera luce, sostegno e guida per la dolorosa certezza delle prove nella vita.

Guardiamoci, specchiandoci, nel modello che è Gesù Cristo, il Signore, per imitarlo e conformarci a Lui; nella sua prova è chiaramente indicata la strada: «offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito» (Eb 5,7); «Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì» (Eb 5,8); «reso perfetto divenne causa di salvezza per tutti coloro che gli obbediscono» (Eb 5, 9). L'obbedienza dell'amore è la chiave per entrare nel Mistero della Pasqua e per scoprirne la fecondità nella vita. Come Gesù, che pone questo amore e le sue motivazioni come criterio da scegliere e a cui obbedire nelle drammatiche vicende da affrontare, così anche noi, imitandolo, possiamo percorrere il sentiero difficile dell'obbedienza dell'amore nelle prove della nostra vita: seguirlo su questo sentiero è scoprire realmente Chi amiamo, con quali motivazioni e come dimostriamo amore nei momenti più complessi della vita. L'obbedienza dell'amore è accogliere la prova, le difficoltà, come manifestazione della verità essenziale che abita il nostro cuore; è scoprire, proprio nella forma più difficile e paradossale, che l'obbedienza dell'amore libera dalle prove e rende presente Chi, invocato, in quelle prove esige la nostra umile disponibilità: le prove non negano l'amore, lo svelano!

È il modello da imitare e seguire:

-Invocare Colui che può esaudirci e scoprire il modo di essere esauditi: le lacerazioni dolorose, le sofferenze inattese e inspiegabili, le dure prove che maturano tra le difficoltà che la vita presenta, frutto di libertà che si incrociano o che si contrastano, sono voce che grida il bisogno di aiuto, che invoca liberazione, luce per diradare le tenebre della paura e dell'angoscia; è voce che chiede di essere ascoltata ed esaudita! È possibile? Quale esaudimento ha ricevuto Gesù? Alle sue lacrime corrispondono tre solitudini: la sofferenza e l'angoscia del Getsemani; l'umiliante e dolorosa via del calvario; la cruenta e ingiusta morte in Croce. Le sue forti grida e lacrime, per essere liberato dalla prova, sono state esaudite? L'esaudimento non consiste nell'eliminare la

prova, ma nel togliere ad essa il potere di snaturare il cuore, cancellando il vincolo dell'amore e facendo perdere le originarie motivazioni: l'intima unione nell'amore è l'unica risorsa per resistere e per non rendere infruttuosa, inutile, la stessa prova. È l'esaudimento che affronta e vince la disperazione: condizione che oscura la vita. L'esaudimento è presenza di Chi aiuta a mantenere, nella prova, il vincolo di questo amore consolante, vicino, che accompagna e sostiene: Gesù è esaudito, non è più solo, nella sua sofferta umanità: vive queste dure prove nel vincolo di una intima unione con il Padre, nello Spirito. Quando le difficoltà stravolgono la vita è decisiva questa Presenza che sostiene, che aiuta ad affrontarle, ad attraversarle: la risposta è appunto questo amore che si rivela come vicinanza amorevole, sostegno e cura, nella solitudine della vita;

-imparare l'obbedienza dalle difficoltà: le prove sono come un'onda che devasta, una aggressione che impaurisce, imprigiona nell'ansia, inaridendo la radice feconda della speranza; le difficoltà, affrontate nell'amore e per amore, sono la via attraverso cui si manifesta la verità della Persona, le sue motivazioni; le difficoltà sono il fuoco che purifica l'amore, lo liberano da ogni finzione, per renderlo vero ed essenziale, pronto a risollevarsi e accogliere la vita nuova. L'obbedienza, motivata dalla presenza dell'Amore, non è passività o rassegnazione: è disponibilità a collocarsi in una prospettiva diversa da quella che le difficoltà generano, la prospettiva di un amore a cui diciamo il nostro «sì», in ogni condizione; vincolo che «trasforma la valle del pianto in sorgente» (Sal 84), «fa camminare in mezzo alle fiamme, senza essere bruciati» (Dan 3, 92);

-si scopre la «perfezione» di un amore, reso trasparente dalle prove, capace di rigenerare sé stessi e modificare le forme di relazione con gli altri, fino a sostenerli nelle loro difficoltà. Chi pratica questa via maestra, pur essendo in condizioni di precarietà e difficoltà, riesce a consolare più che essere consolato; in condizione di fragilità, dona forza e coraggio agli altri. L'obbedienza dell'amore, infatti, rende il cuore libero, essenziale e semplice, per questo diviene liberazione e sostegno anche per gli altri; non si nasconde e non si perde nel groviglio delle spine della vita, ma emerge nella sua qualità: questa perfezione dell'amore, dell'umiltà nella prova, è singolare via di salvezza, condizione reale che dirada le tenebre e conduce la vita al suo vero valore. «Se rimanete nella mia parola, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Gv 8,31).

Cari Fratelli e Sorelle, abbiamo vissuto la grazia del cammino quaresimale con l'impegno, personale e comunitario, di badare a sé stessi (Basilio di Cesare): percorso spirituale di revisione della Persona e della vita, sperimentato nell'affidamento fiducioso all'amore misericordioso di Dio e nel sincero impegno di «lasciarsi trasformare» in quell'Amore. Abbiamo sperimentato l'aiuto per «guarire dai vizi del nostro cuore e confermarci nel tuo eterno amore» (Orazione, post-Communio). La grazia del dono quaresimale è divenuta per tutti noi, con sincera dedizione e disponibilità, compito, impegno di vita, per allontanare dal cuore le suggestioni illusorie (antirresis), causa di disorientamento e di confusione, e per

rendere efficaci le consolazioni di Dio che costruiscono vera speranza. Con grande sforzo abbiamo cercato, invocando l'aiuto di Dio e la sua presenza, di combattere i pensieri oscuri, le tentazioni - sussurrate all'orecchio - che inducevano alla prigionia tra le difficoltà e le preoccupazioni: preghiera, sobrietà, carità, sono state le vie di purificazione per riemergere alla vita (Evagrio Pontico, Contro i pensieri malvagi). Possiamo ora mettere a frutto, con la grazia di Dio, Trino e Unico, quanto lo Spirito ha fatto radicare nella Persona e nella vita attraverso l'impegno quaresimale: ha donato luce agli occhi del cuore rendendolo abile nel vedere, con più chiarezza, a cosa siamo chiamati: libertà interiore e disponibilità nel vivere questo cammino pasquale di Gesù Signore e seguirlo sulla via dell'obbedienza dell'amore. Alimentiamo il desiderio di imitarlo, per vincere turbamento e paure, divenendo capaci di «ringraziare Dio in ogni cosa» (1Ts 5,18): ne riconosceremo la presenza, l'amorevole cura, il sostegno nelle difficoltà e nelle prove.

È il sentiero per imparare a resistere, a saper stare nella vita: «non agitarti dunque, non turbarti, ma resta lì, rendendogli grazie continuamente per ogni cosa, glorificandolo, invocandolo, pregandolo, supplicandolo, anche se sopraggiungono mille cause di turbamento, anche se si presentano ai tuoi occhi tempeste o qualunque cosa, non esserne turbato in alcun modo» (Giovanni Crisostomo, Quindici meditazioni, 86).

È l'augurio pasquale che, nell'obbedienza dell'amore di Maria ai piedi della croce, porgo ad ognuno di voi e alle Comunità della nostra Chiesa locale: contempliamo e imitiamo il Mistero dell'obbedienza dell'amore; solo chi ama sa sacrificarsi. In questa amorevole obbedienza, liberazione del cuore e della vita, scopriremo che c'è un inestimabile valore «in tutto ciò che è nel mondo, nelle piccole come nelle grandi cose, perché tutto ciò che è creato da Dio è creato con sapienza spirituale» (Filosseno di Mabbug, Vivere in Cristo). L'obbedienza dell'amore è la linfa di Risurrezione che rigenera e rende nuova questa nostra vita: grande dono di Dio, da accogliere e intensamente vivere, sempre, in ogni condizione.

† **Orazio Francesco Piazza**
Vostro padre nella Fede

«Svegliamo Cristo in noi!»

Carissimi fratelli e sorelle,

ci accingiamo a vivere l'inizio dell'Avvento, in questo anno di lenta ripresa, con il dono del cammino sinodale in tutta la Chiesa e nella specificità della nostra Comunità locale. Questa straordinaria coincidenza assume il valore di simbolo: è attesa-protesa! È sguardo centrato su Cristo che viene, nostra unica e vera speranza; concentrazione di ogni energia per mettere ben a fuoco Colui che viene verso di noi, che aspettiamo con desiderio, perché possa essere con noi nel sentiero della vita e cammina condividendo attese e difficoltà, gioie e amarezze: Lui ci porterà a destinazione, malgrado tutto. Ripresa del Cammino, con questa opportunità di grazia offerta a tutti noi, in modo sinodale, insieme per raggiungere la meta.

L'impegno sinodale è il nostro andare incontro a Colui che viene: come ascolto, riflessione sapiente e profezia. Già il fissare su di Lui lo sguardo è uscire da una condizione di prostrazione: le difficoltà pandemiche ci hanno fatto abbassare lo sguardo, chiudendolo sulla fatica quotidiana nel cercare di uscire dalla crisi pandemica personale, ecclesiale, economica e sociale. Fissare lo sguardo su Cristo è ritrovare la misura della relazione tra noi. Se in questa dolorosissima crisi abbiamo sperimentato veramente, non senza difficoltà per altro ancora in atto, che «nessuno si salva da solo» (FT 32), che «non ci sono più gli altri, ma soltanto un noi» (FT 35), che «tutto è connesso» (FT 34) e che siamo sulla «stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti» (FT 32), è tempo ora di ritessere la trama sfilacciata delle relazioni, ad ogni livello e condizione. Il vero impegno, da concretizzare insieme, in modo sinodale, è innanzitutto quello di riconoscere di «essere debitori gli uni degli altri» (FT 36) e di «recuperare la passione condivisa per una comunità di appartenenza e di solidarietà» (FT 36), alla quale destinare tempo, energie personali e sociali.

Questo è il tempo opportuno per rispondere, insieme, alle emergenze umane e sociali balzate agli occhi in questa pandemia. Non solo abbiamo sperimentato che tutto è connesso nella tutela della salute, ma che, ancor più, tutti siamo coinvolti, spesso travolti, dagli effetti dannosi e destabilizzanti del degrado personale e sociale in atto in molti ambiti della vita. Ora è il tempo di mettersi in «ascolto dell'altro», di condividere le situazioni di vita e di «cercare insieme la verità nel dialogo» (FT 50). Ritrovare il senso ecclesiale della fede, speranza e carità, sarà la risposta cercata insieme e condivisa nel processo di ascolto, riflessione sapienziale e scelte profetiche che questo cammino sinodale proporrà: mentre procediamo, sperimentiamo e, lentamente, ricomponiamo la bellezza delle relazioni qualitative e umanizzanti.

La comunione ecclesiale diverrà anche lievito di coesione sociale. Anche il recente appello alla Città, rivolto a tutti in modo accorato e realistico, è segnale dell'urgenza di una necessaria svolta ecclesiale e sociale. Non dobbiamo rifugiarsi nelle solite espressioni tipiche dei rinunciatari o di chi facilmente attribuisce agli altri ogni responsabilità sui mali che affliggono: viviamo tempi bui, problematici e difficili. Agostino risponde: «Sono tempi cattivi, dicono gli uomini. Vivano bene ed i tempi saranno buoni. Noi siamo i tempi». E ancora: «Qualsiasi evento storico, per quanto nefasto possa essere, è sempre posto su di una via che porta al positivo, ha sempre un significato costruttivo». Sì, è proprio vero! Anche nelle difficoltà più complesse brilla la luce della speranza! Bisogna avere uno sguardo abile a cercarla nell'oscurità delle prove. Ma sono necessarie alcune forme di collaborazione che aiutano la speranza ad emergere dall'oscurità: la consapevolezza di essere coinvolti nei problemi di tutti; che quanto accade ci ri-guarda; che le situazioni, comunque, richiedono scelte di effettiva responsabilità.

In pratica, proprio ora, motivati dalle tante emergenze pandemico-sociali e dalla necessità di ripensarci come Chiesa in uscita tra queste vicende, tutti e ognuno, per la propria parte, siamo chiamati a rispondere al grido di aiuto che proviene dai vari ambiti sociali e dai frammentati segmenti generazionali. Si dice che è una crisi etica: sarebbe meglio riconoscere che è una crisi di umanità! In questa burrasca che scuote la barca della nostra qualità umana e cristiana è necessario risvegliare in noi l'uomo autentico capace di sensibilità capace di sensibilità umana solidale e fraterna. Non solo i mezzi sono necessari per evitare l'affondamento, quanto e soprattutto i soggetti nella barca. Per ritrovare consapevolezza della situazione effettiva, fiducia personale e comunitaria, volontà fattiva e operosa, è necessario svegliare Cristo nella barca! «Nei momenti di difficoltà, siamo - come dice Agostino - come la barca nei momenti della tempesta: sveglia Cristo che dorme, tu sei nella tempesta ma lui è presente. La fede di Cristo nel tuo cuore è come Cristo nella barca. Ascolti insulti, ti affatichi, sei sconvolto, e Cristo dorme. Risveglia Cristo, scuoti la tua fede! Persino nel turbamento sei in grado di fare qualcosa. Scuoti la tua fede. L'unica cosa che possiamo fare nei momenti brutti è svegliare Cristo, che è dentro di noi, come nella barca. È proprio così. Dobbiamo risvegliare Cristo nel nostro cuore e solo allora potremo contemplare le cose con il suo sguardo, perché lui vede oltre la tempesta. Attraverso quel suo sguardo sereno, possiamo vedere un panorama che, da soli, non è neppure pensabile scorgere» (Papa Francesco).

Cari fratelli e Sorelle, nel cammino condiviso in otto anni abbiamo, non senza fatica e difficoltà, avviato il progetto pastorale diocesano, centrato sulla *Evangelii Gaudium*, svelando ai nostri occhi La Chiesa che noi siamo. In questo cammino di riforma delle strutture e delle dinamiche ecclesiali abbiamo, insieme, innestato nel solco del cammino precedente la rinnovata consapevolezza di una Chiesa in uscita, presente e chinata nelle fragilità, ma anche capace di tracciare sentieri di speranza nel nostro Territorio. Partecipazione, corresponsabilità e servizio hanno caratterizzato questo piccolo tratto di strada. Ora, ancor più, per rispondere alle domande di senso, sia interne alla Chiesa, sia provenienti dalle ordinarie realtà dell'uomo, è necessario produrre uno scatto in avanti! Siamo già in cammino e già nella grazia della visita pastorale, vissuta con voi e tra voi, abbiamo colto i segni positivi della speranza che rigenera e trasforma la nostra vita. Bisogna però svegliare Cristo in noi perché siano

realistici ed efficaci responsabilità e impegno per ricomporre l'amicizia sociale con una rinnovata comunione ecclesiale.

È nostro dovere di cristiani innamorati di Cristo, che vive in noi, offrire uno stile di vita, coerente con questo amore, realmente trasparenza di collaborazione, in ogni contesto, e di responsabilità, personale e comunitaria. Non si risolvono i gravi problemi sociali se non si risveglia Cristo in ciascuno di noi, condividendo l'impegno comune nella barca. «Il nostro tempo è dato a ciascuno di noi come terreno sul quale dobbiamo stare e ci è proposto come compito che dobbiamo eseguire. E, in fondo, noi non vogliamo che sia altrimenti. Il nostro tempo non è una via sulla quale dover procedere, esteriore a noi stessi. Noi stessi siamo il nostro tempo!» (R. Guardini, Lettere dal Lago di Como). Questa certezza, di cui è opportuno riappropriarsi, diviene impegno visibile e riconoscibile: «essere responsabili, in rapporto al proprio tempo, vuol dire sapersi coinvolgere a partire dalla propria interiorità, dalle proprie più profonde convinzioni: la misura dell'interiorità è misura della responsabilità». (F. Miano, Spirituale e storico nell'etica). Ritrovare lo spazio interiore di noi stessi: questa è via maestra per Risvegliare Cristo in noi!

Con la fiducia nel cuore e nella reciprocità di uno sguardo fraterno, mettiamoci in cammino insieme, in modo sinodale, vivendo l'attesa dell'Avvento come l'andare incontro per condividere il sogno del Signore Gesù: una umanità fraterna e solidale. In questo sentiero sinodale, processo che ci rende Chiesa mentre ci poniamo in ascolto, ognuno faccia la propria parte: non rimanga a guardare in attesa che altri remino per fronteggiare la burrasca. Se abbiamo condiviso il duro lavoro potremo vivere la gioia del frutto. Nel porsi in ascolto di tutti potremo sperimentare cosa e come debba essere una Chiesa che accompagna, condivide e sostiene. Nell'ascoltare tutti, nell'esperienza costruttiva dell'«incontro e del dialogo» (EG 221) potremo verificare che la risposta agli egoismi e alle autoreferenzialità, ampiamente evidenti in questa pandemia e nei conseguenti danni economico-sociali, è superare la logica di parte in favore del bene comune (Cf EG 222-237). Se questa logica, di cui ha urgente bisogno la società civile, non è radicata coerentemente nel tessuto ecclesiale, lasceremo sopito Cristo in noi, e la barca sarà travolta nella tempesta! Per aiutare la società civile, dobbiamo essere popolo di Dio (EG 221). La Chiesa che noi siamo si interroga ponendosi in ascolto: ascolta e accoglie le istanze che rendono riconoscibile l'impegno per la vita dell'uomo e del mondo (GS 1).

Nel ringraziare fin da ora tutti coloro che si impegneranno, non senza sacrificio, in questo cammino di vera speranza, pongo questo tempo di Chiesa nascente, segno e strumento della pienezza dell'umano in Cristo, sotto lo sguardo provvidente di Dio, trino ed unico, e nel cuore materno di Maria, nostra Avvocata. Sia feconda, per il cammino sinodale della nostra Chiesa locale, la preghiera dei santi nostri protettori Casto, Secondino e san Leone IX. Fiduciosi, nella Grazia che dona nuove energie, poniamoci insieme in cammino fissando attentamente lo sguardo su Colui che viene e che dona speranza e vitalità nella tempesta.

Vostro padre nella Fede
† **Orazio Francesco Piazza**



VESCOVO

NOTIFICAZIONI DALLA CANCELLERIA

Decreti



**Ai seminaristi
Anfora Francesco
Di Lorenzo Luca
LL.SS.**

Cari fratelli Francesco e Luca, pace e gioia nel Signore Gesù Cristo nostra unica speranza.

Il can. 1034 §1 del c.j.c. stabilisce che: «L'aspirante al diaconato o al presbiterato non sia ordinato se non avrà ottenuto in precedenza mediante il rito liturgico dell'ammissione da parte dell'autorità di cui nei cann. 1016 e 1019, la iscrizione tra i candidati, fatta previa domanda, redatta e firmata di suo pugno, accettata per iscritto dalla medesima autorità».

Avendo ricevuto vostra domanda con la quale spontaneamente e liberamente chiedete di essere ammessi tra i candidati ai sacri ordini del diaconato e presbiterato; avendo avuto il previsto nulla osta da p. Francesco Beneduce s.j., Rettore del Pontificio Seminario Interregionale Campano di Napoli - Posillipo che sta curando la vostra formazione umana, spirituale, culturale e pastorale; avendo avuto parere favorevole dal Consiglio Episcopale diocesano e dalla Commissione diocesana "admittendis" nella seduta del 12/01/2021; considerate circostanze e condizioni con la presente

DECRETO CHE

siate ammessi tra i candidati ai sacri ordini del diaconato e presbiterato mediante il previsto rito liturgico sabato 6 febbraio alle ore 17.00 nella nostra Chiesa Cattedrale di Sessa Aurunca da me presieduto.

Grato al Signore per il dono delle vocazioni, a ciascuno di voi l'augurio di proseguire con diligenza e trasparenza nel cammino formativo in vista degli ordini sacri.

Maria, Avvocata del nostro Popolo, accompagni il vostro proposito.

Sessa Aurunca, 22 gennaio 2021

+ Orazio Francesco Piazza

**Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese**

Al M.to Rev.do Don Roberto Guttoriello
Sua Sede

Carissimo don Roberto, pace e gioia in Cristo Gesù nostra unica speranza.

Nel governo della diocesi, il Vescovo è coadiuvato da un Vicario Generale che ne sostiene l'azione.

A seguito della nomina del 15/05/2019 a te ed al compianto Mons. Francesco Alfieri di Provicari generali della nostra diocesi, ed a te anche quella di Moderatore di Curia; a seguito del decesso di Mons. Francesco Alfieri in data 04/11/2020;

udito il parere positivo del Collegio dei Consultori e il Consiglio Episcopale in data odierna;

esonерandoti dall'incarico di Provicario generale,

a norma dei cann. 475, 477, 478, 479 §§ 1 e 3, 480, 481 del c.j.c.

con la mia potestà ordinaria

NOMINO TE,
DON ROBERTO GUTTORIELLO
VICARIO GENERALE
DELLA DIOCESI DI SESSA AURUNCA.

Parimenti ti confermo la nomina di Moderatore di Curia.

La nomina va subito in vigore per la durata di un quinquennio.

Consapevole di chiederti un impegno gravoso, confido nella tua sensibilità sacerdotale e in una generosa dedizione finora dimostrata.

Prima di assumere l'ufficio, emetterai dinanzi a me o ad un mio delegato (can. 833 § 5) la professione di fede e il giuramento di fedeltà.

Nel ringraziarti per la disponibilità, ti auguro ogni bene e ti assicuro la mia costante e paterna preghiera.

Sessa Aurunca, 05 febbraio 2021

+ Orazio Francesco Piazza

Il Cancelliere Vescovile

Don Michelangelo Tranchese

All'Ill.mo
Prof. Filippo Ianniello
Sua Sede

Carissimo prof. Filippo, pace e gioia nel Signore Gesù Cristo, nostra unica speranza.

La progettualità della nostra Chiesa locale richiede una pastorale incarnata nel territorio, coinvolgente nelle strutture, integrata nei vari ambiti della vita umana. I criteri di sinodalità e coesione sociale sono le direttrici del nostro cammino diocesano e del Centro Studi "Tommaso Moro" da me ideato come scuola di pensiero e laboratorio culturale sulle problematiche sociali.

A seguito della rinuncia del dott. Fabio Del Prete che ringrazio per il lavoro svolto, volendo dare un segretario al suddetto Centro Studi ed un ausilio al direttore prof. Paolo Russo,
udito il parere positivo del Collegio dei Consultori e Consiglio Episcopale in data odierna
con la mia potestà ordinaria
a norma dei cann. 469ss del c.j.c.

NOMINO TE,
PROF. FILIPPO IANNIELLO
SEGRETARIO DEL CENTRO STUDI "TOMMASO MORO"
DELLA DIOCESI DI SESSA AURUNCA.

La nomina va subito in vigore fino a disposizione contraria.

In concomitanza con l'assunzione del nuovo ufficio presterai la prescritta promessa con cui ti impegni a svolgere fedelmente il nuovo incarico, mantenendo la dovuta riservatezza (can. 471 del c.j.c.).

Le tue competenze sono espresse dallo statuto e regolamento del suddetto Centro Studi.

Nel ringraziarti per la disponibilità dimostrata, ti assicuro la mia preghiera e vicinanza.

Sessa Aurunca, 05 febbraio 2021

+ Orazio Francesco Piazza

Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese

**Ai Membri Designati
LL.SS.**

Carissimi/e, pace e gioia nel Signore Gesù Cristo, nostra unica speranza.

«Offrire al nostro Paese una speranza fondata e operosa, a partire dalla chiave di lettura della “ecologia integrale” che ci propone di entrare in dialogo con tutti riguardo alla nostra casa comune». È l’obiettivo della 49^a settimana sociale dei cattolici italiani, in programma a Taranto, dal 21 al 24 ottobre 2021.

Volendo avviare in diocesi un lavoro collegiale finalizzato alla preparazione alla suddetta Settimana sociale, udito il parere positivo del Collegio dei Consultori e Consiglio Episcopale in data odierna, con la mia potestà ordinaria, a norma dei cann. 469ss del c.j.c.

COSTITUISCO

LA COMMISSIONE DIOCESANA

IN PREPARAZIONE ALLA 49° SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI ITALIANI.

Essa sarà così composta: **Vescovo diocesano, Don Roberto Guttoriello (Vicario Generale), Don Lorenzo Langella (Vicario episcopale per la legalità), Don Osvaldo Morelli (Vicario episcopale per la carità e socialità), prof. Paolo Russo (Direttore ufficio socialità e lavoro), sig.na Giulia Lettieri (Vice direttore Ufficio Comunicazioni Sociali/Tutor Progetto Policoro), prof. Filippo Ianniello (Segretario Centro Studi “T. Moro”), prof.ssa Maria Luisa Tommasino (Dirigente scolastica), dott. Giovanni Maliziano (Direttore pastorale della famiglia), prof.ssa Laura Russo (Insegnante e Referente Ass. Intercultura).**

La nomina va subito in vigore fino a disposizione contraria.

Compito della suddetta Commissione, secondo le linee guida dell’*Instrumentum Laboris*, sarà l’elaborazione di indirizzi ed iniziative atte a promuovere e preparare in diocesi il suddetto appuntamento della Chiesa italiana.

Nel ringraziare ciascuno per la disponibilità dimostrata, assicuro la mia preghiera e vicinanza.

Sessa Aurunca, 05 febbraio 2021

+ Orazio Francesco Piazza

**Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese**

CONFERIMENTO DELLA FACOLTÀ DI RICEVERE LE CONFESSIONI

Al Molto Rev.do

RONALD EYONG NCHIANANG

Sua Sede

Carissimo don Ronald pace e gioia nel Signore Gesù Cristo nostra unica speranza. Essendo stato presentato per lo svolgimento di attività pastorali in questa nostra Chiesa locale dal tuo Ordinario, S.E.M. Andrew F. Nkea, Amministratore Apostolico di Mamfe con missiva del 07/06/2019, il quale ha attestato anche l' idoneità a norma del can. 970 del c.j.c. a ricevere le confessioni; avendo sottoscritto apposita Convenzione triennale il 01/07/2019; preso atto delle indicazioni del tuo Ordinario, con il presente atto, ai sensi del can. 967 § 2 del c.j.c.,

TI CONFERISCO

la facoltà abituale di ascoltare le Confessioni nei luoghi di designazione pastorale fino alla tua permanenza in questa Diocesi.

Inoltre, in concerto col Vicario foraneo di Mondragone ed il Rettore/Parroco di Santa Maria Incaldana, è mia volontà che la presente facoltà venga esercitata anche nel Santuario diocesano Santa Maria Incaldana di Mondragone secondo orari e modalità concordati affinché ai fedeli sia assicurato un quotidiano servizio sacramentale.

Agendo come ministro della Chiesa, il presbitero confessore «nell' amministrazione del sacramento aderisca fedelmente alla dottrina del Magistero e alle norme date dalla competente autorità» (can. 978, § 2).

Per l' esercizio del ministero in Diocesi, ti atterrai alle indicazioni del diritto universale e particolare.

Nel ringraziarti per la disponibilità, la mia paterna benedizione.

Sessa Aurunca, 05 marzo 2021

+ **Orazio Francesco Piazza**

Il Cancelliere Vescovile

Don Michelangelo Tranchese

CONFERIMENTO DELLA FACOLTÀ DI RICEVERE LE CONFESSIONI

Al Molto Rev.do

ALFRED SUNJOH NGALIM WIRBIR

Sua Sede

Carissimo don Alfred pace e gioia nel Signore Gesù Cristo nostra unica speranza. Essendo stato presentato per lo svolgimento di attività pastorali in questa nostra Chiesa locale dal tuo Ordinario, S.E.M. Andrew F. Nkea, Amministratore Apostolico di Mamfe con missiva del 02/02/2020, il quale ha attestato anche l' idoneità a norma del can. 970 del c.j.c. a ricevere le confessioni; avendo sottoscritto apposita Convenzione triennale il 09/12/2020; preso atto delle indicazioni del tuo Ordinario, con il presente atto, ai sensi del can. 967 § 2 del c.j.c.,

TI CONFERISCO

la facoltà abituale di ascoltare le Confessioni nei luoghi di designazione pastorale fino alla tua permanenza in questa Diocesi.

Inoltre, in concerto col Vicario foraneo di Mondragone ed il Rettore/Parroco di Santa Maria Incaldana, è mia volontà che la presente facoltà venga esercitata anche nel Santuario diocesano Santa Maria Incaldana di Mondragone secondo orari e modalità concordati affinché ai fedeli sia assicurato un quotidiano servizio sacramentale.

Agendo come ministro della Chiesa, il presbitero confessore «nell' amministrazione del sacramento aderisca fedelmente alla dottrina del Magistero e alle norme date dalla competente autorità» (can. 978, § 2).

Per l' esercizio del ministero in Diocesi, ti atterrai alle indicazioni del diritto universale e particolare.

Nel ringraziarti per la disponibilità, la mia paterna benedizione.

Sessa Aurunca, 05 marzo 2021

+ Orazio Francesco Piazza

Il Cancelliere Vescovile

Don Michelangelo Tranchese

**All'Accolito
MANUEL RINALDI
Sua Sede**

Carissimo Manuel, pace e gioia nel Signore Gesù Cristo nostra unica speranza.

Il can. 266 §1 del c.j.c. stabilisce che: «con l'ordinazione diaconale uno diviene chierico e viene incardinato nella Chiesa particolare o nella prelatura personale al cui servizio è stato ammesso».

Avendo ricevuto tua domanda in data 06/01/2021 con la quale spontaneamente e liberamente chiedi di ricevere il sacro ordine del diaconato;

avendo avuto il previsto nulla osta da p. Francesco Beneduce s.j., Rettore del Pontificio Seminario Interregionale Campano di Napoli - Posillipo che ha curato la tua formazione umana, spirituale, culturale e pastorale;

avendo tu conseguito il Baccalaureato in Sacra Teologia il 30/06/2020 presso la PFTIM - Sez. San Luigi (Napoli, Posillipo);

essendo stato tu ammesso tra i candidati agli ordini sacri il 10/06/2018 nella Chiesa di San Rufino in Mondragone, essendo stato tu costituito lettore il 09/06/ nella Chiesa di San Rufino in Mondragone, essendo stato tu costituito accolito il 29/09/2020 nella Chiesa di San Michele Arcangelo in Mondragone;

avendo proceduto alle pubblicazioni canoniche dal 14 al 25/01/2021 presso la Comunità di San Michele Arcangelo in Mondragone, tua parrocchia d'origine, dalle quali nessun impedimento è stato notificato;

avendo avuto parere favorevole dal Consiglio Episcopale e dalla Commissione diocesana "admittendis" nella seduta del 12/01/2021;

avendo tu atteso al previsto tempo di Esercizi Spirituali dal 1 al 5 marzo 2021;

avendo tu emesso la prevista Professione di Fede e prestato il previsto Giuramento di fedeltà in data odierna;

considerate circostanze e condizioni

con la presente

DECRETO

la tua ordinazione diaconale che ti sarà da me conferita, secondo le norme liturgiche, venerdì 19 marzo 2021 alle ore 18.30 nella Chiesa Cattedrale di Sessa Aurunca.

Il tuo diaconato è transeunte in vista del sacerdozio.

**Contestualmente a norma del can.266 §1 decreto che a partire dal 19/03/2021 tu sia
ascritto tra il clero sessano ed incardinato nella Chiesa particolare di Sessa Aurunca.**

Nel lodare il Signore per il dono delle vocazioni e nel ringraziarti per aver messo la tua
persona a servizio della Chiesa, formulo l'augurio di proseguire, con generosità, il
cammino in vista del ministero sacerdotale.

Maria, Madre di ogni vocazione e San Giuseppe, Custode del Verbo, accompagnino il
tuo diaconato.

Sessa Aurunca, 12 marzo 2021

+ Orazio Francesco Piazza

**Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese**

**Al Rev.do Diacono
don Manuel RINALDI
Sua Sede**

Carissimo don Manuel, pace e gioia nel Signore Gesù Cristo, nostra unica speranza.

La tua recente ordinazione diaconale ti pone a servizio della Chiesa locale nelle sue espressioni ed esigenze. Il ministero è reso servizio dalla collaborazione alla progettualità pastorale secondo le indicazioni date dal Vescovo diocesano. La nostra Chiesa sessana richiede una pastorale incarnata nel territorio, coinvolgente nelle strutture, integrata nei vari ambiti della vita umana. I criteri di sinodalità e coesione sociale sono le direttrici del nostro cammino.

La Curia diocesana consta degli organismi e delle persone che aiutano il Vescovo nel governo di tutta la diocesi, soprattutto nel dirigere l'attività pastorale, nel curare l'amministrazione della diocesi come pure nell'esercitare la potestà giudiziaria (can. 469 c.j.c.).

Volendo ora dare una collaborazione stabile al direttore don Roberto Palazzo, con la mia potestà ordinaria a norma dei cann. 469ss del c.j.c.

**nomino te,
DON MANUEL RINALDI
Vice direttore dell'Ufficio Catechistico e
Vice direttore della Pastorale Vocazionale e della formazione dei Seminaristi
della Diocesi di Sessa Aurunca.**

La nomina va subito in vigore fino a disposizione contraria.

Inoltre ritengo opportuno che tu continui la collaborazione pastorale nella Parrocchia di Sant'Eustachio in Sessa Aurunca, dove hai già prestato diligentemente la tua opera come seminarista. Ti chiedo altrettanto di attenzionare la Chiesa Cattedrale per la preparazione delle celebrazioni del Vescovo nei momenti forti dell'anno liturgico. La tua esperienza curiale e pastorale saranno un prezioso esercizio in preparazione alla prossima ordinazione presbiterale.

In concomitanza con l'assunzione del nuovo ufficio presterai la prescritta promessa con cui ti impegni a svolgere fedelmente il nuovo incarico, mantenendo la dovuta riservatezza (can. 471).

Le tue competenze sono espresse dal diritto universale e particolare.

Nel ringraziarti per la disponibilità dimostrata, ti assicuro la mia preghiera e vicinanza.

Sessa Aurunca, 25 marzo 2021

+ Orazio Francesco Piazza

**Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese**

ACCETTAZIONE RINUNCIA INCARICO DI PARROCO**Al M.to Rev.do****Don Lorenzo Albano****Sua Sede**

Carissimo fratello Lorenzo, pace e gioia nel Signore Gesù Cristo, nostra unica speranza.

A seguito della tua lettera di rinuncia dall'incarico di parroco della Parrocchia dei SS. Tommaso e Lucia in Avezzano-Sorbello di Sessa Aurunca presentata in data 12/04/2021,

con la presente,

ACCETTO LA TUA RINUNCIA**dall'Ufficio di Parroco della Parrocchia dei SS. Tommaso e Lucia****in Avezzano-Sorbello di Sessa Aurunca (CE).**

A norma del can.538 § 1, dalla data odierna cessa il suddetto tuo incarico pastorale.

La tua rinuncia e la presente accettazione risolvono ogni pregressa interlocuzione.

Nel ringraziarti per il lavoro pastorale svolto in questi anni e per la disponibilità mostrata, sarà mia cura concordare con te nuove modalità ministeriali ed incarichi pastorali.

Ti chiedo di vivere in rendimento di grazie la gioia di poterti riconoscere servo fecondo nella Vigna del Signore e continuare ad offrire il tuo servizio e la tua preghiera per la nostra Chiesa diocesana.

Ti accompagno con la mia vicinanza, preghiera e benedizione.

Sessa Aurunca, 14/04/2021**+ Orazio Francesco Piazza****Il Cancellerie Vescovile****Don Michelangelo Tranchese**

**Al M.to Rev.do
Don Jean Marie Lufulwabo Cibangu
Sua sede**

Carissimo fratello Jean Marie, pace e gioia nel Signore Gesù Cristo che sta per venire. Per provvedere in modo conveniente alla cura pastorale delle Parrocchie di San Martino di Tour in Fasani di Sessa Aurunca e dell'Immacolata Concezione di Maiano di Sessa Aurunca, al fine di prestare opera di collaborazione all'amministratore parrocchiale, don Lorenzo Langella, nella cura pastorale della suddetta Parrocchia, avendo stipulato la prevista Convenzione per il servizio pastorale in Italia dei presbiteri diocesani provenienti dai territori di missione tra S.E.M. Bernard-Emmanuel Kasanda, Vescovo di Mbujimayi (R.D.C.) e la nostra diocesi di Sessa Aurunca il data odierna per un periodo di tre anni, espletate le consultazioni e le indagini ritenute opportune, con la mia potestà ordinaria a norma dei cann. 545-547 del c.j.c.

**nomino te,
DON JEAN MARIE LUFULWABO CIBANGU
Vicario parrocchiale delle Parrocchie di
San Martino di Tour in Fasani di Sessa Aurunca
e dell'Immacolata Concezione di Maiano di Sessa Aurunca
fino a disposizione contraria.**

La nomina va in vigore a partire dalla data odierna e comporta l'assunzione di tutti i diritti e i doveri inerenti all'ufficio.

Il Vicario parrocchiale avrà cura di osservare le norme vigenti del Diritto Canonico e della legislazione diocesana che riguardano la Sua missione, offrendo la debita collaborazione al parroco pro tempore.

Ringraziandoti per la disponibilità dimostrata, ti assicuro la mia preghiera.

Sessa Aurunca, 15 maggio 2021

+ Orazio Francesco Piazza

**Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese**

*Incardinazione ad altra Chiesa particolare ai sensi del can. 269 del c.j.c.
don Godfrey Nyakairu*

Visto che il rev.do presbitero don Godfrey Nyakairu nato a Nyansozi (Uganda) il 04/06/1968 ordinato diacono il 27/07/1997 a Fort Portal (Uganda) da S.E.M. Paul Lokiru Kalanda, Vescovo di Fort Portal ed ordinato presbitero il 19/09/1998 a Fort Portal (Uganda) da S.E.M. Paul Lokiru Kalanda, Vescovo di Fort Portal ed incardinato nella Diocesi di Fort Portal (Uganda), si è legittimamente trasferito in questa Diocesi dal 2000 con formula *fidei donum* e con *Convenzione* tra le due diocesi per il servizio pastorale in Italia dei presbiteri diocesani provenienti dai territori di missione, svolgendovi lodevolmente il ministero;

Vista la richiesta in data 16/07/2020 con la quale lo stesso presbitero ha chiesto di poter essere incardinato in questa Diocesi, affermando di volersi dedicare al servizio della medesima (can. 269, 3°);

vista la mia nota del 08/02/2021, prot.05SV/2021, indirizzata al Vescovo di Fort Portal con la quale il sottoscritto si dichiarava disponibile all'incardinazione del suddetto presbitero;

considerato che in data 12/05/2021 S.E.M. Robert K. Muhiirwa Vescovo di Fort Portal ha concesso l'escardinazione al Rev. don Godfrey Nyakairu con decreto n. 4E del 12/05/2021;

udito il parere del Consiglio episcopale e del Collegio dei Consultori nella seduta del 21/05/2021;

ai sensi del can. 269 del c.j.c.

con il presente atto

**DISPONGO L'INCARDINAZIONE
DEL REV.DO DON GODFREY NYAKAIRU
IN QUESTA DIOCESI DI SESSAAURUNCA.**

Inoltre dispongo che il presente atto venga notificato all'interessato ed al Vescovo di Fort Portal (Uganda) per le competenze del caso.

Sessa Aurunca, 26 maggio 2021

+ Orazio Francesco Piazza

Il Cancelliere Vescovile

Don Michelangelo Tranchese

DISPOSIZIONI**PER LA GRADUALE RIPRESA DELLE ATTIVITÀ PASTORALI - ESTATE 2021****Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi/e e Laici
della Diocesi di Sessa Aurunca**

Carissimi fratelli e sorelle, pace e gioia nel Signore Gesù, nostra unica speranza. L'attuale fase pandemica e la campagna vaccinale in corso, ci fanno guardare con speranza al futuro e alla graduale ripresa delle attività pastorali. Pertanto, in ossequio al Protocollo d'Intesa tra il Governo italiano e la Conferenza Episcopale Italiana del 07/05/2020 *Protocollo riguardante la graduale ripresa delle celebrazioni liturgiche con il popolo* e successive integrazioni, considerate le mie *Disposizioni per la graduale ripresa delle celebrazioni liturgiche con il popolo* del 15/05/2020 prot.08DV/2020 e successive integrazioni, udito il parere del Consiglio Episcopale/Collegio dei Consultori e l'Assemblea del Clero; a norma del can. 838 § 4 del c.j.c., con la presente

DISPONGO CHE:

1. Da lunedì **7 giugno 2021** è consentita la riapertura di tutti i luoghi di culto insistenti sul territorio della nostra Diocesi e sono consentite le Celebrazioni ed attività liturgiche tenuto conto delle condizioni previste dal *Protocollo* ministeriale e dalle mie *Disposizioni per la graduale ripresa delle celebrazioni liturgiche con il popolo* del 15/05/2020 prot.08DV/2020 e successive integrazioni.
2. Ogni Legale Rappresentante del luogo di culto (Parroco, Priore, Religioso, ecc.), come già stabilito per le Chiese parrocchiali e Santuari, individui la **capienza massima** dell'edificio di culto, tenendo conto della distanza minima di sicurezza che deve essere pari ad un metro laterale e frontale. All'ingresso venga affisso un **manifesto** con le indicazioni essenziali: numero massimo di partecipanti, divieto per chi abbia sintomi influenzali/respiratori o temperatura corporea pari o superiore ai 37,5° C o sia stato a contatto con positivi a SARS-CoV-2, l'obbligo di rispettare il distanziamento previsto, l'igienizzazione delle mani, l'uso di dpi a partire da una mascherina. Le prescrizioni previste dal *Protocollo* sono così sintetizzabili:
 - a) Vanno **evitate forme di assembramento** anche in sagrestia e sul sagrato;
 - b) L'accesso agli edifici di culto va regolato con l'ausilio di **volontari e/o collaboratori** muniti di idonei dpi e con segno di riconoscimento per il servizio. All'ingresso vanno resi disponibili liquidi igienizzanti;
 - c) Dove è possibile vanno **diversificati gli accessi**, ingresso e uscita, garantendo la distanza interpersonale di almeno 1,5 metro;
 - d) I fedeli devono **indossare le mascherine** per l'intera celebrazione;
 - e) Va ricordato a tutti i fedeli che **non possono accedere** alla celebrazione coloro

- che presentano sintomi influenzali/respiratori o una temperatura corporea pari o superiore ai 37,5° C o siano stati a contatto con persone positive al Covid-19;
- f) Venga favorito l'accesso alle persone **diversamente abili** con percorsi e spazi dedicati;
 - g) **I luoghi** e gli **arredi sacri** vanno opportunamente **igienizzati** al termine di ogni celebrazione con idonei detergenti ad azione antisettica. Si abbia cura di favorire il ricambio dell'aria. Le acquasantiere devono rimanere vuote.
3. Per le celebrazioni di **Battesimo, Cresima, Prima Comunione, Matrimonio**, e per l'**Unzione degli Infermi** e delle **Esequie** si tengano presenti le attuali prescrizioni canoniche e governative.
 4. Per le **Esequie** continuano ad essere **vietati i cortei ed assembramenti, sia in ingresso che in uscita**. Pertanto, non è **possibile il corteo funebre dalla casa del defunto alla chiesa e dalla chiesa al cimitero**. Inoltre, a tal proposito, ribadisco quanto già indicato nel *Rito delle Esequie 2011, Precisazioni CEI*, 6 circa il divieto di «ricorso a testi o immagini registrati, come pure l'esecuzione di canti o musiche estranei alla liturgia». È opportuno che durante la celebrazione, dalla monizione introduttiva all'ultima raccomandazione e commiato, non sono consentiti interventi sia di familiari o di convenuti: brevi parole di cristiano ricordo nei riguardi del defunto eventualmente siano pronunciate solo dal celebrante.
 5. **Le feste patronali continuano ad essere sospese nel loro aspetto esterno**. Non sono, dunque, consentite collette esterne ai fini di tali feste patronali. Si continui a dare solennità alla Celebrazione Eucaristica ed altri momenti di preghiera statica. Per eventuali celebrazioni all'aperto, in modo da consentire maggior afflusso di persone, è possibile la traslazione del sacro simulacro, in forma privata e senza concorso di popolo, dalla Chiesa al luogo della celebrazione.
 6. Sono consentite attività di **catechesi e di formazione in presenza**, per Curia, Parrocchie, Confraternite, Movimenti ed Associazioni ecclesiali, nel rispetto delle attuali prescrizioni canoniche e governative.
 7. Ricordo, infine, l'obbligatorietà delle suddette disposizioni con le conseguenziali responsabilità canoniche, civili e penali.

Chiedendo a Dio, trino ed unico, e a Maria, Avvocata del nostro Popolo, la fine di questa complessa pandemia, confermo la sollecitazione a coerente responsabilità e alla prudenza, mentre ringrazio di cuore quanti continuano, non senza grandi difficoltà, nell'impegno della tutela della salute di tutti in un momento di grande incertezza e rischio. Con l'aiuto del Signore Gesù, vivano in noi fede retta, speranza certa e generosa carità. A ciascuno la mia benedizione paterna.

Sessa Aurunca, 04 giugno 2021

+ Orazio Francesco Piazza

**Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese**

Al Rev.do Diacono
don Carlo Zampi
Sua Sede

Carissimo fratello Carlo, pace e gioia nel Signore Gesù Cristo, nostra unica speranza.

La Parrocchia di Ss. Tommaso e Lucia in Avezzano/Sorbello si è resa vacante per la rinuncia di Don Lorenzo Albano.

In data 14 aprile 2021 ho accettato le sue dimissioni esonerandolo dall'incarico di Parroco.

Differendo a tempi più maturi la nomina di un nuovo Parroco, avendoti già nominato Amministratore Parrocchiale in data 13 novembre 2020 con Decreto prot. n° 20DV/2020, con la mia potestà ordinaria a norma dei cann. 539 e 540 del c.j.c.

nomino te,

DON CARLO ZAMPI

Amministratore Parrocchiale

**per il settore amministrativo e con legale rappresentanza
della Parrocchia Ss. Tommaso e Lucia
in Avezzano-Sorbello di Sessa Aurunca.**

La nomina va in vigore dalla data odierna fino a disposizione contraria.

Il settore pastorale è affidato al Presbitero don Jaku Jayaraju, che si occuperà specificatamente della cura pastorale della comunità.

Ringraziandoti per la disponibilità offerta, ti auguro ogni bene e salute nella certezza che la grazia del Signore ti sosterrà nella guida del popolo cristiano a te affidato.

Esprimendoti la mia vicinanza e la mia stima, ti assicuro la preghiera.

Sessa Aurunca, 8 giugno 2021

+ Orazio Francesco Piazza

Il Cancelliere Vescovile

Don Michelangelo Tranchese

**Al Rev.do Diacono
don Jaku Jayaraju
Sua Sede**

Carissimo fratello Jaku, pace e gioia nel Signore Gesù Cristo, nostra unica speranza.

Avendoti nominato Vicario Parrocchiale della Parrocchia Ss. Tommaso e Lucia in Avezzano-Sorbello in data 15 maggio 2018 con Decreto prot. n° 11DV/2018,

accogliendo la tua disponibilità,
esonelandoti dall'incarico di vicario parrocchiale,
con la mia potestà ordinaria
a norma dei cann. 539 e 540 del c.j.c.

**nomino te,
DON JAKU JAYARAJU
Amministratore Parrocchiale
per il settore pastorale
della Parrocchia Ss. Tommaso e Lucia
in Avezzano-Sorbello di Sessa Aurunca.**

La nomina va in vigore dalla data odierna fino a disposizione contraria.
Le tue competenze sono stabilite dal Diritto Universale e particolare.

Alla tua responsabilità è affidato l'ambito pastorale. A motivo della mancanza di cittadinanza italiana, la legale rappresentanza della suddetta Parrocchia con annesso ambito amministrativo è stata affidata al Rev.do Don Carlo Zampi.

Sono sicuro che l'esperienza di servizio ministeriale maturata in questi anni sarà prezioso aiuto per la crescita spirituale della comunità che ti è affidata.

Ringraziandoti per la disponibilità offerta, ti auguro ogni bene e salute nella certezza che la grazia del Signore ti sosterrà nella guida del popolo cristiano a te affidato.

Esprimendoti la mia vicinanza e la mia stima, ti assicuro la preghiera.

Sessa Aurunca, 8 giugno 2021

+ Orazio Francesco Piazza

**Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese**

Al M.to Rev.do
Don Lorenzo Albano
Sua sede

Carissimo fratello don Lorenzo, pace e gioia nel Signore Risorto nostro unica speranza.

La Parrocchia di Santa Maria Stella Maris in Baia Felice sita nel Comune di Cellole necessita di un aiuto per l'espletamento delle attività pastorali.

Avendo avuto tua disponibilità ed in attesa di ulteriori determinazioni pastorali, con la mia potestà ordinaria, a norma del can. 547 del c.j.c.,

nomino te

DON LORENZO ALBANO

Vicario parrocchiale

della Parrocchia di Santa Maria Stella Maris in Baia Felice di Cellole (CE)

fino a disposizione contraria.

La nomina va in vigore a partire dalla data odierna.

Contestualmente chiedo a te la disponibilità a sovvenire anche alle necessità pastorali delle Comunità parrocchiali della Forania di Cellole.

Concerterai con l'Amministratore parrocchiale, don Mario Tagliatela, le modalità di collaborazione pastorale. Sarà tua cura attenerti agli orientamenti diocesani e foraniali.

Sono sicuro che l'esperienza di servizio maturata nei tuoi lunghi anni di ministero sacerdotale sarà un utile e prezioso aiuto ai fedeli di quella porzione del Popolo di Dio. Ringraziandoti per la disponibilità dimostrata, ti assicuro la mia stima e benedizione.

Sessa Aurunca, 25/06/2021

+ Orazio Francesco Piazza

Il Cancelliere Vescovile

Don Michelangelo Tranchese

**Ai Membri designati
LL.SS.**

Carissimi fratelli e sorelle, pace e gioia nel Signore Gesù Cristo nostra unica speranza.

Le finalità dell'Associazione *Cursillos de Cristianidad* sono: l'evangelizzazione delle persone; la cura della formazione cristiana degli associati; il permeare di spirito evangelico l'ordine temporale attraverso la testimonianza di vita dei soci.

Nella nostra Chiesa locale da più di quarant'anni, la suddetta Associazione svolge una meritoria funzione di evangelizzazione.

Essendo giunte a naturale scadenza le precedenti funzioni direttive;

avendo proceduto alla designazione di nuovi membri tramite elezioni avvenute in data 09/05/2021 secondo quanto stabilito dallo Statuto e Regolamento attuativo dello Statuto dell'Associazione "Cursillos di Cristianità in Italia";

avendo ricevuto comunicazione con mail del 26/06/2021, dell'elezione del Coordinamento diocesano e della Coordinatrice diocesana;

a norma dei cann. 323-324 del c.j.c.;

con la mia potestà ordinaria

**CONFERMO LA SUDDETTA ELEZIONE NOMINANDO PER IL
PROSSIMO TRIENNIO IL COORDINAMENTO DIOCESANO**

così composto:

**Buono Giovanni; Caterino Mery; Federico Alfonso; Florio Vittoria;
Fulco Annalisa; Nugnes Mariarosaria; Pagliaro Rocco; Tagliatela Teresa;
Tagliatela Tommaso.**

COORDINATRICE DIOCESANA: Tagliatela Anna.

Inoltre avendo avuto segnalazione dall'equipe sacerdotale,

CONFERMO LA SUDDETTA EQUIPE SACERDOTALE così composta:
don Paolo Gianni Marotta, don Enrico Passaro, don Jaku Jayaraju.

A norma dell'art. 25 del Regolamento attuativo dello Statuto dell'Associazione "Cursillos di Cristianità in Italia", **designo quale animatore spirituale per il prossimo triennio il rev.do don Paolo Gianni Marotta.**

Le funzioni del Coordinamento, Coordinatore, Animatore Spirituale ed equipe sacerdotale sono definite dallo Statuto e Regolamento attuativo dello Statuto dell'Associazione "Cursillos di Cristianità in Italia".

Nel ringraziarvi per la disponibilità ed augurandovi un proficuo lavoro, a ciascuno la mia preghiera e benedizione.

Sessa Aurunca, 04 agosto 2021

+ Orazio Francesco Piazza

Il Cancelliere Vescovile

Don Michelangelo Tranchese

**Al M.to Rev.do Diacono
Don MANUEL RINALDI
Sua Sede**

Carissimo don Manuel, pace e gioia nel Signore Gesù Cristo, nostra unica speranza. Avendo ricevuto tua domanda in data 16/07/2021 con la quale, spontaneamente e liberamente, chiedi di ricevere il sacro ordine del presbiterato; avendo avuto il previsto nulla osta da p. Francesco Beneduce s.j., Rettore del Pontificio Seminario Interregionale Campano di Napoli - Posillipo, che ha curato la tua formazione umana, spirituale, culturale e pastorale; avendo tu conseguito il Baccalaureato in Sacra Teologia il 30/06/2020 presso la PFTIM - Sez. San Luigi (Napoli, Posillipo), e ora impegnato negli studi di specializzazione in teologia pastorale, presso la PFTIM - Sez. San Tommaso; essendo stato ammesso tra i candidati agli ordini sacri il 10/06/2018 nella Chiesa di San Rufino in Mondragone, costituito Lettore il 09/06/2019 nella Chiesa di San Rufino in Mondragone, Accolito il 20/09/2020 nella Chiesa di San Michele Arcangelo in Mondragone, e ordinato diacono il 19/03/2021 nella Basilica Cattedrale di Sessa Aurunca con la contestuale incardinazione e ascrizione nel clero di Sessa Aurunca; avendo espletato le pubblicazioni canoniche, dal 01 al 08/08/2021 presso la Comunità di San Michele Arcangelo in Mondragone, tua parrocchia d'origine, dalle quali nessun impedimento è stato notificato; dopo aver acquisito il parere favorevole dal Consiglio Episcopale e dalla Commissione diocesana "Admittendis", ratificato nella seduta del 07/09/2021; avendo tu atteso al previsto tempo di Esercizi Spirituali dal 6 all'11 settembre 2021; considerate circostanze e condizioni,

DECRETO

la tua ordinazione presbiterale che sarà da me conferita, secondo le norme liturgiche, sabato 02 ottobre 2021 alle ore 18.30, nella Chiesa Cattedrale di Sessa Aurunca.

Inoltre, ai sensi del can. 967 § 2 del c.j.c.,
a partire dal 4 ottobre 2021

TI CONFERISCO

la facoltà abituale di ascoltare le Confessioni secondo le disposizioni canoniche vigenti.

Prima dell'Ordinazione presbiterale emetterai davanti a me la richiesta *Professione di fede* ed il *Giuramento di fedeltà*.

Nel lodare il Signore per il dono delle vocazioni e nel ringraziarti per aver messo la tua persona a servizio della Chiesa, formulo l'augurio di proseguire, con generosità, il cammino nel ministero sacerdotale.

Maria, Madre di ogni vocazione e San Giuseppe, Custode del Verbo, assieme ai Santi Angeli Custodi, accompagnino il tuo sacerdozio in un fecondo servizio al Popolo santo di Dio.

Sessa Aurunca, 17 settembre 2021

+ Orazio Francesco Piazza

**Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese**

**Ai Parroci, Diaconi, Religiosi/e,
Priori/e Confraternite, Presidenti Associazioni
e Movimenti Ecclesiali, Fedeli laici
LL.SS.**

Carissimi fratelli e sorelle, pace e gioia nel Signore Gesù Cristo, nostra unica speranza.

L'attuale pandemia se da un lato ha essenzializzato il nostro stile celebrativo e pastorale, dall'altro ha generato una acritica nostalgia del passato. In alcuni contesti, si sono moltiplicate forme celebrative a danno della centralità della Parrocchia e del cammino ecclesiale.

Già negli *Orientamenti pastorali* per il primo decennio del 2000 i Vescovi italiani scrivevano: «Ci sembra molto fecondo recuperare la centralità della parrocchia e rileggere la sua funzione storica concreta a partire dall'Eucaristia, fonte e manifestazione del raduno dei figli di Dio e vero antidoto alla loro dispersione nel pellegrinaggio verso il Regno». (CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 47). Orientamento ribadito nel 2004 nella Nota pastorale *Il volto missionario delle Parrocchie in un mondo che cambia*. Anche la recente Istruzione *La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa* della Congregazione del Clero ricorda che: «La missione a cui è chiamata la parrocchia, in quanto centro propulsore dell'evangelizzazione, riguarda dunque tutto il Popolo di Dio nelle sue diverse componenti: presbiteri, diaconi, consacrati e fedeli laici, ciascuno secondo il proprio carisma e secondo le responsabilità che gli corrispondono» (41).

Nel mio Decreto del 04/06/2021 prot. 12DV/2021 ho dato facoltà di riaprire tutti i luoghi di culto con relative Celebrazioni. Queste, non come sovrapposizione di Celebrazioni parrocchiali, ma come completamento di un cammino ecclesiale concordato col Vescovo. Pertanto, a partire dal 1 ottobre 2021 rimangono consentite le Celebrazioni nelle Chiese parrocchiali, nei Santuari diocesani, nelle Cappelle ospedaliere, nelle Cappelle delle Case religiose che prestano ospitalità e nelle Cappelle cimiteriali, di gestione foraniale, per esequie non nelle Chiese parrocchiali. Per Celebrazioni straordinarie ed eccezionali, in altri luoghi di culto, è necessaria l'esplicita richiesta ed autorizzazione dell'Ordinario. Restano comunque vietate Celebrazioni in luoghi non di culto: case private, spiagge, lidi, zone rurali e montane, ecc.

Mi preme ricordare, anche in ragione delle sollecitazioni pervenute dalla CEI, il rispetto di quanto già stabilito circa binazioni, trinazioni, Messe collettive e relative

offerte, così pure in occasione di sacramenti, con il *Decreto Generale sulla Celebrazione delle Sante Messe nella Diocesi di Sessa Aurunca* prot.04DV/2018 del 25/02/2018.

Le Confraternite, Associazioni e Movimenti ecclesiali potranno concordare col Cappellano e col Parroco del luogo Celebrazioni nelle Chiese parrocchiali. Le Chiese non parrocchiali possono comunque rimanere aperte per visite e preghiera privata, nel rispetto delle attuali normative.

Inoltre, in merito agli altri sacramenti, sacramentali, processioni, feste, cortei, attività formative, restano in vigore le disposizioni date nell'ultimo *Decreto* sopramenzionato.

Ricordo, ad inizio anno pastorale e catechetico, che sono consentite attività di catechesi e di formazione in presenza, per Curia, Parrocchie, Confraternite, Movimenti ed Associazioni ecclesiali, nel rispetto delle attuali prescrizioni canoniche, governative e regionali.

A breve partirà la preparazione per la celebrazione del Sinodo universale ed italiano: in merito saranno, a breve, date opportune indicazioni ed orientamenti.

A ciascuno la mia benedizione paterna.

Sessa Aurunca, 21 settembre 2021

+ Orazio Francesco Piazza

**Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese**

ASSEGNAZIONI “8x1000” 2021-2022

- Visto la Determinazione approvata dalla XLV Assemblea della Conferenza Episcopale Italiana, Collevaenza, 9-12 Novembre 1998;
- Considerati gli orientamenti della LIIX Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (16-19/05/2016) circa la trasparenza nella gestione dei beni della Chiesa con relativa modifica della Delibera CEI n. 57;
- Tenuto conto dello schema di ripartizione delle somme definito dalla Presidenza CEI;
- Considerati i criteri programmatici ai quali ispirarsi nell'anno pastorale 2021 per l'utilizzo delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF;
- Tenuta presente la programmazione diocesana del corrente anno riguardante priorità pastorali e urgenze di solidarietà e carità;
- Sentiti, per quanto di rispettiva competenza, l'Incaricato del Servizio Diocesano per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa Cattolica ed il Direttore della Caritas Diocesana;
- Udito il parere del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici e del Collegio dei Consulenti nella seduta congiunta del 22 settembre 2021;

DECRETO

che le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex. Art. 47 della Legge 222/1985 ricevute per l'anno 2021 dalla Conferenza Episcopale Italiana “PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE” sono così assegnate:

ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE DELLA POPOLAZIONE

(€ 420.806,73 fondi erogati + € 854,06 fondi residui)

A. Esercizio di culto (€ 312.276,15)

4. manutenzione edilizia di culto esistente: € 160.000
5. nuova edilizia di culto: € 105.276,15
6. beni culturali ecclesiastici: € 47.000

B. Cura delle anime (€ 96.000)

1. curia diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali: € 30.000
2. tribunale ecclesiastico diocesano: € 10.000
3. mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale: € 20.000
4. formazione teologico pastorale del popolo di Dio: € 36.000

C. Scopi missionari (€ 2.000)

1. centro missionario e animazione missionaria comunità diocesane e parrocchiali:
€ 2.000

D. Catechesi ed educazione cristiana (€ 10.530,58)

1. oratori e patronati per ragazzi e giovani: € 3.000
2. associazioni e aggregazioni ecclesiali per la formazione dei membri: € 5.000
3. iniziative di cultura religiosa: € 2.530,58 + € 854,06

Inoltre,

DECRETO

che le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF art. 47 della stessa Legge ricevute nell'anno 2021 dalla Conferenza Episcopale Italiana per "INTERVENTI CARITATIVI" sono così assegnate:

INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITÀ (€ 445.778,95)

A. Distribuzione di aiuti a singole persone bisognose (€ 35.000)

1. Da parte della Diocesi: € 35.000

B. Distribuzione di aiuti non immediati a persone bisognose (€ 44.000)

1. Da parte della Diocesi: € 44.000

C. Opere caritative diocesane (€ 366.778,95)

1. In favore di famiglie particolarmente disagiate
- Direttamente dall'Ente Diocesi: € 176.100
2. In favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro
- Direttamente dall'Ente Diocesi: € 82.050
3. In favore degli anziani
- Direttamente dall'Ente Diocesi: € 4.650
4. In favore di persone senza fissa dimora
- Direttamente dall'Ente Diocesi: € 2.086,74
5. In favore di portatori di handicap
- Direttamente dall'Ente Diocesi: € 4.200
6. Per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione
- Direttamente dall'Ente Diocesi: € 3.300
7. In favore di immigrati, rifugiati, richiedenti asilo
- Direttamente dall'Ente Diocesi: € 10.700

8. In favore di vittime di dipendenze patologiche
 - Direttamente dall'Ente Diocesi: € 19.200
9. In favore delle vittime della pratica usuraia
 - Direttamente dall'Ente Diocesi: € 26.500
10. In favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità
 - Direttamente dall'Ente Diocesi: € 34.450
11. In favore di minori abbandonati
 - Direttamente dall'Ente Diocesi: € 1.000
12. In favore di opere missionarie caritative
 - Direttamente dall'Ente Diocesi: € 2.517,04

Sessa Aurunca, 28 settembre 2021

+ Orazio Francesco Piazza

**Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese**

**Al seminarista
Di Lorenzo Luca
Sua Sede**

Caro fratello Luca, pace e gioia nel Signore Gesù Cristo nostra unica speranza.

Il can. 1035 §1 del c.j.c. stabilisce che: «prima che uno venga promosso al diaconato sia permanente sia transeunte, si richiede che abbia ricevuto i ministeri di lettore e accolto e li abbia esercitati per un tempo conveniente».

Avendo ricevuto tua domanda con la quale spontaneamente e liberamente chiedi di essere istituito lettore;

avendo avuto il previsto nulla osta dal Rettore del Pontificio Seminario Interregionale Campano di Napoli - Posillipo che sta curando la tua formazione umana, spirituale, culturale e pastorale;

avendo avuto parere favorevole dal Consiglio Episcopale diocesano e dalla Commissione diocesana “admittendis” nella seduta del 07/09/2021;

considerate circostanze e condizioni

con la presente

DECRETO

la tua istituzione al ministero del Lettorato mediante il previsto rito liturgico, lunedì 4 ottobre alle ore 19.00 nella nostra Chiesa Cattedrale di Sessa Aurunca.

Grato al Signore per il dono delle vocazioni, l’augurio di proseguire con diligenza e generosità nel cammino formativo in vista degli ordini sacri.

Maria, Avvocata del nostro Popolo, accompagni il tuo proposito.

Sessa Aurunca, 28 settembre 2021

+ Orazio Francesco Piazza

Il Cancelliere Vescovile

Don Michelangelo Tranchese

**Al Rev.do Presbitero
don Manuel RINALDI
Sua Sede**

Carissimo don Manuel, pace e gioia nel Signore Gesù Cristo, nostra unica speranza.

La tua ordinazione presbiterale è stato il primo segno di speranza della rinascita vocazionale nella nostra Chiesa locale. Altri giovani si preparano a questo servizio ministeriale. La gioia del tuo sacerdozio deve ora tradursi in impegno responsabile a favore del popolo di Dio. È tempo di sciogliere le vele e prendere il largo, avviandoti dove Dio condurrà il tuo entusiasmo e la tua disponibilità. Soprattutto nei momenti di dura prova, non aver paura: lascia il timone della tua vita nelle mani del Padre Provvidente che saprà guidarti e proteggerti. Ama la Chiesa in tutte le sue espressioni, nel Vescovo, nei confratelli presbiteri e diaconi, nei religiosi e religiose, nei fedeli laici. Tutto a maggior gloria di Dio. Ti affido una esortazione attribuita a Francesco d'Assisi, a te tanto caro: «Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile. E all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile».

Pertanto,

la Parrocchia di Ss. Tommaso e Lucia in Avezzano/Sorbello è stata finora affidata per il settore amministrativo a don Carlo Zampi e per quello pastorale a don Jaku Jayaraju. Avendomi chiesto il rev.do don Carlo Zampi l'esonero dal suddetto ufficio per motivi personali ed accettando con la presente tale rinuncia, con la mia potestà ordinaria a norma dei cann. 539 e 540 del CJC

**nomino te,
DON MANUEL RINALDI
Amministratore Parrocchiale
per il settore amministrativo con legale rappresentanza
della Parrocchia Ss. Tommaso e Lucia
in Avezzano-Sorbello di Sessa Aurunca
fino a disposizione contraria.**

La nomina va in vigore a partire dall'11 ottobre 2021 e comporta l'assunzione di tutti i diritti e i doveri inerenti all'ufficio. Il settore pastorale continuerà ad essere affidato al presbitero don Jaku Jayaraju per la stabile cura ministeriale della comunità.

Inoltre,

volendo dare un aiuto pastorale alla Parrocchia dei SS. Giovanni e Paolo in Casale di Carinola affinché il parroco don Luciano Marotta possa dedicarsi, con maggiore disponibilità, alla preparazione e cura del cammino sinodale universale e della Chiesa che è in Italia,

espletate le consultazioni e le indagini ritenute opportune,
con la mia potestà ordinaria
a norma dei cann. 545-547 del c.j.c.

nomino te,

DON MANUEL RINALDI
Vicario parrocchiale
della Parrocchia dei SS. Giovanni e Paolo in Casale di Carinola
fino a disposizione contraria.

La nomina va in vigore a partire dall'11 ottobre 2021 e comporta l'assunzione di tutti i diritti e i doveri inerenti all'ufficio.

Avrai cura di osservare le norme vigenti del Diritto Canonico e della legislazione diocesana che riguardano la tua missione, offrendo la debita collaborazione al parroco pro tempore e mettendoti a disposizione della Forania di Carinola per le varie necessità pastorali.

Parimenti,

la Curia diocesana consta degli organismi e delle persone che aiutano il Vescovo nel governo di tutta la Diocesi, soprattutto nel dirigere l'attività pastorale, nel curare l'amministrazione come pure nell'esercitare la potestà giudiziaria (can. 469 c.j.c.).

Esonerando con la presente il direttore don Roberto Palazzo che ringrazio per il lavoro svolto in questi anni,

con la mia potestà ordinaria

a norma dei cann. 469ss del c.j.c.

nomino te,

DON MANUEL RINALDI
Direttore della Pastorale Vocazionale e
Responsabile della formazione dei Seminaristi
della Diocesi di Sessa Aurunca.

Così pure ti nomino **Vicedirettore dell'Ufficio Scuola ed IRC** e confermo quella di **Vicedirettore dell'Ufficio Catechistico diocesano.**

La nomina va in vigore a partire dall'11 ottobre 2021 e comporta l'assunzione di tutti i diritti e i doveri inerenti all'ufficio. In concomitanza con l'assunzione del nuovo ufficio presterai la prescritta promessa con cui ti impegni a svolgere fedelmente il nuovo incarico, mantenendo la dovuta riservatezza (can. 471). Le tue competenze sono espresse dal diritto universale e particolare.

Sono consapevole che saprai trarre profitto umano e spirituale da questi incarichi affidati. Nel ringraziarti per la disponibilità dimostrata, ti assicuro la mia paterna preghiera e vicinanza.

Sessa Aurunca, 04 ottobre 2021

+ Orazio Francesco Piazza

Il Cancelliere Vescovile

Don Michelangelo Tranchese

Ai Membri designati

LL.SS.

Carissimi fratelli e sorelle, pace e gioia nel Signore Gesù Cristo, nostra unica speranza.

«Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio». Così Papa Francesco ci esorta ad intraprendere il sentiero sinodale che farà della comunione, partecipazione e missione le direttrici di un cammino dal basso. Il Sinodo della Chiesa universale che chiuderà la prima fase nel 2023, coincide con il Cammino sinodale della Chiesa italiana avviato dall'Assemblea Generale dei Vescovi italiani lo scorso maggio. Avrà un percorso quadriennale scandito da tre fasi correlate: narrativa, sapienziale e profetica.

La nostra Chiesa locale, recependo le indicazioni centrali, avvierà un percorso sinodale che interesserà l'intero nostro Popolo di Dio e si porrà in ascolto delle persone, in ogni ambito e condizione.

Volendo dare una struttura organica che sappia promuovere, sostenere ed accompagnare il cammino sinodale;

costituendo con la presente un Gruppo sinodale diocesano e una Segreteria del Sinodo,

con la mia potestà ordinaria

a norma dei cann. 539 e 540 del c.j.c.

nomino

REFERENTI DIOCESANI PER IL CAMMINO SINODALE

il Rev.do don Luciano Marotta e la Dott.ssa Margherita Majello,

con il compito di raccordare il cammino diocesano con la Chiesa universale.

Parimenti

nomino

la SEGRETERIA DEL CAMMINO SINODALE DIOCESANO

composta da: don Luciano Marotta, con funzioni di Segretario, don Angelo Polito, diacono Pietro Palumbo, Giuseppina Verrengia, Michela Ruggiero, Carmelina Codella, Luca Caiazzo, Giulia Lettieri.

La Segreteria avrà il compito di assolvere a quanto stabilito dalle indicazioni della Santa Sede e della CEI e delle disposizioni diocesane.

Inoltre,

nomino

il GRUPPO SINODALE DIOCESANO,

composto da: Referenti diocesani del Sinodo, Vicario Generale, Vicari foranei, Delegato Vita Consacrata, Delegato Religiosi e Religiose, Presidente diocesano di AC, Responsabili diocesani della pastorale familiare, Delegato IRC, Referente dei movimenti e Associazioni, Referente Confraternite, con il compito di assolvere a quanto stabilito dalle indicazioni della Santa Sede e della CEI, di facilitare e sostenere il cammino sinodale diocesano favorendo partecipazione e corresponsabilità in tutti gli ambiti di vita e di redigere la sintesi della fase di ascolto da presentare all'Assemblea diocesana e alla CEI.

Il presente Decreto andrà in vigore dal 17 ottobre 2021, apertura diocesana del Cammino sinodale diocesano, fino alla chiusura prevista in ragione delle indicazioni della Santa Sede, della CEI e della Diocesi.

Nel ringraziare ciascuno per tale disponibilità in questo singolare momento del cammino ecclesiale, invoco le necessarie grazie per questo impegno, con la mia paterna benedizione.

Sessa Aurunca, 10 ottobre 2021

+ Orazio Francesco Piazza

**Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese**

**Al Rev.do
Don Angelo Polito
Sua Sede**

Carissimo don Angelo, pace e gioia nel Signore Gesù Cristo nostra unica speranza.

Nell'esercizio del ministero pastorale il Vescovo sceglie presbiteri idonei e capaci a promuovere e coordinare l'azione pastorale nell'ambito dei vicariati foranei con l'intento di promuovere una vita cristiana conforme al Vangelo.

Accogliendo la rinuncia dal rev.do don Roberto Palazzo e ringraziandolo per il lavoro svolto in questi anni per il bene del territorio, a seguito di consultazione dei presbiteri della Forania di Sessa Aurunca,

con la mia autorità ordinaria

a norma del can. 554 § 2 del c.j.c.

**Nomino Te,
DON ANGELO POLITO
VICARIO FORANEO DELLA FORANIA DI SESSAAURUNCA
fino a disposizione contraria.**

La nomina va in vigore a partire dal **17 ottobre 2021**.

Ti esprimo viva gratitudine per la disponibilità chiedendoti di creare nella forania di Sessa Aurunca, quelle felici condizioni per una fattiva unità e organicità nell'azione pastorale secondo le disposizioni della Chiesa universale e locale, conservando la fedeltà agli orientamenti diocesani.

Le tue competenze sono chiaramente espresse nel can. 555 del c.j.c., che dovrai scrupolosamente conoscere ed osservare.

In concomitanza con l'assunzione del nuovo ufficio presterai la prescritta promessa con cui ti impegni a svolgere fedelmente il nuovo incarico, mantenendo la dovuta riservatezza (can. 471) con le annesse responsabilità canoniche.

Nell'assicurarti il mio sostegno e la mia preghiera, ti benedico.

Sessa Aurunca, 15 ottobre 2021

+ Orazio Francesco Piazza

**Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese**

Al M.to Rev.do
fra Bonaventura Cascone ofm conv.
Sua Sede

Carissimo fratello fra Bonaventura, pace e gioia nel Signore Gesù Cristo, nostra unica speranza.

Consapevole che è sollecitudine del Vescovo diocesano provvedere alla cura pastorale delle comunità parrocchiali inviando collaboratori nel ministero, avendo accolto la rinuncia dall'Ufficio per raggiunti limiti d'età e malferma salute di fra Vito Freda ofm conv. che ringrazio per l'operoso e fecondo ministero svolto in lunghi anni di parroco, avendo avuto richiesta e presentazione da fra Cosimo Antonino ofm conv. Ministro Provinciale dei Frati Minori Conventuali di Napoli con nota del 09/11/2021, prot. n. 85/21/AC2, a norma dei cann. 523 e 524 del c.j.c., con la mia potestà ordinaria

NOMINO TE,

FRA BONAVENTURA CASCONO OFM CONV.

**PARROCO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA
IN CENTORE/CASAMARE (CELLOLE/SESSA AURUNCA)**

PER LA DURATA DI NOVE ANNI.

La presente nomina va in vigore dal **28 novembre 2021, prima Domenica di Avvento.**

A norma del can. 527 del c.j.c. la possibilità di esercitare le facoltà parrocchiali o compiere atti come Parroco decorreranno dalla suddetta data dispensandoti, per motivi pastorali, dalla presa di possesso. Emetterai davanti all'Ordinario del luogo la professione di fede e il giuramento prescritto (cann. 833 §6 e 1283 §1).

Dispongo che di questo decreto sia data notizia al popolo cristiano di Centore e Casamare che esorto ad accogliere il nuovo parroco con gioia e a rimanervi sempre in comunione.

Ringraziandoti della disponibilità e confidando nella buona volontà di collaborare ad un unico progetto ecclesiale, ti auguro ogni bene e salute, nella certezza che la grazia del Signore ti sosterrà nella guida del popolo cristiano a te affidato.

Sessa Aurunca, 21 novembre 2021

Solennità di Maria SS. Avvocata del Popolo

+ Orazio Francesco Piazza

Il Cancelliere Vescovile

Don Michelangelo Tranchese

**Al M.to Rev.do
fra Vito Freda ofm conv.
Sua Sede**

Carissimo fratello fra Vito, pace e gioia nel Signore Gesù Cristo, nostra unica speranza.

A seguito dei colloqui intercorsi anche col Ministro Provinciale fra Cosimo Antonino, di tua lettera di dimissione presentata in data 8/11/2021 per raggiunti limiti d'età e malferma salute,

con la presente, a norma del can. 538 §§ 1,3 del c.j.c., accolgo le tue dimissioni da parroco della Comunità parrocchiale di Santa Caterina d'Alessandria in Centore/Casamare (Cellole/Sessa Aurunca), ringraziandoti di cuore per l'operoso e fecondo ministero svolto per lunghi anni.

Inoltre, avendo avuto richiesta e presentazione da fra Cosimo Antonino ofm conv. Ministro Provinciale dei Frati Minori Conventuali di Napoli con nota del 09/11/2021, prot. n. 84/21/AC2,

avendo avuto tua disponibilità con tua lettera dell'8/11/2021 e considerata la configurazione della Comunità religiosa di Baia Domizia, con la mia potestà ordinaria, a norma del can. 547 del c.j.c.,

**NOMINO TE
FRA VITO FREDA OFM CONV
VICARIO PARROCCHIALE DELLA PARROCCHIA DI S. FRANCESCO IN BAI A DOMIZIA (CE)
FINO A DISPOSIZIONE CONTRARIA.**

La nomina va in vigore dal **28 novembre 2021, prima Domenica di Avvento.**

Sono sicuro che l'esperienza di servizio maturata in questi anni continuerà ad essere un valido e prezioso aiuto ai fedeli di quella realtà ecclesiale.

Ringraziandoti per l'umiltà e la disponibilità dimostrate, ti assicuro la mia stima, vicinanza e preghiera.

**Sessa Aurunca, 21 novembre 2021
Solennità di Maria SS. Avvocata del Popolo**

+ Orazio Francesco Piazza

**Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese**

INDICAZIONI PERIODO NATALIZIO 2021

**Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi/e, Laici/e
della Diocesi di Sessa Aurunca**

Carissimi fratelli e sorelle, pace e gioia nel Signore Gesù Cristo, nostra unica speranza.

La ripresa dei contagi di questi ultimi giorni richiede ancora una volta la massima prudenza nell'affrontare il periodo pandemico. Se da un lato è iniziata una ripresa, dall'altro i fatti ci dimostrano che non siamo fuori dall'emergenza sanitaria.

Nel prepararci al Natale è necessario, come ho sottolineato nella *Lettera alla Comunità Diocesana per l'Avvento 2021*, rispondere «insieme alle emergenze umane e sociali balzate agli occhi in questa pandemia» (2).

Di seguito alcune indicazioni per l'organizzazione del prossimo periodo di Natale:

1. A norma del can. 838 § 4 del c.j.c., concedo facoltà ai parroci di anticipare ad orari serali la Santa Messa della Notte di Natale al fine di evitare uscite ed assembramenti notturni.
2. È opportuno evitare iniziative ed attività pastorali che possano facilitare assembramenti e/o il mancato rispetto delle attuali norme sanitarie anticontagio.
3. In merito ad aperture Chiese, Celebrazioni, Sacramenti, Esequie, sacramentali, processioni, feste, cortei, attività formative, restano in vigore le disposizioni date nei vari *Decreti* degli ultimi mesi.
4. In merito alle feste patronali, ribadisco che allo stato attuale sono sospese le attività dei *Comitati festeggianti*. Come già sottolineato dal mio predecessore di v.m., S.E.M. Antonio Napoletano, nel documento *La Festa* del 1998: «Il Comitato non è un organismo indipendente e autonomo. È invece uno strumento esecutivo collegato con il Consiglio Pastorale Parrocchiale per gli aspetti spirituali della festa e con il Consiglio per gli Affari Economici per gli aspetti economici e finanziari della festa» (8.8). Il Comitato è espressione della Comunità parrocchiale di cui pastore proprio è il Parroco che è dunque il Presidente del Comitato. Non sono autorizzabili iniziative isolate o autoreferenziali di soggetti che utilizzano impropriamente lo strumento del *Comitato* per fini non ecclesiali e pertanto sganciati dalle linee pastorali della parrocchia e della diocesi.
5. Ricordo l'importanza del periodo sinodale e delle iniziative da svolgere nelle singole Parrocchie e Foranie come indicato nell'ultima Assemblea sinodale del 27 novembre u.s.

Confidando nel Signore che nasce per noi, a ciascuno la mia paterna benedizione.

Sessa Aurunca, 10 dicembre 2021

+ Orazio Francesco Piazza

Il Cancelliere Vescovile

Don Michelangelo Tranchese

NOMINA GIURIA
CONCORSO ADEGUAMENTO LITURGICO DELLA CATTEDRALE

VISTO Il Bando di concorso per l'adeguamento liturgico della Cattedrale di Sessa Aurunca, pubblicato in data 30 luglio 2021, in particolare quanto previsto all'Art. 14;

VISTO il Documento Preliminare alla Progettazione (DPP);

DECRETO

Che la Giuria di valutazione delle proposte progettuali, relativamente alla prima fase, sia composta dai seguenti membri con diritto di voto:

- S.E. Mons. Orazio Francesco Piazza, Vescovo diocesano, Presidente;
- Don Roberto Gutturioello, Vicario Generale e Moderatore di Curia;
- Arch. Salvatore Freda, incaricato diocesano per i BCE;
- Don Roberto Palazzo, parroco S. Maria del Popolo di Sessa Aurunca;
- Don Luciano Marotta, direttore dell'Ufficio Liturgico diocesano;
- Arch. Giuseppe Giccone, rappresentante dell'Ufficio Nazionale BCE della CEI;
- Don Mario Castellano, direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale della CEI;
- Mons. Ernesto Rascato, incaricato regionale BCE Campania;
- Prof. Arch. Giovanni Carbonara, esperto di architettura per il tema a concorso;
- Arch. Caterina Parrello, esperto di architettura per il tema a concorso;
- Don Giuliano Zanchi, esperto d'arte.

Sessa Aurunca, 23 dicembre 2021

+ Orazio Francesco Piazza

Il Cancelliere Vescovile

Don Michelangelo Tranchese

Al Rev.do
don Carlo Zampi
Sua sede

Il documento base del 2018 *“Per una pastorale della giustizia penale”* a cura dell’Ispettorato generale dei cappellani delle carceri italiane scrive che: «Liberare e aiutare a liberarsi dal male sono le prospettive a cui siamo chiamati come Chiesa e come società nell’amministrazione della giustizia, consapevoli che il liberare di Gesù è insieme l’origine e il modello del liberare che la comunità cristiana è chiamata a compiere verso tutte le persone coinvolte nel mondo del penale». (*Premessa*).

È necessario quindi che l’ascolto, il discernimento e la mediazione siano le direttrici di una pastorale attenta ai reclusi, agli agenti di polizia penitenziaria, a tutte le persone, operatori e volontari, che compongono la comunità carceraria.

Avendo avuto rinuncia dall’incarico di Cappellano della Casa Circondariale “G.B. Novelli” di Carinola e di Responsabile diocesano della pastorale carceraria, per malferma salute, da don Luigi Manica che ringrazio per l’oneroso lavoro svolto in questi anni;

avendo avuto disponibilità dalla tua persona per il suddetto incarico;

valutate circostanze e situazioni,

a norma dei cann. 469ss, 564, 565, 566 del c.j.c.

con la mia potestà ordinaria

NOMINO TE
DON CARLO ZAMPI

CAPPELLANO DELLA CASA CIRCONDARIALE “G.B. NOVELLI” DI CARINOLA
E RESPONSABILE DIOCESANO DELLA PASTORALE CARCERARIA.

La nomina va in vigore dal 01 gennaio 2022 per la durata di un quinquennio.

In concomitanza con l’assunzione del nuovo ufficio presterai la prescritta promessa con cui ti impegni a svolgere fedelmente il nuovo incarico, mantenendo la dovuta riservatezza (can. 471 del c.j.c.).

Sono certo che il tuo impegno darà generosi frutti a quanti ti sono affidati. Nel rinnovarti la mia benedizione paterna, esprimo gratitudine per la tua generosa disponibilità.

Sessa Aurunca, 27 dicembre 2021

+ Orazio Francesco Piazza

Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese

**NOMINA GARANTE ANONIMATO
E SEGRETARIO SEDUTE DI GIURIA
CONCORSO ADEGUAMENTO LITURGICO DELLA CATTEDRALE**

VISTO Il Bando di concorso per l'adeguamento liturgico della Cattedrale di Sessa Aurunca, pubblicato in data 30 luglio 2021, in particolare quanto previsto agli Artt. 11, 12 e 13;

VISTO il Documento Preliminare alla Progettazione (DPP);

DECRETO

Che le funzioni di GARANTE per l'anonimato, relativamente alle procedure di acquisizione e codificazione delle proposte progettuali ed attività afferenti, nonché per le funzioni di SEGRETARIO dei lavori della Giuria, siano svolte rispettivamente da:

- Avvocato Laura Sorvillo (Garante anonimato)
- Signor Mario Andolfi (Segretario)

Sessa Aurunca, 27 dicembre 2021

+ Orazio Francesco Piazza

Il Cancelliere Vescovile

Don Michelangelo Tranchese

Necrologi



È ritornato alla Casa del Padre don Gennaro Alfonso Amato Brodella

Il Vescovo, il Presbiterio della Diocesi di Sessa Aurunca congiuntamente alla famiglia Brodella, annunciano il ritorno alla casa del Padre di don Gennaro Alfonso Amato Brodella, già Vicario Generale e già Parroco di Ss. Bernardo e Martino in Carinola/Santa Croce.

La salma giungerà domani alle 12.00 a Carinola nella Chiesa dell'Annunziata.

Le esequie si terranno alle 16.30 all'aperto nel piazzale dell'Istituto delle Suore dell'Immacolata di Genova di Carinola e verranno trasmesse sulla pagina Facebook della Diocesi di Sessa Aurunca.

È ritornato alla Casa del Padre il diacono Francesco Augusta

Il Vescovo, i Presbiteri ed i Diaconi annunciano il ritorno alla Casa del Padre del diacono permanente Franco Augusta e si uniscono al dolore della famiglia.

Per 28 anni ha svolto il suo ministero a servizio alla Chiesa di Sessa Aurunca.



VESCOVO

AGENDA DEL VESCOVO

GENNAIO 2021

- **11 gennaio**
Incontro online
Visite Episcopio
- **12 gennaio**
Visite
- **13 gennaio**
Incontro online
- **14 gennaio**
Incontro online Alife
Incontro online Settimane Sociali
- **Dal 15 al 17 gennaio**
Visite esterne
- **18 gennaio**
Incontro online Alife
- **20 gennaio**
Cattedrale: Celebrazione Polizia Municipale
Incontro online, catechesi Alife
- **21 gennaio**
Roma, Cei
- **25 gennaio**
Visite
Casale di Carinola: Celebrazione
- **26 gennaio**
Pompei, CEC
- **27 gennaio**
Episcopio, visite
- **Dal 29 al 30 gennaio**
Roma, CEI
- **31 gennaio**
Episcopio, visite

FEBBRAIO 2021

- **1° febbraio**
Posillipo: visita
- **2 febbraio**
Curia
Baia Domizia: Celebrazione Vita Consacrata
- **3 febbraio**
Episcopio: visite
- **5 febbraio**
Curia
Sessa Aurunca, Consiglio Episcopale
- **6 febbraio**
Episcopio, visite
Celebrazione immissione seminaristi
- **7 febbraio**
Incontro online Ufficio Famiglie
- **Dall'8 al 9 febbraio**
Visite
- **10 febbraio**
Alife
- **11 febbraio**
Visite
Incontro online Azione Cattolica
- **12 febbraio**
Curia
- **13 febbraio**
Carinola, cresime
- **14 febbraio**
Celebrazione esterna
- **15 febbraio**
Incontro Caritas

FEBBRAIO 2021

- **17 febbraio**
Visita Ospedale Sessa
Celebrazione delle Ceneri
- **18 febbraio**
Incontro online I Dialoghi del Pronao
- **19 febbraio**
Curia
Incontro Soprintendenza
Incontro Comitato Anno giuseppino
Registrazione cammino quaresimale
- **20 febbraio**
Visite
- **21 febbraio**
Celebrazione esterna
- **22 febbraio**
Pompei, CEC
- **23 febbraio**
Sessa Aurunca, ritiro spirituale
Visite
- **24 febbraio**
Curia
- **25 febbraio**
Visita famiglie
Incontro online
- **26 febbraio**
Convocazione Comunità diocesana e operatori di Curia
- **27 febbraio**
Cattedrale, Celebrazione di riapertura
- **28 febbraio**
Piedimonte, Celebrazione

MARZO 2021

- **2 marzo**
Caserta, incontro Episcopio
- **Dal 3 al 4 marzo**
Alife
- **5 marzo**
Curia, incontro diaconi
Visite
- **7 marzo**
Celebrazione
- **8 marzo**
Incontro online Vescovi
- **9 marzo**
Curia
Incontri online
- **10 marzo**
Visite
- **12 marzo**
Curia
Incontro online, Convegno teologia
Incontro online Confraternite
- **Dal 13 al 15 marzo**
Alife
- **16 marzo**
Impegni esterni
- **17 marzo**
Pompei, CEC
Incontro online
- **18 marzo**
Cascano, celebrazione
- **19 marzo**
Cattedrale, ordinazione diaconale

MARZO 2021

- **20 marzo**
Visite
- **21 marzo**
Incontro online famiglie
- **22 marzo**
Visite
Curia
Mondragone, visite
- **23 marzo**
Ritiro del Clero
Celebrazione Seminaristi
- **25 marzo**
Annunziata, Cresime
- **26 marzo**
Curia
Incontro online Centro Studi Bachelet
Seminario, Celebrazione
- **27 marzo**
Via Crucis giovani
- **28 marzo**
Cattedrale, Celebrazione Palme
- **Dal 29 al 30 marzo**
Catechesi Confraternite
- **31 marzo**
Catechesi Confraternite
Cattedrale, S. Messa Crismale

APRILE 2021

- **1° aprile**
Cattedrale, S. Messa in coena Domini
- **2 aprile**
Cattedrale, Celebrazione Passione del Signore
Sessa Aurunca, Via Crucis piazzale Ospedale San Rocco
- **3 aprile**
Cattedrale, Veglia pasquale
- **4 aprile**
Cattedrale, Celebrazione S. Pasqua
- **5 aprile**
Celebrazione Madonna del Popolo
- **6 aprile**
Mondragone, Celebrazione Maria Incaldana
- **7 aprile**
Episcopio, incontro sacerdoti forania di Cellole
- **8 aprile**
Curia
Episcopio, incontro sacerdoti
- **9 aprile**
Incontri
Cellole, Celebrazione
- **11 aprile**
Celebrazione
- **12 aprile**
Carinola, incontro sacerdoti
- **13 aprile**
Visite
Webinar Sicurezza negli ambienti di lavoro

APRILE 2021

- **14 aprile**
Incontro Sacerdoti
Webinar Unisannio
Episcopio, visite
- **15 aprile**
Incontro sacerdoti
Incontro online Bullismo
- **16 aprile**
Incontro online I Dialoghi del Pronao
- **17 aprile**
Incontro online CEI
Annunziata, Celebrazione
- **18 aprile**
Celebrazione Alcantarine
- **19 aprile**
Incontro online Congregazione Cause dei Santi
Incontro online CEC
- **20 aprile**
Incontro online
- **21 aprile**
Incontro online I Dialoghi del Pronao
- **24 aprile**
Incontro online Progetto Policoro Campania
- **26 aprile**
Incontro online sacerdoti
- **Dal 27 aprile al 20 maggio**
Covid
- **30 aprile**
Incontri online

MAGGIO 2021

- **1° maggio**
Incontri online IDSC
Incontro online Caritas
Incontro online
- **7 maggio**
Incontro online cresimandi
Incontro online Intercultura
- **11 maggio**
Incontro online I Dialoghi del Pronao
- **18 maggio**
Ritiro del Clero online
- **19 maggio**
Webinar I Dialoghi del Pronao
- **21 maggio**
Consiglio Episcopale
- **22 maggio**
Veglia Pentecoste online
- **23 maggio**
San Rufino, Cresime
San Michele: anniversario ordinazione diaconale
- **Dal 24 al 27 maggio**
Roma, assemblea CEI
- **29 maggio**
Visite
- **30 maggio**
Cellole, Cresime
- **31 maggio**
Incontro online Liceo Musicale

GIUGNO 2021

- **1° giugno**
Baia Domizia, Consiglio Episcopale
- **2 giugno**
Casale di Carinola, Celebrazione
- **3 giugno**
Riunione del Clero
- **4 giugno**
Pagani, CEC
Incontro EWpiscopio
- **5 giugno**
Incontri
Lauro, Cresime
- **6 giugno**
Celebrazione Corpus Domini
- **7 giugno**
Posillipo
Celebrazione esterna
- **8 giugno**
Incontri sacerdoti
- **10 giugno**
Carinola, Celebrazione
- **11 giugno**
Curia
Cellole, cittadinanza onoraria dott. Maresca
- **12 giugno**
Impegni esterni
- **13 giugno**
S. Francesco, Cresime
- **Dal 14 al 15 giugno**
Vaticano

GIUGNO 2021

- **16 giugno**
Roma, CEI
- **18 giugno**
Visite
- **19 giugno**
San Castrese, Cresime
- **20 giugno**
Impegni esterni
- **21 giugno**
Visite
- **22 giugno**
Ritiro del Clero
Sessa, incontro Polizia Penitenziaria
- **23 giugno**
Incontri
- **24 giugno**
Sessa, Cresime
- **25 giugno**
Curia
- **26 giugno**
Pescopagano, Celebrazione anniversario sacerdozio
- **27 giugno**
Casanova, Cresime
- **28 giugno**
Impegni esterni
Lauro, celebrazione anniversario di sacerdozio
- **29 Giugno**
Visite
Cattedrale, Celebrazione
- **30 giugno**
Carcere di Carinola, Celebrazione
Incontri

LUGLIO 2021

- **1° luglio**
Cellole, incontri
Sessa, Celebrazione patroni
- **2 luglio**
Curia
Visite
Casale di Carinola, Cresime
- **3 luglio**
Santa Maria a Valogno, Cresime
- **4 luglio**
Celebrazione
- **5 luglio**
Curia
Sant' Agata, Cresime
- **6 luglio**
Baia Domizia, incontri
- **7 luglio**
Mondragone, visite
- **8 luglio**
Pompei, CEC
Baia, convegno Parco Regionale
- **Dal 9 al 24 luglio**
Impegni in famiglia
- **25 luglio**
Visite esterne
- **26 luglio**
Maiano, evento Bene confiscato
- **27 luglio**
Curia
- **28 luglio**
Incontro sacerdoti
IDSC

LUGLIO/AGOSTO 2021

- **29 luglio**
Visite
 - **30 luglio**
Curia
Visite esterne
 - **31 luglio**
Visite esterne
-
- **1° agosto**
Carinola, Celebrazione
 - **2 agosto**
Visite esterne
 - **3 agosto**
Incontro Dialoghi
 - **5 agosto**
Visita Ospedale
 - **7 agosto**
Nocelleto, Cresime
 - **Dal 9 al 13 agosto**
Visite
 - **14 agosto**
Pietrelcina, Celebrazione
 - **16 agosto**
Falciano, Cresime
 - **17 agosto**
Incontri
 - **Dal 21 al 29 agosto**
Uscita estiva seminaristi e clero
 - **30 agosto**
Incontro Ufficio Scuola
 - **31 Agosto**
Capua, incontro Vescovi
Incontri Episcopio

SETTEMBRE 2021

- **1° settembre**
Visita esterna
- **2 settembre**
Visite esterne
- **3 settembre**
Curia
Incontri
- **4 settembre**
Incontri
- **5 settembre**
Incontri
Celebrazioni
- **6 settembre**
Visite
- **7 settembre**
Consiglio episcopale
- **8 settembre**
Formia, Celebrazione Civita
Falciano, visita
Mondragone, Celebrazione Incaldana
- **9 settembre**
Visite
Incontri
- **10 settembre**
Curia
San Clemente, Celebrazione
- **11 settembre**
Roccamonfina, esercizi spirituali
Maiano, Cresime
- **12 settembre**
Curia, incontri
Piedimonte e San Casto, Cresime
Concerto studenti
- **13 settembre**
Visita Baia Domizia
Carinola, Celebrazione
Santa Croce, Celebrazione

SETTEMBRE 2021

- **14 settembre**
Curia
Celebrazioni
- **15 settembre**
Visite
Annunziata, Celebrazione
- **16 settembre**
Impegni esterni
- **17 settembre**
Curia
Maiano, incontro spiritualità
- **18 settembre**
Impegni esterni
- **19 settembre**
Carano, Cresime
Pozzuoli, ordinazione episcopale
- **20 settembre**
Visita ospedale
Visite
- **21 settembre**
Anniversario ordinazione episcopale
- **22 settembre**
Visite
Incontri
Consiglio Affari Economici
- **Dal 23 al 25 settembre**
Evento I Dialoghi del Pronao
- **27 settembre**
Incontri
- **28 settembre**
Impegni esterni
- **29 settembre**
Lauro, Celebrazione
Incontro scuola
- **30 settembre**
Visite

OTTOBRE 2021

- **1° ottobre**
Curia
- **2 ottobre**
Cattedrale, ordinazione sacerdotale
- **3 ottobre**
Baia Domizia, visita e Celebrazione
- **4 ottobre**
Giornata Pro Episcopo
- **5 ottobre**
Casapesenna, Ritiro del Clero e incontro sul Creato
- **6 ottobre**
Impegni esterni
- **7 ottobre**
Impegni istituzionali
- **8 ottobre**
Visite
- **9 ottobre**
Mondragone, Cresime
- **Dall'11 al 12 ottobre**
Salerno, residenziale CEC
- **12 ottobre**
Casale di Carinola, celebrazione
- **13 ottobre**
Visite
Incontro Sinodo
Incontro Dialoghi

OTTOBRE 2021

- **14 ottobre**
Curia
Incontri
- **15 ottobre**
Curia
- **16 ottobre**
Visite
- **17 ottobre**
Assemblea diocesana Sinodo
Apertura Sinodo
- **20 ottobre**
Curia
Assemblea Azione Cattolica
- **Dal 21 al 26 ottobre**
Taranto, Settimane Sociali
- **27 ottobre**
Visite
- **28 ottobre**
Visite
Incontro biblioteca diocesana
- **29 ottobre**
Curia
- **30 ottobre**
Visite
- **31 ottobre**
Napoli, Ordinazione episcopale

NOVEMBRE 2021

- **1° novembre**
Visite
- **2 novembre**
Sessa, Celebrazione
Visite
- **4 novembre**
Baia Domizia, incontro frati
Visite
Anniversario don Franco Alfieri
- **5 novembre**
Visite
Incontri Sala Pio IX
- **6 novembre**
Visite esterne
- **7 novembre**
Celebrazioni
- **Dall'8 al 12 novembre**
Esercizi del Clero
- **Dal 13 al 14**
Cattedrale
- **16 novembre**
Incontri
- **17 novembre**
Visite
- **18 novembre**
Incontro Tommaso Moro
- **19 novembre**
Visite
- **20 novembre**
Visite

NOVEMBRE/DICEMBRE 2021

- **21 novembre**
Cattedrale, Celebrazione madonna del Popolo
Incontro diaconi
 - **Dal 22 al 25**
Roma, Assemblea dei Vescovi
 - **26 novembre**
Viste
 - **27 novembre**
Assemblea sinodale
 - **28 novembre**
Cammino pastorale delle famiglie
 - **29 novembre**
Pompei, CEC
-
- **1° dicembre**
Cellole, incontro Consulta
 - **2 dicembre**
Caserta, incontro sul Creato
 - **3 dicembre**
Visite esterne
 - **4 dicembre**
Mondragone, Celebrazione Santa Barbara
Pranzo forania
Incontri
 - **5 dicembre**
Mondragone, riapertura Chiesa di San Nicola
 - **6 dicembre**
Visite
 - **7 dicembre**
Ariano, ordinazione episcopale

DICEMBRE 2021

- **8 dicembre**
Maiano, Celebrazione chiusura anno giuseppino
- **9 dicembre**
Impegni esterni
- **10 dicembre**
Curia
Visite
- **11 dicembre**
Casoria, incontro suore
Cellole, incontro suore
- **12 dicembre**
Visite
Cattedrale, celebrazione
Inaugurazione video mapping Cattedrale
- **13 dicembre**
IDSC
Cellole, Cresime
- **14 dicembre**
Impegni istituzionali
- **15 dicembre**
Impegni esterni
- **16 dicembre**
Incontro Sindaci
- **17 dicembre**
Curia, scambio di auguri
Incontro Forania di Sessa
- **18 dicembre**
Pranzo sacerdoti
Impegni Istituzionali

DICEMBRE 2021

- **19 dicembre**
Baia Domizia, Celebrazione
Mondragone, visite
I Dialoghi del Pronao
- **20 dicembre**
Carcere di Carinola, Celebrazione
Incontro online
- **21 dicembre**
Ritiro del Clero
Visite
Dialoghi del Pronao
- **22 dicembre**
Visite
- **23 dicembre**
Visite
- **24 dicembre**
Visite
Cattedrale, Celebrazione
- **25 dicembre**
Cattedrale, Celebrazioni
- **26 dicembre**
Visite
- **27 dicembre**
Impegni esterni
- **Dal 28 al 29**
Visite
- **30 dicembre** Visite
- **31 dicembre**
Cattedrale, Celebrazione Te Deum

Indice

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA.....	pag.	3
CONFERENZA EPISCOPALE CAMPANA.....	»	43
LA PAROLA DEL VESCOVO	»	55
• Articoli.....	»	57
• Lettere Pastorali	»	85
NOTIFICAZIONI DELLA CANCELLERIA.....	»	109
• Decreti.....	»	111
• Necrologi	»	155
AGENDA DEL VESCOVO	»	159

Stampa
CARAMANICA EDITORE
Via Appia, 762 - SCAURI (LT)
Tel. 0771.680838

Settembre 2022

